

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Napoli .....	4-19621 15215
Torchio .....	7-00350 15205	Peraboni .....	4-19622 15215
<b>Interpellanze:</b>		Ciabarri .....	4-19623 15216
Gambale .....	2-01133 15206	Tatarella .....	4-19624 15216
Viscardi .....	2-01134 15207	Pasetto .....	4-19625 15217
Gasparri .....	2-01135 15208	Pasetto .....	4-19626 15217
Tassi .....	2-01136 15209	Pieroni .....	4-19627 15217
Fini .....	2-01137 15210	Goracci .....	4-19628 15218
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Scarfagna .....	4-19629 15218
Boato .....	3-01590 15212	Bampo .....	4-19630 15218
Sgarbi .....	3-01591 15212	Grasso .....	4-19631 15219
Tassi .....	3-01592 15212	Pecoraro Scanio .....	4-19632 15219
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Pecoraro Scanio .....	4-19633 15220
Anedda .....	5-01854 15213	Bertezolo .....	4-19634 15220
Poli Bortone .....	5-01855 15213	Pecoraro Scanio .....	4-19635 15221
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Dorigo .....	4-19636 15221
Pecoraro Scanio .....	4-19617 15214	Rapagnà .....	4-19637 15223
Cafarelli .....	4-19618 15214	Gambale .....	4-19638 15224
Colaiani .....	4-19619 15214	Tassi .....	4-19639 15224
Bassolino .....	4-19620 15215	Torchio .....	4-19640 15225
		Tassi .....	4-19641 15225
		Servello .....	4-19642 15226
		Gambale .....	4-19643 15226
		Sartori Marco .....	4-19644 15226
		Rapagnà .....	4-19645 15227

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1993
 

---

	PAG.		PAG.		
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>					
Abbatangelo.....	4-13886	III	Parlato .....	4-09153	XVIII
Abbatangelo .....	4-15077	III	Parlato .....	4-12129	XVIII
Bolognesi .....	4-13798	V	Parlato .....	4-15328	XIX
Brunetti .....	4-14383	VI	Parlato .....	4-17552	XXI
Dosi .....	4-17868	VII	Pasetto .....	4-17332	XXXV
Gambale .....	4-14016	VIII	Pecoraro Scanio .....	4-03267	XXXV
Gasparri .....	4-09266	X	Poli Bortone .....	4-10089	XXXVII
Goracci .....	4-09812	XII	Poli Bortone .....	4-15864	XXXVII
Grippo .....	4-11774	XIII	Sangalli .....	4-16810	XXXVIII
Imposimato .....	4-15265	XV	Scalia .....	4-17446	XXXIX
Leccese .....	4-06195	XV	Scalia .....	4-18021	XL
Marengo .....	4-18388	XVI	Soriero .....	4-11365	XLII
Matteoli .....	4-16864	XVII	Tassi .....	4-10275	XLIV
Nencini .....	4-17512	XVII	Tatarella .....	4-16755	XLV
			Tripodi .....	4-11710	XLV
			Viti .....	4-17028	XLVI
			Zarro .....	4-18673	XLVIII

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

LA XIII Commissione,

premessi che:

il deficit comunitario della produzione di pasta di legno a fini cartari ammonta a circa 9.000.000 tonnellate all'anno;

la situazione italiana è fra le più critiche, essendo, su circa 2,5 milioni di tonnellate di pasta consumata ogni anno, oltre l'80 per cento importato da Paesi terzi;

la voce passiva nella bilancia dei pagamenti è di circa 4.000 miliardi di lire annui e occupa il secondo posto dopo il capitolo relativo ai prodotti petroliferi;

una sensibile riduzione del deficit, dato lo stato delle nostre foreste, può essere coperto attraverso la coltivazione di piante erbacee annuali o poliennali ad alta produzione di biomassa;

la canapa per uso tessile non trova spazio nell'attuale rotazione agraria in quanto ritenuta non idonea dallo Stato italiano per motivi sanitari;

possono, allo stato degli atti, essere immediatamente inserite nei piani colturali dell'agricoltura italiana in larga parte del nostro territorio colture come il kenaf (*Hibiscus cannabinus*), il sorgo da fibra (*Sorghum bicolor*), la canna comune (*Arundo donax*), oltre naturalmente alla canapa (*Cannabis sativa*);

la ricerca e la sperimentazione hanno messo a punto tali specie dal punto di vista genetico ed agronomico;

la produzione di pasta per carta da tali specie, in attesa che vengano risolti gli impedimenti alla coltivazione della canapa, impedimenti superati dalla Francia e da altri paesi comunitari, consentirebbe fra l'altro il ripristino di una normale rotazione agraria attraverso l'impiego non alimentare di prodotti agricoli, concorrere alla salvaguardia e al miglioramento degli agro-ecosistemi, garantire un reddito agli agricoltori, bloccare lo spopolamento delle campagne e tutelare l'ambiente,

impegna il Governo

a proporre e sostenere in sede comunitaria l'approvazione di un regolamento che fissi i prezzi e l'importo dell'integrazione nel settore delle fibre cellulosiche per la produzione di pasta per carta per le seguenti colture: kenaf (*Hibiscus cannabinus*), sorgo da fibra (*Sorghum bicolor*), canna comune (*Arundo donax*) e canapa (*Cannabis sativa*);

ad assumere provvedimenti amministrativi e normativi per consentire, come già avviene a scala comunitaria, la coltivazione, la commercializzazione e la trasformazione industriale della canapa (*Cannabis sativa*) per la produzione di pasta per carta.

(7-00350) « Torchio, Nardone, Giuseppe Albertini, Barzanti, Pratesi, Bruni, Carli, Montecchi ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

si considera la grave crisi occupazionale che investe tutto il Paese e che nel Mezzogiorno d'Italia ha raggiunto livelli allarmanti, che minano alla base la convivenza civile, spesso con turbativa anche dell'ordine pubblico e della sicurezza sociale;

dopo i gravi fatti che hanno visto protagonisti gli operai della ENICHEM a Crotona e i disoccupati organizzati di Napoli, durante l'occupazione della Cattedrale, gli interpellanti ritengono non più sufficiente affrontare soltanto i problemi particolari, sulla scorta dell'emergenza e della straordinarietà delle situazioni;

il monte ore di Cassa Integrazione speciale e ordinaria nel corrente anno ha subito una impressionante impennata soprattutto nelle industrie del Nord mentre si fanno sempre più insistenti le voci su di un massiccio ricorso alla cassa integrazione da parte della FIAT non esclusi anche provvedimenti più gravi come i licenziamenti;

la mancanza di un piano organico di intervento e il conseguente modo frammentato di condurre le trattative, rischia di alimentare il disagio e di rafforzare la convinzione che anche una condizione inaccettabile di conflitto possa contribuire a risolvere i problemi;

il lavoro, da diritto ad una esistenza libera e dignitosa, rischia così di diventare un favore elargito o estorto —:

quali interventi urgenti il Governo voglia adottare in merito alla crisi occupazionale;

se non ritenga necessario approntare un piano complessivo per il rilancio del-

l'occupazione, che preveda interventi tenendo conto della crisi strutturale e, non più soltanto, congiunturale del sistema-Italia;

se non ritenga opportuno prevedere una generale riduzione dell'orario di lavoro da 36 a 32 ore settimanali;

se non ritenga necessario istituire per tutti i disoccupati o inoccupati, iscritti da almeno tre anni nelle liste di collocamento, un reddito di base che garantisca quelle condizioni indispensabili per una esistenza dignitosa, stornando a tal fine fondi attualmente destinati alla Difesa, come previsto dalla PdL n. 2455;

se non ritenga necessario prevedere l'utilizzo dei cassaintegrati in attività di tutela dell'ambiente e in progetti di pubblica utilità evitando licenziamenti e mobilità;

se non ritenga necessario rilanciare nelle aziende in crisi la stipula di contratti di solidarietà;

se non consideri indispensabile prevedere non più interventi « a pioggia », ma finalizzati a sostenere operazioni che realmente incrementino i livelli occupazionali. A tal fine sarebbe opportuno prevedere incentivi fiscali proporzionali alle nuove assunzioni, secondo quanto già proposto nella PdL n. 2564;

se non ritenga necessario prevedere programmi specifici per i giovani sia sul piano scolastico (prolungamento dell'obbligo) sia per quanto riguarda la formazione professionale;

se ritenga necessario più che prevedere altre grandi opere pubbliche, sostenere la piccola e media impresa che è il vero zoccolo duro della nostra economia e che possiede quella flessibilità necessaria in un momento di crisi strutturale e congiunturale;

se non ritenga necessario per dare nuovo impulso all'industria italiana sostenere ed avviare produzioni a tecnologia avanzata e specializzata, che oltre ad avere

un positivo impatto ambientale, riqualificherebbero la nostra industria.

(2-01133) « Gambale, Novelli, Piscitello, Alfredo Galasso ».

I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

la crisi occupazionale ha raggiunto i livelli di altissima gravità sia in Italia (con quasi 3 milioni di disoccupati), sia in Europa (dove si registrano circa 20 milioni di disoccupati) rendendo manifeste le cause di carattere strutturale legate: alla riorganizzazione dei mercati internazionali ed interni, alla modifica dei rapporti fra le aree economiche e produttive del mondo, alla natura dei processi produttivi e di ammodernamento dei fattori tecnologici che tendono ad aumentare i livelli di produttività ed a risparmiare la forza lavoro, alle caratteristiche della professionalità richiesta ai lavoratori che implica contenuti di conoscenze e di cultura sempre più elevati che difficilmente trovano riscontro nella educazione scolastica e nella formazione professionale, alla rigidità dei meccanismi che regolano generalmente il mercato del lavoro, agli eccessivi garantismi che hanno tutelato spesso situazioni sociali non più giustificabili sul piano produttivo in base sia a precise scelte politiche e legislative sia ad accordi fra le parti sociali;

le tendenze e le previsioni sia per l'intero sistema europeo che per l'Italia — dove le pur importanti misure sul fondo straordinario per l'occupazione e la GEPI si stanno rivelando insufficienti — non indicano possibilità di recupero significativo della disoccupazione attualmente diffusa se non attraverso misure straordinarie di politica industriale e del lavoro che rilancino investimenti pubblici e privati, recuperino gradi adeguati di flessibilità nel

mercato del lavoro e nella organizzazione dei tempi del lavoro e dei processi produttivi, individuino gli impieghi dei disoccupati in opere socialmente utili;

i principali settori produttivi italiani (a favore dei quali si dovrebbero rilanciare misure definite di ammortizzatore sociale e misure di prepensionamento) prevedono nei prossimi mesi ulteriori, drastiche riduzioni del personale impiegato, come, ad esempio, nella siderurgia in cui si prospetta un esubero di 11 mila dipendenti, nell'elettronica e nelle telecomunicazioni, dove si parla di migliaia di lavoratori che dovranno essere messi in cassa integrazione, nel settore dell'auto dove si prospettano esuberi, nella chimica, nel tessile, nelle aziende delle partecipazioni statali soggette a privatizzazioni e nei servizi pubblici come le ferrovie (per le quali si parla di ulteriori 25 mila esuberi), le Poste (per le quali si parla di 60 mila esuberi), nel sistema delle piccole e medie imprese che ha fatto registrare negli ultimi tempi la perdita di oltre 300 mila posti di lavoro: tutto ciò senza considerare la grande massa dei giovani che hanno finito il periodo di formazione e di studio e che premono per un difficilissimo inserimento nel mondo del lavoro;

l'andamento della bilancia tecnologica dei pagamenti mostra che il sistema produttivo italiano continua almeno da un decennio a registrare ritardi e carenze nell'innovazione di prodotti, processi, tecnologie e metodologie gestionali;

riguardo ai servizi alle imprese ed al cittadino le perduranti inefficienze ed inadeguatezze della Pubblica Amministrazione centrale e periferica ostacolano il conseguimento di prestazioni all'altezza delle mutate condizioni della competitività internazionale e delle nuove esigenze sociali, con ciò ingenerando sempre maggiore sfiducia della società civile nella gestione pubblica dei servizi ed accentuando il quadro degli elementi negativi, rispetto ai processi di innovazione produttiva, che devono caratterizzare la competitività del sistema delle imprese italiane a livello internazionale;

fra l'innovazione tecnologica e l'occupazione esiste normalmente un rapporto decrescente, talché questa ultima diminuisce con l'avanzare della prima, e ciò non avviene quando il momento innovativo, visto nei correlati aspetti economico e tecnico, viene opportunamente inserito in un programma di crescita complessiva capace di sviluppare sinergie in termini qualitativi e quantitativi;

i programmi e gli incentivi all'occupazione, usualmente adottati, si sono caratterizzati per la loro incapacità di inserirsi concretamente e tempestivamente in processi di sviluppo economico, divenendo piuttosto canali patologici di reclutamento alternativi al collocamento ordinario —:

quali iniziative si intendano assumere per promuovere a livello CEE un intervento straordinario teso alla promozione di infrastrutture e di opere pubbliche che consentano un assorbimento dei disoccupati in tutto il sistema comunitario e, quindi in Italia, intervento per il quale sta maturando un orientamento favorevole delle autorità comunitarie e dei principali governi;

quali iniziative si intendano assumere, sempre ai fini di contenere la crescente disoccupazione, per stimolare politiche che favoriscano, attraverso l'innovazione ed il recupero di efficienza, la ripresa, in termini di sviluppo economico e sociale, del sistema Italia;

quali iniziative si intendono assumere in termini di nuove strategie e politiche industriali, di investimenti produttivi, di azioni sociali affinché, sulla base di precisi finanziamenti messi a disposizione, si possano organizzare interventi per l'assorbimento della mano d'opera attualmente disoccupata, favorendo in particolare il sostegno di quei settori ed il sistema delle piccole e medie imprese e delle imprese a carattere familiare che possono garantire un maggiore impiego dei disoccupati in tempi rapidi;

quali iniziative si intendano assumere per la piena attuazione degli accordi sot-

toscritti dalle parti sociali in tema di orari di lavoro (problema intorno al quale occorre assumere una decisione ben precisa circa la proposta di una drastica riduzione dei tempi settimanali ed annuali), di politiche dell'investimento e per l'innovazione, di adeguata qualificazione professionale, di piani di lavoro socialmente utili;

quali iniziative si intendono assumere per verificare l'attuale idoneità dei meccanismi che regolano il mercato del lavoro, la formazione professionale, l'assistenza sociale a fini occupazionali.

(2-01134) « Viscardi, Gerardo Bianco, Vincenzo Mancini, Nenna D'Antonio, D'Onofrio, Nicolosi, Abbate, Agrusti, Astori, Cardinale, Cimmino, Meleleo, Moioli Viganò, Morgando, Napoli, Pagano, Perani, Giuseppe Serra, Zarro, Sapienza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'Italia è investita da una gravissima crisi occupazionale;

giorno dopo giorno si succedono dati contrastanti, a conferma del fatto che il Governo non sembra in grado nemmeno di definire i termini quantitativi del problema;

in molte aree di crisi la situazione sta determinando veri e propri problemi di ordine pubblico;

la privatizzazione in corso della siderurgia e di molti altri settori potrebbe determinare un aumento ulteriore della disoccupazione;

non si intravedono soluzioni concrete a questa drammatica emergenza;

la sempre maggiore presenza nel nostro sistema produttivo di multinazionali a controllo estero accresce le preoccupazioni per le prospettive dell'economia italiana, essendo le multinazionali interessate più

alla acquisizione di quote di mercato che non al mantenimento di attività produttive nel nostro territorio nazionale;

il nostro Governo ha dimostrato evidenti insufficienze anche ai fini della utilizzazione dei fondi strutturali concessi dalla Comunità Europea;

si profilano ulteriori problemi a causa della liquidazione delle attività dell'ILVA (Siderurgia pubblica) mentre rimane incerto il futuro dei lavoratori dell'EFIM e di molte altre aziende pubbliche;

continua a peggiorare la situazione del Mezzogiorno, mentre anche al nord si prospettano licenziamenti —:

quali strategie intenda adottare il Governo per affrontare la crisi occupazionale;

se non ritenga di utilizzare anche la leva fiscale per avviare a soluzione questo problema;

se a tal fine la detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese non sia considerata una misura utile per accrescere il numero dei posti di lavoro;

se il Governo abbia valutato in termini economici la portata di una misura di questo tipo, poiché il mancato introito determinato dalla detassazione degli utili reinvestiti sarebbe probabilmente più che compensato dalle tasse pagate dai nuovi lavoratori che troverebbero una occupazione attraverso la ripresa degli investimenti da parte delle aziende;

quali interventi si intendano attuare affinché il processo di privatizzazione non comporti una vera e propria colonizzazione da parte di gruppi esteri di interi settori della economia italiana, con conseguenze che sarebbero estremamente gravi nel campo delle industrie strategiche o nel campo della distribuzione;

se non si ritenga, invece di ricorrere a provvedimenti tampone e talvolta contraddittori tra loro, definire un quadro

organico di misure da adottare in tempi brevi per creare nuovi posti di lavoro;

se non si ritenga che una serie di misure fiscali adottate negli ultimi anni, quali ad esempio la *minimum tax*, abbiano determinato conseguenze disastrose per molte attività del terziario, del commercio, dell'artigianato, della piccola e media industria, con la chiusura di decine e decine di migliaia di attività e quindi un ulteriore incremento alla già elevatissima disoccupazione;

se non si ritenga di adottare particolari misure a sostegno della piccola e media impresa, la quale a differenza dei grandi gruppi industriali non ha avuto la possibilità di ricorrere a interventi di carattere pubblico.

(2-01135) « Gasparri, Tatarella, Fini, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Butti, Caradonna, Cellai, Colucci, Conti, Ignazio La Russa, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patardino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia, Valensise ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quale sia la « politica di trasparenza » che il Governo dei tecnici intende attuare e far attuare dalle aziende che, comunque fruiscono di prezzi imposti o amministrati, quali le aziende telefoniche quali la SIP. Infatti esistono ormai nell'ordinamento giuridico positive norme sulla trasparenza che dovrebbero aver imposto anche alla SIP comportamenti conseguenti, ma ciò non è! La SIP impone cauzioni, *ad libitum*, non le restituisce mai, se non in minima e irrisoria parte, senza mai nem-

meno corrispondere gli interessi su tale cauzione, con un indebito locupletamento (che nel complesso vale centinaia di miliardi l'anno!) e con un illegittimo e illecito depauperamento del cliente e del privato in genere. Telefoni disdettati nel loro uso sin dall'inizio dell'anno vedono la corresponsione del « saldo di cauzione » senza nessuna indicazione di causale e addirittura senza rendiconto e giustificazione del « taglieggiamento » vero e proprio effettuato. Inoltre una cauzione versata da dieci anni in lire cinquecentomila come da vero e proprio *diktat* della SIP è oggi « restituita » con ben dieci mesi di ritardo in lire quattordicimila cinquecentotrentadue a mezzo di « assegno » tratto sul Credito Romagnolo; con vera e propria falcidia della somma pagata per la cauzione. È veramente scandaloso che tutto questo possa avvenire nei confronti di tanti ignari cittadini, e sempre e comunque, nei confronti di chicchessia perché è notoriamente antieconomica qualsiasi azione e tutela anche semplicemente di assistenza legale per somme e valori di quel tipo. Quindi la SIP che, evidentemente, conta proprio su tale fatto, in realtà procede a una vera e propria continuata appropriazione di somme che non le competono, mentre evita di riconoscere e pagare i doverosi interessi legali sulle somme versate e avute a titolo di cauzione, e, addirittura e di inviare il doveroso rendiconto evidenziando le ragioni delle « detrazioni » operate sulla « cauzione »;

quali siano gli intendimenti, programmi e determinazioni del Governo dei tecnici per far sì che vere e proprie sacche di abusi delittuosi continuino a costituirsi e permanere solo nella pubblica amministrazione in senso stretto e nella burocrazia pubblica ma anche nella amministrazione pubblica « allargata » come, appunto deve essere ritenuta la SIP, in quanto concessionaria di servizi pubblici in regime di assoluto e legale monopolio;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e quali iniziative intenda prendere il Governo in merito.

(2-01136)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri per gli affari esteri e comunitari e della sanità, per conoscere — premesso che:

in Italia, la normativa contenuta nell'articolo 22 del decreto legge 109/92 prevede che il pane precotto surgelato, in modo analogo a ciò che avviene per tutti gli altri prodotti alimentari surgelati, debba essere venduto surgelato e che il suo scongelamento debba essere riservato al solo consumatore finale;

il dettato di tale articolo deriva da un ampio dibattito tenuto presso la Commissione competente del Senato, un dibattito incentrato sulla necessità di prevenire l'ipotesi di un ricongelamento del prodotto ad opera del consumatore;

la legge « Comunitaria 93 », all'articolo 37, modifica in modo sostanziale la predetta disciplina: lo stesso articolo infatti dispone che il prodotto sottoposto a cottura parziale surgelato e non, se destinato al consumatore finale, deve essere contenuto in imballaggi preconfezionati recanti in etichetta, oltre le indicazioni previste dalle disposizioni vigenti, la denominazione di pane « parzialmente cotto » o altra equivalente, nonché l'avvertenza che il prodotto deve essere consumato previa ulteriore cottura;

in alcuni paesi europei è ormai diffusa la vendita di pane precongelato e cotto con la denominazione di « pane caldo di forno »;

detta disciplina non appare in linea con i principi igienico sanitari vigenti in Italia in quanto non tutela il consumatore

contro il pericolo di un inconsapevole ricongelamento del prodotto in questione;

quali iniziative intendano promuovere a livello comunitario e nazionale per assicurare che il recepimento delle direttive comunitarie in materia di commercializzazione e vendita del pane non si traduca in un danno economico per i riven-

ditori di pane fresco ed in un pericolo per la salute dei consumatori;

se, in particolare, non ritengano opportuno completare l'attuale disciplina comunitaria con idonee disposizioni di legge, quali, ad esempio, l'indicazione sul prodotto in parola di « pane non ricongelabile ».

(2-01137)

« Fini, Servello, Parlato ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BOATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione alle inchieste in corso sul ruolo del SISDE e sui fenomeni di degenerazione verificatisi al suo interno e in relazione alle allarmate e allarmanti dichiarazioni televisive del Presidente della Repubblica —:

1) quale giudizio dia il Governo sulla gravissima situazione determinatasi rispetto al corretto funzionamento delle istituzioni dello Stato, in particolare di quelle preposte alla « sicurezza » in una fase di acuta tensione politica e sociale;

2) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo al riguardo.  
(3-01590)

**SGARBI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che esponenti del Servizio informazioni per la sicurezza democratica — SISDE — sono coinvolti in vicende giudiziarie per fatti che riguardano l'utilizzo dei fondi riservati a disposizione dei servizi stessi;

che tali vicende giudiziarie hanno assunto i caratteri drammatici di una profonda crisi istituzionale —:

quale giudizio dia e quale conseguente atteggiamento il Governo intenda assumere in relazione e questi avvenimenti quanto meno sconcertanti;

quali comportamenti lo stesso Governo intenda assumere nei confronti del Ministro dell'Interno in carica e quali elementi sia in grado di fornire sulla condotta dei suoi predecessori, considerando il diritto-dovere di questi ultimi di seguire da vicino e controllare le iniziative del servizio del quale erano politicamente

responsabili, nel caso non fossero informati dei movimenti economici dei fondi riservati;

come intenda rapportarsi, in questo contesto, rispetto alla delicata questione delle riforme degli stessi servizi segreti.

(3-01591)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le determinazioni politiche del Governo dei « tecnici » presieduto da Carlo Azeglio Ciampi a fronte delle dichiarazioni dell'ex capo dei Servizi segreti « civili » dottor Malpica;

come mai sull'indifferibile riforma dei Servizi per cui giacciono inerti tante proposte, il Governo non sia intervenuto con provvedimento urgente;

quali intendimenti e programmi politici abbia il Governo dei tecnici presieduto da Carlo Azeglio Ciampi, a fronte del gravissimo scandalo;

quali siano le responsabilità in merito anche del dottor Parisi, attuale capo di polizia, e già capo dei Servizi segreti civili, ancorché per un trimestre solo, tempo appena necessario e utile all'evidente scopo di fargli acquisire quel « titolo » burocratico per la prestigiosa e ormai annosa nomina a capo di polizia. Infatti costui parla di quarantadue miliardi di lire che avrebbe lasciato nelle casse al momento delle consegne al suo successore, quale capo dei servizi segreti del SISDE, ma nulla dice di quanto aveva ricevuto al momento del suo incarico e di quanto era stato il finanziamento durante la sua gestione;

se, in merito, siano in atto le doverose ispezioni, controlli e inchieste amministrative.  
(3-01592)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

diverse Sezioni dell'Associazione Nazionale Magistrati e le Associazioni degli avvocati hanno affermato che il sistema della video-registrazione per la verbalizzazione dei dibattimenti è inutilmente costoso, non pratico, non funzionale soprattutto in raffronto alla verbalizzazione per mezzo della stenotipia —:

1) se risponda al vero che:

a) il Ministero, nonostante tali pareri, ha stipulato contratti con la società Philips per la fornitura dei sistemi di video registrazione dei dibattimenti per il costo di lire 120 milioni ad aula;

b) il contratto prevede a carico della Philips il costo di gestione e manutenzione degli impianti per le prime 100 udienze sperimentali, mentre successivamente tali costi saranno a carico del Ministero;

c) dopo il periodo sperimentale la gestione e la manutenzione dei sistemi di videoregistrazione saranno affidate alla società Olivetti od a Cooperative — che come affermato da diversi organi di stampa — farebbero « capo alla Olivetti »;

d) in sostanza quindi la Philips, nonostante l'infelice esperienza delle apparecchiature per registrazione, assolutamente non funzionanti, di cui sono dotati i Tribunali, venderebbe i sistemi di video-registrazione, mentre, la Olivetti, per mezzo delle Cooperative;

e) sono altresì previsti i costi per la trascrizione delle video-cassette VHS ai

fini di un'agevole consultazione, nonché, pur sempre, i costi della registrazione e trascrizione tramite stenotipia;

f) molti Tribunali e tutte le Preture (per quanto consta all'interrogante) sono privi anche del sistema di registrazione a mezzo della stenotipia ed i verbali dei dibattimenti sono redatti in forma riassuntiva;

2) per quali motivi il Ministero, in contrasto con i pareri sopra indicati e nonostante le ridotte risorse di bilancio, abbia stipulato i contratti per la fornitura delle apparecchiature di video-registrazione;

3) con quali modalità si sia pervenuti all'aggiudicazione della fornitura, quali ditte siano state interpellate, quali le diverse offerte pervenute, e quali i motivi che abbiano indotto alla scelta in favore della Philips e della Olivetti;

4) se ed entro quale tempo intenda il Ministero provvedere ad autorizzare tutti gli uffici giudiziari, fornendo i mezzi e le necessarie risorse, ad avvalersi della stenotipia per la redazione dei verbali del dibattimento;

5) se intenda il Ministero autorizzare la revisione ed eventualmente la sostituzione delle apparecchiature di amplificazione e registrazione attualmente esistenti e per la maggior parte non funzionanti.

(5-01854)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se non ritenga di raggruppare le materie che hanno attinenza con l'indagine scientifica sulle opere d'arte e beni culturali, individuando un settore, discipline a parte, archeometria, da caratterizzare con la sigla D (materia di tipo scientifico).

(5-01855)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Terlizzi è stato sciolto il 30 marzo 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 76 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Terlizzi hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Terlizzi dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'oc-

cupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Terlizzi.

(4-19617)

**CAFARELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se il Dicastero sia stato edotto della denuncia di Ispettori comunitari che avrebbero accertato a carico di Società del gruppo Casillo Grani una truffa in danno dello Stato per oltre 200 miliardi di lire;

quali provvedimenti siano stati presi per assicurare il recupero da parte dello Stato, e con quali modalità se è vero (come molte fonti accreditate sostengono) che le tariffe fideiussorie riconosciute al gruppo sarebbero tutte o quasi tutte false o inidonee;

se sia vero che con ritorni preordinati si sia fino ad oggi evitato di denunciare i fatti all'autorità giudiziaria e se sia vero che non si sia ancora provveduto a garantire lo Stato con motivati sequestri per evitare fastidi al gruppo che accrescerebbe utili nei confronti di banche, anche questi non garantiti, per oltre 1500 miliardi di lire.

(4-19618)

**COLAIANNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto monocratico n. 1/93 del 19 agosto 1993 (prot. n. 12496) il Sindaco di Bisceglie, prof. Giovanni Patruno, designava ai sensi dell'articolo 36 l. 142/90 i rappresentanti di quel comune in seno al Consiglio di amministrazione e al collegio sindacale del consorzio « Vigiliae » S.p.A., che il Consiglio non aveva provveduto in termini a nominare;

tra i sei componenti del Consiglio di amministrazione il Sindaco designava anche se medesimo —:

quale valutazione dia e quale provvedimento intenda assumere per un atto

d'ufficio compiuto con palese violazione dell'obbligo di astensione in presenza di un interesse privato, e anzi personale, non privo di accrescimento patrimoniale.

(4-19619)

**BASSOLINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come mai il Provveditorato agli Studi di Napoli non abbia ancora ottemperato a rilasciare le nomine di incarico annuale ai docenti dei corsi sperimentali ad indirizzo musicale nella Scuola Media;

se risponda a verità che sarebbe intenzione del Ministero provvedere — per tramite del Provveditorato — a nomine temporanee piuttosto che annuali agli stessi;

cosa intenda fare per sollecitare e fare in modo che anche a Napoli si faccia ciò che altri Provveditorati hanno già fatto.

(4-19620)

**NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il nostro paese importa dall'estero beni e servizi per migliaia di miliardi;

buona parte delle importazioni sono effettuate da piccole e medie aziende e da società commerciali;

la vicenda cosiddetta di « tangenti-poli » pare abbia provocato gravi danni ai rapporti fiduciari e assicurativi con l'estero soprattutto dopo l'arresto dell'amministratore di Olivetti De Benedetti —;

se tali notizie risultino corrispondere a verità e in particolare se sia vero che piccole e grandi aziende, impegnate in operazioni di importazione, non riescano più a stipulare polizze assicurative internazionali e a utilizzare il normale credito commerciale, essendo quindi costrette a pagare per contanti gli acquisti;

se sia possibile stabilire il danno provocato da tale situazione all'economia del paese, tenuto conto che le nostre aziende hanno liquidità limitata che non supera i 30 e in qualche caso i 60 giorni, con il rischio di chiusura delle aziende per mancanza di materie prime. (4-19621)

**PERABONI e MARCO SARTORI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'industria aerospaziale italiana dà lavoro a circa 42 mila persone (di cui il 35,8 per cento nel Mezzogiorno), con un fatturato di circa 8 mila miliardi (di cui il 38 per cento destinato all'esportazione);

tale industria rappresenta un indispensabile elemento di traino tecnologico per l'intera industria nazionale, sono quindi indispensabili interventi che, pur senza essere di tipo assistenziale, ne impediscano il declino e la conseguente scomparsa;

le riduzioni attuate in sede di bilancio-finanziaria 1993, determinate dalla manovra di contenimento della spesa pubblica, nonché la riduzione delle esportazioni, queste ultime penalizzate sia dalla congiuntura internazionale che dalle difficoltà normative e di atteggiamento politico nazionale, comportano per il settore industriale della difesa una perdita di circa 1500 addetti;

di contro una tempestiva regolare implementazione del nuovo modello di difesa, che attivasse un volume complessivo di investimenti dell'ordine dei 7 mila miliardi già negli anni 1995-96 darebbe piena risoluzione al problema occupazionale dell'industria nazionale, che, anche nell'ipotesi di non ripresa del mercato dell'*export*, ricostituirebbe una occupazione complessiva stimata in circa 57 mila unità, delle quali 48 mila circa direttamente attivata dal mercato nazionale;

qualora, invece, la prospettiva più volte confermata della ripresa legata all'approvazione del Nuovo Modello Difesa

dovesse svanire o ulteriormente slittare nel tempo, l'industria sarebbe costretta a procedere a ristrutturazioni massicce, espellendo in via definitiva le risorse attualmente sospese in CIG e procedendo ad ulteriori sacrifici per rendere economicamente equilibrata la struttura complessiva dei suoi rapporti interni di lavoratori diretti o di *staff*, sia in ambito tecnico che gestionale;

è evidente che sotto una certa massa critica non esisterebbero più, per le industrie aerospaziali, i presupposti per stare dignitosamente sui mercati;

occorre quindi evitare che i tagli in ragione del contenimento della spesa pubblica riguardo al bilancio della difesa ricadano sui capitoli dell'ammodernamento e rinnovamento di tale amministrazione, da alcuni anni, infatti, ogni qualvolta si debba operare una riduzione dei bilanci, vengono tagliati i capitoli (ammodernamento, revisione, assistenza ed addestramento) che coinvolgono direttamente le industrie del settore;

non ha fatto eccezione lo stato di previsione per l'anno finanziario 1994 che presenta alla voce ammodernamento e rinnovamento della difesa un ridimensionamento di ben 466 miliardi —;

se, stante quanto esposto in premessa ed in ossequio alle considerazioni fatte dalla Corte dei conti in occasione dell'esame del Bilancio 1992 del Ministero della difesa, l'interrogando ministro non ritenga opportuno, nell'attuale situazione della Finanza pubblica, che anche la Difesa nazionale ricorra al risparmio al fine di reperire quei fondi da destinare soprattutto ad investimenti capaci di mettere al passo il nostro Paese con quelli più avanzati dal punto di vista militare. (4-19622)

CIABARRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Sondrio ha rinviato a giudizio il Presidente della Camera di Commercio Industria e Artigianato di Sondrio, dottor Alberto Dassogno, per abuso di atti di ufficio in relazione alla mancata pubblicazione sull'apposito bollettino di alcuni protesti di un'azienda in via di cessione;

sono in corso da parte della Procura di Sondrio ulteriori accertamenti in relazione ad ipotesi di reato riguardanti attività di istituto del medesimo ufficio;

tali fatti hanno destato preoccupazione fra gli operatori e l'opinione pubblica della provincia di Sondrio —;

quali iniziative intenda assumere per assicurare piena funzionalità e credibilità di immagine alla CCIAA di Sondrio che deve svolgere, oltre alla rappresentanza delle varie categorie economiche, anche un rilevante ruolo per l'attuazione della legge Valtellina. (4-19623)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Paule Dufour, presidente del Fondo europeo di sviluppo sociale ha denunciato la truffa subita dalla Cee ad opera della Regione Toscana, alla quale sarebbero stati assegnati « svariati milioni di dollari » per la realizzazione di alloggi popolari mai costruiti;

secondo le notizie fornite dalla Dufour a beneficiare di questa malversazione « sono stati il Pci e le cooperative » —;

se non ritenga opportuno acquisire dalla Cee tutta la documentazione sui fondi destinati dal Fondo europeo di sviluppo sociale alle regioni italiane, controllando altresì l'effettiva realizzazione dei progetti;

quali siano stati negli anni passati i finanziamenti ricevuti dalla Regione Toscana e come siano stati utilizzati;

se risponde al vero che le cooperative vicine al Pci-Pds abbiano incassato i fondi destinati alla Toscana senza dar inizio ai lavori per la costruzione di alloggi popolari e quali responsabilità siano ravvisabili a carico degli amministratori regionali.

(4-19624)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che nell'ultimo mese si è verificata una serie inaudita di attacchi rivolti alle Forze armate;

che tali attacchi hanno trovato ampio risalto sulla stampa nazionale, che in molti casi ha dato spazio all'opera di denigrazione perpetrata da personaggi che, poi, hanno trovato accoglienza nelle patrie galere;

che tutto quanto stava avvenendo sembra far parte di un piano ben predefinito di discredito generalizzato delle nostre Forze armate -:

quali concrete immediate iniziative intendano intraprendere per porre fine a questa azione di discredito, anche e soprattutto sugli organi di stampa nazionali, per ridare credito alle nostre Forze armate, ed in particolare per restituire dignità di immagine all'Arma dei carabinieri ed alla Brigata paracadutisti « Folgore », corpi che, in particolare, sono stati oggetto dell'opera di denigrazione compiuta a livello nazionale.

(4-19625)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che è stata ventilata l'ipotesi della soppressione di due Brigate alpine, in particolare delle gloriose Brigata « Taurinense » e « Cadore »;

che tale provvedimento appare assolutamente incomprensibile, visto che la vera, reale ristrutturazione dell'esercito non passa attraverso l'eliminazione di tali

corpi, bensì attraverso lo snellimento di tutti quegli apparati burocratici elefantiaci che appesantiscono, anche e soprattutto in termini di spesa, l'operatività delle nostre Forze Armate;

che, inoltre, nell'attuale clima di sconsiderato, vergognoso attacco alle istituzioni delle Forze Armate, andare nella direzione indicata dal Ministero sembra atto che contribuisce a minare sempre più la sacra istituzione delle Forze Armate -:

se non intendano immediatamente smentire le notizie di stampa che danno come imminente lo scioglimento delle due brigate alpine, confermando invece la validità di tali istituzioni e l'intenzione di andare al più presto verso la creazione di un esercito volontario su base professionale che risponda, finalmente, alle mutate esigenze storiche di tale fondamentale istituzione.

(4-19626)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

più volte l'interrogante è ricorso ad atti ispettivi (rimasti regolarmente inevasi) al fine di evidenziare l'incredibile situazione determinata dalla gestione regionale del comparto Sanità nelle Marche, caratterizzato da un incredibile fastello di sprechi e disservizi intollerabili per gli utenti e umilianti la professionalità degli operatori del settore;

nella fattispecie relativamente alle strutture ospedaliere la Giunta Regionale delle Marche si avvia a battere ogni primato in termini di dissipazione delle risorse e spreco di denaro pubblico: infatti è da tempo in atto la smobilitazione di fatto di numerosi presidi operanti sul territorio (alcuni di recente costruzione e ottima efficienza) al fine di ridurre il rapporto posti letto/abitanti, alla luce del nuovo piano sanitario regionale (peraltro mai formalmente adottato e approvato). Scelta sofferta, ma da discutere seriamente, se la chiusura dei servizi attuali non fosse accompagnata da progetti di edificazione di nuovi ospedali con ingentissimi impegni di

spesa, dall'ampliamento innessario di altri, con costi tanto inutili quanto elevati, dall'incapacità di condurre a buon fine il completamento di strutture necessarie perché di livello regionale, con lavori *in itinere* che si trascinano da anni e ulteriore dissapazione di denaro pubblico —:

se, nel tentativo che il Ministro conduce di riuscire a dare ordine e senso al caos sanitario nel nostro Paese, non intenda aprire una seria inchiesta sulla gestione del comparto nelle Marche, al fine di intervenire nello stato di cose descritto in premessa e preservare la regione dall'altrimento inevitabile collasso del settore.  
(4-19627)

GORACCI, SESTERO GIANOTTI e DOLINO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già in precedenza l'interrogante ha rivolto al Governo domande sulla grave situazione socio-economica di Terni, terreno particolarmente fertile e crocevia per spacciatori;

sono decine purtroppo i giovani morti in questi anni;

a questa situazione si aggiunge il tragico evento della morte di una giovane detenuta nel carcere ternano di Sabbione avvenuta per overdose da eroina (così come riportato dai giornali). Un episodio inquietante che chiama in causa responsabilità, mancati ed inadeguati controlli in particolare dopo che già in passato furono scoperti all'interno del carcere « traffici » di sostanze stupefacenti —:

quali provvedimenti immediati intenda attuare per accertare come si sono svolti i tragici fatti;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti dei responsabili a vari livelli per la superficialità con cui hanno operato;

quali interventi in ambito socio-economico-culturale intenda assumere per

far superare alla città di Terni la grave crisi in cui versa.  
(4-19628)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo nove anni dal terremoto che, nel 1984, danneggiò gravemente molti centri del Parco Nazionale d'Abruzzo, il centro storico di Barrea versa ancora in pietose condizioni;

il centro montano, tra i più importanti del Parco Nazionale per storia e tradizione, appare abbandonato a se stesso;

molteplici sono state le prese di posizione in favore dell'avvio dei lavori di risistemazione del centro storico del comune aquilano;

si è verificato un indecoroso « scariabarile » sulle responsabilità delle amministrazioni succedutesi in questi anni —:

se il Governo non intenda, attraverso i poteri centrali e sostitutivi, avviare a soluzione una questione che riguarda la qualità della vita di centinaia di cittadini, di fatto espropriati dalle loro abitazioni.  
(4-19629)

BAMPO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

le strade statali della provincia di Belluno (per un totale di 744 chilometri), versano in un preoccupante stato di abbandono, aggravatosi in seguito alle abbondanti piogge dei giorni scorsi;

alla manutenzione di tali strade, si è provveduto attraverso l'assunzione di personale precario che però dalla data del 1° aprile 1993 non è stato riassunto. Il decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni nella legge 19 luglio 1993, n. 236, « Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione », ha bloccato ed

interrotto la soluzione precaria che tecnicamente e congiuntamente corrispondeva alle esigenze della manutenzione ordinaria e tramite un potenziamento del precariato, nel periodo invernale, alle necessità della manutenzione straordinaria —:

se non si reputi opportuno dare attuazione all'articolo 4-bis della legge 19 luglio 1993, n. 236, per poter affrontare con maggior sicurezza la stagione invernale, sui 744 chilometri di strade statali, comprendenti 20 passi Dolomitici, dei quali 11 oltre i 1500 metri e 4 oltre i 2000 metri;

se non si reputi opportuno fissare un incontro con il Ministro dei lavori pubblici e con l'Amministrazione Provinciale per approfondire e far fronte alle questioni connesse alla gestione della viabilità.

(4-19630)

GRASSO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

le operazioni di revisione e collaudo nel territorio del comune di Capo d'Orlando, da sempre, vengono effettuate sulla strada e con la cosiddetta tecnica lancia e frena;

il comune di Capo d'Orlando, rendendosi interprete dell'esigenza del servizio e dell'utenza ha deliberato che quelle operazioni si svolgano in un terreno privato usufruendo di una struttura tecnicamente all'avanguardia (in tal modo si evita di bloccare di fatto una strada aperta al pubblico transito per la durata delle operazioni);

l'ufficio della Motorizzazione civile di Messina continua invece ad autorizzare le sedute operative di revisione e collaudo presso la solita sede operativa, cioè sulla strada;

la struttura indicata dal comune è dotata di strumenti tecnici all'avanguardia utilizzati in altre sedi della Motorizzazione

e messe a disposizione gratuitamente e senza alcun onere aggiuntivo per gli utenti —:

quali siano le motivazioni addotte dall'ufficio provinciale della Motorizzazione civile che appaiono difficilmente comprensibili;

come intenda, intervenire per accertare eventuali responsabilità sull'intera vicenda;

come intenda, altresì, intervenire sulla problematica della Motorizzazione Civile in Sicilia dal momento in cui, nonostante la Sentenza della Corte Costituzionale n. 39 del 1992, originata dalle numerose controversie sorte in tale settore tra lo Stato e la regione Sicilia, le funzioni operative e l'attività di esclusiva competenza dello Stato vengono ancora svolte e gestite dalla regione Sicilia. (4-19631)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha dichiarato il massimo impegno per la gravissima emergenza occupazionale esistente nella città di Napoli, dove, secondo le inchieste in corso da parte della Magistratura e le stesse ammissioni da parte di molti indagati, vengono contestate a ex ministri, ex sindaci, ex assessori, ad attuali parlamentari e a molti imprenditori e funzionari pubblici dei vari settori dell'Amministrazione dello Stato, con particolare riferimento a quello della sanità e delle opere pubbliche, ingenti guadagni illeciti attraverso tangenti, con patrimoni che, secondo stime realizzate anche da riviste specializzate in economia, possono aggirarsi attorno ad alcune migliaia di miliardi;

sicuramente sono stati scoperti, nel solo caso del Direttore generale del Servizio farmaceutico nazionale, dottor Poggolini, circa 300 miliardi;

è di particolare importanza scovare gli altri « tesori » di tangentopoli esistenti nel capoluogo campano;

a tutt'oggi, salvo alcune dichiarazioni di principio e la volontà di finanziare con il danaro confiscato un fondo per il ripianamento del *deficit* dello Stato, non si vedono interventi decisi del Governo né per agevolare la confisca almeno dei patrimoni che per ammissione degli stessi responsabili sono frutto di tangenti, né, d'altra parte, per favorire un impegno particolare della Guardia di Finanza per scovare questi soldi —:

se non intenda intervenire urgentemente, anche economicamente, rispetto all'emergenza occupazionale a Napoli;

se non intenda disporre l'invio straordinario di una *task-force* della Guardia di Finanza, congiuntamente alle altre forze di polizia, con l'obiettivo specifico di scovare i patrimoni accumulati con la corruzione;

quali iniziative, anche di carattere legislativo, intenda assumere recependo la volontà espressa dalla Camera lo scorso 7 luglio, la quale ha approvato all'unanimità l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti arricchimenti, che permettano l'applicazione ai politici corrotti delle procedure di sequestro e confisca già previste nei confronti dei patrimoni mafiosi, migliorandone anzi le modalità. (4-19632)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Modugno è stato sciolto il 30 marzo 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 76 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e

per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Modugno hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Modugno dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Modugno. (4-19633)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno Radio radicale sta trasmettendo in continuazione interventi diretti del pubblico che trattano gli argomenti più disparati con un linguaggio scurrile, offensivo, spesso blasfemo;

ciò non ha nulla a che vedere con un corretto servizio di informazione, che Radio radicale ha comunque svolto e in modo lodevole, nel passato, anzi si tratta di trasmissioni che offendono gravemente la

coscienza civile e religiosa di tanta parte del nostro Paese —:

quali iniziative intendano assumere perché questa sistematica offesa cessi e venga ripristinato un servizio di informazione e trasmissioni di Radio radicale coerenti con i principi costituzionali e con l'ordinamento vigente del nostro Stato. (4-19634)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dal periodico austriaco *News*, e confermate pubblicamente anche dal giornalista Werner Krautler, si evince che l'Austria risulta essere al centro del mercato internazionale del sangue a rischio (produce, infatti, oltre il 20 per cento, dei prodotti emoderivati);

fin dal 1981 sarebbe disponibile una tecnica di distruzione dei virus dell'epatite, dimostratasi dal 1984 efficace anche contro il virus dell'Aids;

per ragioni di mercato e per non pagare il costo del brevetto, la multinazionale Immuno utilizzerebbe un processo di inattivazione del virus Hiv e di quelli dell'epatite non efficace e pertanto più rischioso;

la stessa Immuno è stata portata in Tribunale, in Austria, da 40 emofiliaci sieropositivi i quali affermano di aver contratto l'infezione a causa dei prodotti « Fattore 8 » commercializzati dalla suddetta società ed esportati anche in Italia;

dalla denuncia del settimanale *News* un terzo degli emofiliaci avrebbe contratto l'infezione dovuta all'Hiv attraverso l'uso di prodotti non sufficientemente controllati prima del 1986, come riportato nel numero del 18 ottobre 1993 del settimanale austriaco —:

quali misure ritenga di adottare per controllare non solo il plasma importato ma anche gli emoderivati, con particolare riferimento a quelli già segnalati nelle inchieste giudiziarie in corso all'estero;

se non ritenga di dover assumere iniziative per controllare l'importazione di plasma e degli emoderivati. (4-19635)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni apparse sulla stampa specializzata, e mai smentite, l'Esercito avrebbe deciso l'acquisto di una versione blindata del veicolo a due assi Fiat Iveco VM 90 ad un costo di circa 500 milioni per esemplare;

l'acquisto dei VM 90 blindati viene presentato come una soluzione ponte urgente ed indifferibile per equipaggiare le unità di cavalleria in attesa dell'entrata in servizio di una nuova blindo leggera per trasporto truppe, da molti anni allo studio;

questo provvedimento « urgente » è probabilmente motivato dalla assegnazione della Brigata di cavalleria « Pozzuolo del Friuli » all'ARRC (ACE Rapid Reaction Corps, il Corpo d'armata di reazione rapida del Comando alleato in Europa che sarà operativo nel 1995). La brigata, recentemente dotata delle nuove blindo armate « Centauro », non è infatti operativa perché — nonostante sia allo studio da quasi dieci anni — non è disponibile un mezzo blindato per trasporto truppe;

è del resto ben noto che tra i programmi da tempo in corso di realizzazione per l'Esercito italiano ve ne è anche uno riferito ad una blindo leggera denominata « Puma »;

originariamente ne era prevista l'acquisizione di circa 2000 esemplari per dotarne le brigate blindate pianificate nel progetto « Esercito 96 » elaborato nella seconda metà degli anni '80. Sia il progetto « Esercito 96 » che le brigate blindate sono stati tuttavia successivamente abbandonati nel continuo e confuso succedersi di modelli ordinativi portati avanti o affossati solo sulla base dal mutevole punto di vista dei diversi capi di stato maggiore anziché di una seria pianificazione a medio/lungo termine;

l'Esercito ha comunque mantenuto un requisito per un numero limitato di blindo leggere « Puma » (circa 200) che dovrebbero equipaggiare la Brigata di cavalleria « Pozzuolo del Friuli » e i reggimenti autonomi di cavalleria;

tali reparti dovrebbero essere formati da un mix di blindo armate « Centauro » e di « Puma ». Tuttavia, mentre il programma di acquisizione delle prime è pressoché concluso, delle seconde esistono solo alcuni prototipi ancora ben lontani dalla configurazione definitiva, benché per il loro sviluppo siano già state spese alcune decine di miliardi;

gli studi su questo veicolo sono in corso da almeno otto anni (un prototipo funzionante fu esibito al poligono di Monte Romano nel 1988), ma durante questo periodo lo stato maggiore dell'Esercito ha più volte modificato propri requisiti, tanto che oggi ne esistono due diverse versioni, a quattro e a sei ruote motrici;

per anni lo stato maggiore Esercito — probabilmente condizionato anche da scelte di carattere industriale della Fiat Iveco — ha investito energie e risorse finanziarie nello sviluppo della originaria versione a due assi la cui capacità di trasporto di soli 5 uomini non consente di muovere la pur ridotta squadra di sette elementi prevista dal nuovo ordinamento regimentale dell'Esercito;

solo successivamente, a causa della insufficiente capacità del « Puma » a due assi, si è deciso di metterne a punto una versione a chassis allungato e a tre assi motori. Pare tuttavia che in questa configurazione il veicolo abbia mostrato innumerevoli problemi tecnici che ne hanno enormemente rallentato lo sviluppo;

la causa principale dei problemi del « Puma » allungato andrebbe ricercata proprio nella sua discendenza dal mezzo più piccolo. Infatti, nonostante abbia un asse motore in più, sia più lungo di una trentina di centimetri e pesi quasi due tonnellate in più del mezzo originario, ne conserva la medesima trasmissione e lo stesso motore Fiat da 180 cavalli;

nonostante i ritardi ormai enormi e i problemi, il programma continua ad essere iscritto a bilancio con una previsione di spesa di 184 miliardi per 200 esemplari, anche se non è affatto chiaro — stante l'indeterminatezza in cui si trova l'intero progetto — su quali basi lo stato maggiore abbia calcolato questi costi;

appare incredibile che — per rimediare agli errori di impostazione del progetto e alla pessima gestione del programma di ricerca e sviluppo — si voglia ora acquistare un mezzo « tappabuchi », la cui efficacia militare e tecnica appare essere al più marginale, destinato per di più a restare in servizio solo qualche anno in attesa del mezzo definitivo;

l'acquisto del VM 90 blindato richiede un investimento importante, stimabile attorno ai 100 miliardi, pari a circa il 60 per cento di quello previsto per l'intero programma « Puma »;

la blindatura del VM 90 appare discutibile sul piano tecnico e improponibile su quello militare. A meno che non si pensi di dotare l'Esercito di un veicolo da ordine pubblico del tutto analogo agli autocarri blindati dei Carabinieri e della Polizia, si tratta di applicare delle corazzature pesanti almeno un paio di tonnellate ad un mezzo leggero nato per trasportare non più di 1500 chilogrammi in tutto. È facilmente immaginabile quali possano essere le conseguenze in termini di agilità, resistenza degli assali alle sollecitazioni nel movimento fuori strada, efficacia operativa, protezione dal fuoco avversario dei militari trasportati. Varrà la pena di ricordare — a proposito di clamorosi errori di progettazione di veicoli militari e acquiescente silenzio degli organi tecnici dello stato maggiore — che l'assale posteriore del veicolo AR 76 (la « campagnola » nuovo modello) si spezzava regolarmente se si usava da bordo il cannone controcarri senza rinculo da 106 mm., tanto che l'Esercito ha dovuto mantenere in servizio alcune « campagnole » AR 59 vecchie di 40 anni per non dover appiedare i reparti controcarri della fanteria e successivamente do-

tarne i reparti di uno speciale carrello da trasporto costruito su licenza austriaca —:

se risponda a verità la notizia che lo SME ha intenzione di acquistare una versione blindata dell'autocarro leggero Fiat Iveco VM 90 e, nel caso, quanti esemplari siano stati o saranno ordinati e a quale prezzo, ovvero se vi siano studi in merito;

quali siano le modifiche apportate al veicolo originario e da quali ditte siano state studiate ed eseguite;

quando dovrebbero entrare in servizio i VM 90 blindati;

a che punto sia il programma « Puma » e per quali ragioni dopo quasi otto anni di studi non sia stato ancora possibile giungere alla produzione di serie di un mezzo che non presenta alcuna particolare difficoltà progettuale, né si distingue per soluzioni tecnologiche particolarmente avanzate;

quale sia stato l'iter per la definizione dei requisiti tecnico-operativi del veicolo « Puma », ed in particolare quando ne sia stata definita la prima configurazione e quali le modifiche intervenute successivamente;

quale sia stato l'iter tecnico-amministrativo dei contratti di ricerca e sviluppo e per la realizzazione dei prototipi del « Puma » attribuiti alla capocommessa Fiat Iveco e a tutte le altre aziende comunque partecipanti al programma, ed i relativi importi;

quando si preveda che la versione definitiva della blindo « Puma » possa entrare in produzione;

per quali ragioni si ritenga indifferibile una soluzione transitoria consistente nell'acquisto di veicoli nati per tutt'altri compiti e sottoposti ad una affrettata e probabilmente discutibile trasformazione ad un costo, per di più, assolutamente sproporzionato rispetto alla loro palese marginale utilità tattica;

se il Ministro non ritenga a questo punto di dover immediatamente sospen-

dere il programma di acquisizione della versione blindata del veicolo VM 90, provvedendo nel contempo ad un urgente e severo riesame del programma « Puma », valutando se necessario anche soluzioni alternative per evitare quello che appare altrimenti essere un inaccettabile spreco di risorse. (4-19636)

RAPAGNA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Ruggeri Pasquale nato a Roseto il 23 marzo 1940 e residente a Roseto degli Abruzzi, attuale gestore dell'Hotel Nettuno sito in via Cavour n. 46 a Roseto degli Abruzzi, in una intervista televisiva rilasciata alla emittente locale TV Poker di Notaresco (TE), ha dichiarato di aver fatto parte della organizzazione denominata « Gladio » relativamente al periodo che va dal 1959 al 1977;

lo stesso nel periodo suddetto ha più volte manifestato l'appartenenza al partito politico DC;

ripetutamente si sono verificate strane presenze di personaggi extra regionali ospiti presso l'Hotel Nettuno;

il Ruggeri non ha mai nascosto la sua feroce avversione per le forze di sinistra ed è stato più volte al centro di episodi di forte contrasto e scontri verbali con esponenti democratici locali —:

1) se le affermazioni fatte dal Ruggeri corrispondano al vero e quale ruolo lo stesso svolgeva all'interno dell'organizzazione « Gladio »;

2) se risulti siano pervenute informative in partenza da Roseto degli Abruzzi su uomini ed esponenti politici e quali, impegnati a livello sindacale e nell'ambito dei partiti della sinistra storica e del movimento della nuova sinistra;

3) se risulti ci siano stati periodi di tensione politica e sindacale nei quali la struttura « Gladio » avrebbe previsto un intervento e di quale intervento trattasi;

4) quali altri componenti locali e regionali risultino aver fatto parte della stessa struttura « Gladio » e con quali compiti;

5) se risulti ci siano stati momenti addestrativi all'uso delle armi e alla offesa personale;

6) se l'appartenenza ad associazioni di cacciatori e dunque l'essere in possesso di regolare porto d'armi, possa essere stato elemento determinante ai fini della selezione circa l'inserimento nella struttura « Gladio »;

7) quali provvedimenti si intendano prendere nel caso si siano verificati atti e gesti lesivi della libertà eventualmente messi in atto in quel periodo. (4-19637)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni gli organi di stampa hanno diffuso notizie circa la presenza sul mercato di sangue non sottoposto a *tests* per il virus dell'epatite C e per l'HIV;

tali notizie hanno instaurato un clima di paura e di sconcerto nell'opinione pubblica e soprattutto negli emotrasfusi;

ad oggi non appare ancora adeguata l'azione del Governo a tutela della necessaria prevenzione di conseguenze derivanti dalla somministrazione di sangue infetto —;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito;

se il Ministro non ritenga opportuno assumere iniziative affinché siano promosse audizioni nella XII Commissione della Camera delle organizzazioni sindacali che hanno denunciato la contaminazione del sangue e delle Industrie che in questi ultimi anni hanno lavorato e prodotto sangue e suoi derivati;

se non ritenga opportuno promuovere ispezioni e controlli accurati sulla lavora-

zione, produzione e sulle scorte in magazzino delle principali Case farmaceutiche del settore;

se non consideri necessario istituire una commissione di inchiesta ministeriale per accertare eventuali responsabilità, verificare le effettive condizioni del settore farmaceutico, la presunta pericolosità di alcuni principi attivi attualmente in commercio. (4-19638)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano i criteri e la politica della sanità, del Governo, anche e segnatamente in termini di controllo delle attività e della gestione degli amministratori cosiddetti straordinari o degli stessi commissari così detti *ad acta*, in sostituzione di amministratori straordinari decaduti o dimessi (come quello di Piacenza) se sia possibile che proprio commissari *ad acta*, sostituiti veri e propri di amministratori straordinari siano « reclutati » tra chi come il dottor Serventi inviato a Piacenza, non ha i requisiti, titoli e qualità per rivestire tale funzione e svolgere correttamente tale attività. Costui, che era, in realtà, soltanto direttore capo servizio per il bilancio della USL di Langhirano, era stato « comandante » (con assegno annuale di ben centoventi milioni annui) in Regione, a Bologna (mantenendo peraltro sempre e comunque anche lo stipendio suo ordinario). Dal 31 agosto 1993 « comando » a Parma ove dirige ben due « servizi », ove è anche « coordinatore amministrativo » e ora pure commissario *ad acta* a Piacenza, ove la « grana » del Polichirurgico (immobile in cantiere dal 1980 e non ancora finito) ha visto ad oggi affondare ben 100 miliardi, in più del preventivo, senza avere ancora pronta la struttura « promessa ». Tra l'altro anche quel « comando » a Parma è illegittimo e illecito poiché la normativa in merito consentiva a questo dottor Sergio Serventi un solo « comando » per il servizio di bilancio, come da sua qualifica: non altro, né di più, come in realtà ha avuto riconosciuto;

se il Governo ritenga che nella possibilità oraria e capacità umana ci possa essere una corretta attività, in sommatoria di tutti quegli incarichi e funzioni, con il possibile e utile risultato non solo per i guadagni del Serventi, ma anche per il pubblico servizio sanitario.

Ovviamente questo dottor Sergio Serventi, vanta titoli politici importanti, come il fatto di essere *ex consigliere comunale comunista di Parma*, e appartenente alla cosiddetta « ala riformista » del PCI-PDS;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, anche al fine di evitare che poi questi « fatti » siano esaminati, sempre e soltanto sotto l'aspetto penalistico, dalla Magistratura;

se, in merito, siano di già in atto attività di polizia giudiziaria o tributaria (trattasi pure sempre di spendita e sperpero di denaro e risorse pubbliche) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-19639)

TORCHIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la stampa locale e, recentemente, anche un *network* privato hanno evidenziato il grave disinteresse delle reti televisive e radiofoniche pubbliche nei confronti dell'Unione Sportiva Cremonese Calcio, consegnata con servizi di quart'ordine nei più sperduti angoli delle trasmissioni radiotelevisive —;

quali iniziative intenda assumere presso i responsabili delle reti televisive pubbliche per richiedere maggiore obiettività di comportamento e parità di condizioni per le varie squadre militanti nel campionato di serie A di calcio. (4-19640)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

quale sia la reale politica sanitaria del Governo, anche e soprattutto in termini di controllo sulle attività degli am-

ministratori straordinari delle USL, specie nelle regioni « rosse » e segnatamente in Emilia-Romagna, ove lo strapotere comunista è e resta ancora soffocante e diffuso in ogni settore che interessi, direttamente o indirettamente, la cosiddetta « mano pubblica ». Infatti gli amministratori « straordinari » delle USL emiliane furono tutti « uomini » del PCI, gabellati come « esperti » ma sempre e comunque di stretta fiducia e « marca » PCI (poi PDS).

Un caso clamoroso del malcostume e costume tipico del modo di « governare » del PCI anche in termini di sanità pubblica, è quello di Aldrigo Grassi già amministratore straordinario della USL n. 4 di Parma, (la più importante dell'Emilia dopo Bologna, perché collegata con il Policlinico universitario di quella città, oltre al controllo di ben tre presidi territoriali) non iscritto nei ruoli regionali dei possibili amministratori straordinari, secondo i requisiti di legge, perché non era primario o direttore di USL e nemmeno dirigente industriale in attività o aziende private. Inoltre egli aveva avuto una « nomina » talmente fasulla e infondata per primariato psichiatrico all'Ospedale di Cento, nonché direttore di quel servizio di Medicina del Lavoro: ma tale nomina, impugnata dal Commissario di Governo venne annullata e anche il ricorso dell'interessato venne poi respinto dal Tribunale Amministrativo Regionale, definitivamente e completamente. Peraltro, nonostante la mancanza dei requisiti e delle qualità e qualifiche indispensabili, Aldrigo Grassi venne, nel giugno 1991, nominato amministratore straordinario di quella importante Unità Sanitaria Locale n. 4 di Parma, sino alle sue « dimissioni » nell'ottobre 1992, a seguito della sentenza sfavorevole al di lui ricorso da parte del TAR. Ma le dimissioni furono respinte dal solito « potere rosso » che non voleva e non poteva ammettere ufficialmente e pubblicamente il grave illecito commesso in sì importante nomina e delicato settore. Infatti lo stesso Aldrigo Grassi, che poteva contare sull'appoggio che gli proveniva dal suo sistema chiaramente clientelare e « politico » di conduzione a favore dei comunisti o ritenuti tali,

ritirò le dimissioni, così rimanendo come amministratore straordinario sino al 31 dicembre 1992. Costui, tra gli altri fatti e soprattutto misfatti, ha anche conferito un « appalto per studio di fattibilità », per l'edilizia ospedaliera di ben quattro miliardi di lire!, dopo averlo revocato *motu proprio* all'assegnataria commissione di « esperti ».

Successivamente, sulla base dei nuovi finanziamenti (di ben settanta miliardi di lire) avuti per quel titolo, « ampliò » l'incarico sino alla concorrenza dei settantaquattro miliardi per lo studio di fattibilità e per l'appalto senza fare gara o concorso alcuno, ma contrattazione diretta!

Anche la conduzione della gestione, pure nei confronti dei dipendenti di ogni e qualsiasi grado e qualifica, era personale del Grassi e clientelare del partito comunista, poiché bastava « opporsi » o dichiarare la propria contrarietà a quale decisione dell'amministratore straordinario perché quel dipendente subisse i « trasferimenti » e gli « abusi » che con « ordini di servizio » il Grassi distribuiva a destra e a manca, ciò anche in contrasto alle norme di tutela dei rappresentanti sindacali (ovviamente non CGIL). Tra l'altro era sufficiente segnalare anche nelle sedi dei partiti diversi dal PCI le incongruenze (chiamiamole così) del Grassi per finire immediatamente sulla lista dei « cattivi »;

se in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria, inchieste amministrative e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-19641)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità che alcuni funzionari dei Servizi Segreti abbiano incontrato Gerardo De Pasquale, Michele Finocchi e Maria Rosa Sorrentino, tre funzionari del Sisde ricercati dai Magistrati della Procura di Roma in merito all'inchiesta sui

« fondi neri » del Sisde, per tentare di concordare le dichiarazioni da rendere ai giudici. (4-19642)

GAMBALE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con l'atto ispettivo n. 4-10311 del 2 febbraio 1993, l'interrogante segnalava le inammissibili inadempienze della Regione Campania riguardo la preparazione dei Piani di Assetto e di Sviluppo del Territorio;

con nota prot. n. 10755 del 15 settembre 1993, il Ministro Ronchey ha diffidato la Regione Campania a compiere gli atti di redazione ed approvazione del piano territoriale paesistico entro 60 giorni « dalla data di effettiva disponibilità degli elaborati esistenti »;

è dall'anno 1986 che la Regione risulta omissiva nella redazione dei piani in parola;

attualmente la Regione Campania non ha la disponibilità dei piani perché sequestrati dalla magistratura;

appare effettivamente improcrastinabile, sia per i danni all'economia ed all'occupazione, sia per un ordinato sviluppo urbanistico la realizzazione dei piani suddetti —:

se non ritenga opportuno sostituirsi direttamente, per quanto di propria competenza, alla Regione inadempiente ed affidare la redazione dei piani ad organismi in grado di realizzarli, eventualmente direttamente alla Soprintendenza ai beni architettonici di Napoli. (4-19643)

MARCO SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'industria e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori relativi alla realizzazione del collegamento ferroviario Saronno-Malpensa delle Ferrovie Nord Milano hanno

avuto inizio nei primi mesi del 1989 in attuazione della legge 22 dicembre 1986, n. 910, articolo 2;

nel luglio 1992 è stata decretata, da parte delle FNM, la sospensione dei lavori a fronte dell'impossibilità nel risolvere i problemi inerenti agli attraversamenti dei sottoservizi (SNAM, Enel, ecc.) nella zona di Busto Arsizio;

buona parte dei dipendenti sono stati conseguentemente posti in cassa integrazione;

nel mese di aprile del corrente anno l'allora Presidente delle FNM dottor Marco Vitale, in un incontro con i sindacati, i responsabili dell'impresa ed alcuni dirigenti delle FNM si impegnò a riaprire i cantieri (riapertura effettivamente avvenuta il 10 maggio 1993) attraverso una serie di operazioni di seguito elencate:

sblocco dei pagamenti alle imprese per diverse decine di miliardi;

utilizzo dei finanziamenti residui (circa 13 miliardi) per l'immediata ripresa dei lavori;

richiesta di riconversione di 80 miliardi disponibili per l'acquisto di materiale rotabile in finanziamento da utilizzare per l'ultimazione dei lavori nella tratta di Busto Arsizio;

atto di ricontrattazione tra FNM e CONFEMI (Consorzio Ferroviario Milanese) da far approvare al Ministero dei trasporti al fine di poter utilizzare il finanziamento di 80 miliardi eventualmente riconvertito -;

per quale motivo, nonostante i ripetuti, pressanti tentativi di contatto telefonico da parte dell'interrogante, non abbia ancora ritenuto opportuno intervenire personalmente presso il cantiere IRN di Busto Arsizio al fine di spiegare alle maestranze ed alle autorità cittadine i reali motivi di questa *impasse* da parte della PA;

per quale motivo la pratica di riconversione degli 80 miliardi, dopo essere stata firmata dal Presidente del Consiglio

(su proposta dello stesso Ministro Costa) nel mese di settembre, non ha ancora completato l'*iter* previsto nonostante l'urgenza per la comprensibile preoccupazione della perdita di posti di lavoro da parte di maestranze già duramente provate da mesi di estenuanti trattative;

se il Ministro Costa è al corrente degli enormi problemi occupazionali, ma anche viabilistici e logistici, che comporterebbero il prolungamento dei lavori ben oltre il termine previsto e come intende intervenire al fine di risolvere tale situazione.

(4-19644)

RAPAGNÀ — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Rolli SpA, che è insediata nel territorio di Roseto degli Abruzzi, è un'azienda alimentare di grandi dimensioni che occupa una parte di dipendenti in modo continuo e un gran numero di persone che circolano durante l'anno come lavoratori stagionali;

è inutile ribadire come un'azienda così, che gode di buona salute economica, in una cittadina come Roseto degli Abruzzi che già conta circa 2500 disoccupati iscritti alle liste di collocamento, riveste una importanza quasi vitale per molte famiglie;

il 21 novembre 1993, a Roseto degli Abruzzi si svolgeranno le elezioni amministrative, uno dei candidati per la carica di Consigliere Comunale nella lista « Sinistra e Progressisti Uniti » è il ragioniere Di Marco Nicola che è anche il responsabile dell'ufficio assunzioni presso la ditta Rolli SpA;

vista la legge che disciplina le assunzioni e che le rende nominative e non più in base alle graduatorie degli Uffici di Collocamento Territoriale e, visto le notevoli difficoltà che incontrano diversi cittadini di Roseto ad essere assunti, mentre

per altri pare che la strada dell'assunzione sia molto semplice —:

con quale criterio e in base a quale graduatoria interna vengano fatte le assunzioni e assegnate le qualifiche presso la suddetta ditta Rolli SpA per quanto riguarda i lavoratori stagionali, visto che un'azienda così grande potrebbe rivolgersi all'Ufficio di Collocamento rispettando una graduatoria di gran lunga più rispondente alle necessità dei disoccupati;

se non si pensa che il lavoro che svolge il ragionier Di Marco Nicola presso

la ditta Rolli SpA tenuto conto delle innumerevoli lamentele mosse da molti disoccupati, in concomitanza con le elezioni amministrative e la sua candidatura possa far presagire assunzioni clientelari e quindi considerarsi voto di scambio;

se sia a conoscenza della grave crisi occupazionale di Roseto degli Abruzzi e se quindi non ritenga di fare immediatamente chiarezza su una questione così delicata, specialmente in questa fase elettorale, che potrebbe inficiare il risultato delle elezioni stesse. (4-19645)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È Pervenuta  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ABBATANGELO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia informato del *blitz* dei Carabinieri del gruppo Napoli I presso il Provveditorato agli studi di Napoli compiuto il 27 aprile scorso a seguito della denuncia della rappresentanza sindacale della CISNAL;

se sia al corrente della presenza presso quegli uffici di svariate decine di persone illegittimamente distaccate dagli organici della scuola ed impiegate, come già denunciato dal MSI con altro atto di sindacato ispettivo, in attività delicate e riservate;

se sappia che detto personale, grazie al primo dirigente Vitaliano Bifulco sia diventato una sorta di struttura parallela che dopo aver esautorato di fatto il personale ministeriale gestisce i settori strategici di quella struttura;

se sappia altresì che a seguito del *blitz* dei Carabinieri che ha riscontrato le presenze abusive di personale della scuola il detto Bifulco, in assenza del Provveditore e del capo del personale, abbia attuato una gravissima intimidazione nei confronti del dirigente sindacale della CISNAL Messina mediante la contestazione allo stesso di presunte inadempienze disciplinari;

se e quali iniziative urgenti intenda adottare affinché sia ripristinata la legalità presso il Provveditorato agli studi di Napoli e venga diffidato il signor Bifulco dal continuare attività antisindacali. (4-13886)

**ABBATANGELO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di denunce presentate dalla CISNAL, circa la presenza di perso-

nale « abusivo » nel Provveditorato, situazione verificata dal Gruppo NAPOLI I dei Carabinieri che si è conclusa con la individuazione di decine di presenze anomale di personale della scuola, illegittimamente « distaccato » presso quegli Uffici;

altresì che detto personale costituiva di fatto una sorta di « struttura parallela » collocata nei posti più « delicati » del predetto Provveditorato: uffici incarichi e supplenze; esami di maturità; trasferimenti; ufficio ruolo (elementari, materne, secondaria primo e secondo grado);

che a seguito del *blitz* della Benemerita detto personale è rientrato nei rispettivi luoghi di lavoro;

altresì che è tuttora in corso una « benevola » ispezione da parte del Ministero —:

se sia stata aperta una inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria; se il Ministero abbia adottato provvedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili del Provveditorato che hanno consentito tale pratica illegittima; se la Corte dei conti abbia posto in essere accertamenti tendenti all'addebito ai responsabili del danno economico sofferto dalle Casse dello Stato, sia per i distaccati, sia per le nomine di supplenti annuali per la scuola, illecitamente impegnati a prestare la loro opera lavorativa presso il Provveditorato;

altresì se sia informato del fatto che, con una protervia che sfiora l'irresponsabilità e l'incoscienza, alcuni « abusivi », costretti dal *blitz* dei carabinieri a ritornare alle scuole di appartenenza, si rechino, di pomeriggio, presso l'Ufficio del I dirigente Bifulco a lavorare per la formazione delle Commissioni di maturità, un compito evidentemente gestito in modo clientelare che costituisce uno squallido potere, in quanto consente di favorire « gli amici » a danno della stragrande maggioranza dei professori impegnati negli esami di maturità, e quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di stroncare, subito, tale ignobile pratica. (4-15077)

RISPOSTA. — Con riferimento a quanto rappresentato con le interrogazioni parlamentari in oggetto indicate, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero, nella consapevolezza della vastità e complessità degli adempimenti cui deve far fronte un ufficio scolastico preposto ad una grande area metropolitana quale quello di Napoli, ha disposto, negli ultimi tempi, due visite ispettive presso quel Provveditorato agli Studi, allo scopo di accertarne l'effettivo stato di funzionamento, in relazione anche ai fatti segnalati con le medesime interrogazioni.

Nel contesto di tali visite lo stesso Direttore Generale del Personale di questo Ministero ha incontrato, nella sede di Napoli, le locali organizzazioni sindacali, sia del settore scolastico sia di quello amministrativo, per acquisire più dirette notizie ed elementi di valutazione.

A seguito degli interventi ispettivi, come sopra disposti, si è anche proceduto alla revisione delle graduatorie per le supplenze ed alla correzione, laddove necessario, di errori o inesattezze, nonché alla rimozione di specifici impedimenti al corretto funzionamento dell'ufficio, che, come si è avuto modo di constatare, si trova in effetti ad operare in una situazione obiettivamente difficile per le carenze di strutture e di personale. E proprio tali carenze, ed in particolare quelle relative al personale — che negli ultimi tempi non è stato possibile incrementare né sostituire a seguito del blocco del turn-over e delle nuove assunzioni — avevano comportato la necessità di distaccare temporaneamente presso il Provveditorato, dopo averne informato le competenti organizzazioni sindacali, n. 56 unità di personale amministrativo delle istituzioni scolastiche, con il consenso dei rispettivi capi di istituto e senza alcun aggravio di spesa per l'erario, tenuto conto che nessuna sostituzione degli interessati risulta essere stata disposta presso la scuole di appartenenza degli stessi.

A regolarizzare, comunque, la situazione dei suaccennati distacchi ha di recente provveduto, com'è noto, l'articolo 3 del decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993, il quale ha consentito al personale interessato

di optare per l'inquadramento nei corrispondenti ruoli dell'amministrazione scolastica centrale e periferica.

Di tale norma si sono in effetti avvalsi, in gran parte, i dipendenti già in via di fatto distaccati presso l'Ufficio scolastico; a tale proposito risulta che la restituzione alle istituzioni scolastiche di provenienza di n. 13 di tali dipendenti è stata disposta non già a seguito di accertamenti effettuati dai Carabinieri del gruppo Napoli 1, ma in quanto i singoli interessati non avevano esercitato l'opzione necessaria a consentirne, ai sensi dell'anzidetto articolo 3, la permanenza presso il Provveditorato agli studi.

L'intervento dei Carabinieri era in effetti avvenuto, come precisato dallo stesso Provveditore, a seguito di esposti presentati, in ordine appunto ai suddetti distacchi, dal dipendente signor Messina il quale, come si rileva nelle interrogazioni ne avrebbe addebitato ogni responsabilità al primo dirigente, dottor Bifulco.

A tale riguardo, premesso che sulla questione non risultano emerse irregolarità di sorta, si fa presente che la contestazione di addebiti, che il citato dirigente ha ritenuto di rivolgere al signor Messina in data 29 aprile 1993, è stata motivata — come si desume dagli elementi di valutazione acquisiti — esclusivamente da gravi inadempienze dei doveri di ufficio, in quanto dal 5 marzo 1993, il predetto dipendente si rifiutava di prestare servizio al centro trasmissione dati, dove era stato assegnato, su sua stessa richiesta.

Il dirigente dell'ufficio scolastico ha, ad ogni modo, decisamente escluso che la contestazione di addebiti possa essere stata determinata, nel caso in esame, dall'appartenenza dell'interessato all'organizzazione sindacale di cui è cenno nelle interrogazioni ovvero da un presunto comportamento anti-sindacale del dirigente Bifulco.

Né risulta che quest'ultimo, nel portare a termine le operazioni relative agli ultimi esami di maturità si sarebbe avvalso della collaborazione di personale non autorizzato; dagli atti di ufficio si riscontra, invece, che nei pomeriggi precedenti l'insediamento delle Commissioni esaminatrici, le suddette operazioni furono espletate fino a tarda sera dal

succitato primo dirigente e dal personale addetto al relativo servizio.

Quanto sopra premesso, si osserva che, a conclusione delle indagini, gli ispettori che le hanno espletate non hanno riscontrato comportamenti illegittimi e censurabili.

Non pare peraltro che le suddette indagini possano essere state espletate in modo benevolo — così come si ipotizza nella interrogazione n. 4-15077 — considerato che il collegio ispettivo era composto da un dirigente generale, da due dirigenti superiori e da un primo dirigente, dotati tutti di particolari capacità ed esperienza oltre che di alto senso di responsabilità.

Si intende ovviamente che, ove in relazione a singoli episodi, dovessero emergere, in sede penale, responsabilità disciplinarmente perseguibili ed eventualmente sfuggite al vaglio degli accertamenti ispettivi, non si mancherà di adottare le misure che saranno ritenute necessarie.

Si assicura, ad ogni modo, che la situazione del Provveditorato agli Studi di Napoli continua ad essere seguita con la dovuta attenzione, al fine anche di individuare gli interventi operativi, che saranno ritenuti possibili per migliorarne il funzionamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BOLOGNESI, VENDOLA e MITA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto magistrale « A. Palli » di Livorno, che conta per l'anno scolastico 1992/93 circa 600 alunni/e e circa 180 pre-iscrizioni per il 1993/94, svolge la sua attività attualmente su tre sedi (di cui una presa in affitto, al comune di Livorno oggi, con sfratto);

l'Istituto, articolato su corsi ad insegnamento tradizionale (quattro), corsi a sperimentazione guidata ad indirizzo socio-pedagogico (due), ha attivato un nuovo corso ad indirizzo linguistico (Brocca) ed avrà necessità di attrezzare laboratori ed aule al fine di un corretto svolgimento dell'attività didattica, rispondendo alle

aspettative che cittadini, alunni e genitori, ripongono in questo Istituto che risulta la seconda scuola superiore a Livorno come numero di pre-iscrizioni;

da anni è richiesta una soluzione definitiva per una sede con strutture adeguate od anche in subordine la possibilità di articolare lo svolgimento dell'attività didattica su due sedi vicine;

le soluzioni prospettate dalle autorità competenti (Amministrazione comunale e Provveditorato agli studi) sino ad oggi, anche in vista dello sfratto di una delle tre attuali sedi, si sono rivelate impraticabili —:

se non intenda attivarsi per garantire, per il 1993/94 un anno scolastico sereno, ed ai cittadini livornesi la possibilità di scegliere una scuola superiore senza i condizionamenti delle carenze strutturali;

se non ritenga il caso di sollecitare l'attivazione e l'intervento di una Commissione per la razionalizzazione dell'edilizia scolastica che fornisca, con un censimento tra le scuole di vario ordine e grado, una proposta ed uno strumento per una pianificazione dell'utilizzo delle strutture scolastiche con probabili benefici per gli studenti ed un risparmio economico per la collettività. (4-13798)

RISPOSTA. — In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che questa amministrazione non può intervenire direttamente per dare soluzione ai problemi di sede delle istituzioni scolastiche in quanto i relativi adempimenti rientrano, a norma delle disposizioni vigenti, nelle specifiche attribuzioni dei competenti enti locali.

Ed invero, nel piano di finanziamento formulato dalla regione Toscana ai sensi della legge 430/91 l'Istituto magistrale « A. Palli » non risulta essere stato ammesso a benefici previsti dalla normativa in parola.

Il competente Provveditore agli Studi di Livorno già in passato si è adoperato presso

*l'amministrazione comunale affinché fosse individuata una idonea sede per l'istituto in parola.*

*Le soluzioni proposte dall'ente locale, tuttavia, non erano state positivamente accolte dalle varie componenti scolastiche dell'istituto.*

*Ultimamente nell'ambito della generale razionalizzazione sull'utilizzo dei vari edifici scolastici del capoluogo è stato individuato il prefabbricato della scuola elementare « De Amicis », autonomo rispetto alla sede della scuola elementare, ove sarà data sistemazione alla scuola in parola.*

*Si desidera, infine, far presente che questa amministrazione nell'ambito degli obiettivi rientranti in un più vasto programma di informatizzazione della propria attività ha avviato con C.M. n. 29 del 3 febbraio 1993 una accurata anagrafe dell'attuale patrimonio immobiliare scolastico, finalizzata ad acquisire elementi atti a valutare la quantità, la qualità, l'efficienza e l'effettiva rispondenza delle strutture all'uso di destinazione.*

*In tale sede potranno, pertanto, emergere utili elementi di valutazione per successivi, idonei interventi operativi sempre di competenza degli enti locali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*il Ministro della pubblica istruzione, con decreto ministeriale 29 marzo 1993, ha approvato le nuove tabelle per la valutazione dei titoli per la partecipazione ai concorsi a cattedra per soli titoli nelle scuole di ogni ordine e grado;*

*tale decreto fa scaturire l'esigenza di aggiornamento delle tabelle dalla considerazione che il servizio svolto presso scuole ed istituti non statali parificati, pareggiati e legalmente riconosciuti, determina un'esperienza professionale che deve essere tenuta presente ai fini del reclutamento del personale docente con concorso per soli titoli e che altrettanta considerazione deve*

*avere il servizio prestato nella scuola primaria e secondaria su posti di sostegno ad alunni handicappati;*

*con decreto ministeriale del 22 aprile 1993, lo stesso Ministro della pubblica istruzione, ha bandito il concorso a cattedra per soli titoli, precisando, all'articolo 2, lettera b) i criteri per la partecipazione al concorso medesimo. In questo ambito, il principale requisito richiesto consiste nel minimo di trecentosessanta giorni di servizio prestati negli istituti statali di istruzione secondaria;*

*per la definizione del requisito dei trecentosessanta giorni di servizio, stranamente, il Ministro della pubblica istruzione, mentre riconosce valida l'esperienza acquisita nei termini sopraindicati, non prevede il servizio prestato, a tutti gli effetti, nei ruoli della docenza universitaria come professore incaricato ai sensi dell'articolo 100, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. In queste condizioni, tenuto conto che l'incarico attribuito con il citato articolo 100 è valido per tre anni consecutivi, tutti gli interessati che hanno rinunciato per tre anni a fare domanda d'insegnamento nella scuola superiore, preferendo fare un'esperienza nell'insegnamento universitario, si trovano ad essere fortemente penalizzati, quando non addirittura esclusi dalla possibilità di partecipare al concorso per titoli per mancanza del requisito di servizio;*

*il fatto rappresenta una contraddizione paradossale, se si pensa che il servizio di docenza universitaria è considerato come regolare titolo didattico dall'OM n. 375 del 30 novembre 1991, tabella c, ai fini del calcolo del punteggio per l'inclusione nelle graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze —:*

*se allo scopo di evitare inaccettabili discriminazioni, non ritenga di dover intervenire con tempestività per rettificare la tabella B allegata al decreto ministeriale 29 marzo 1993 prevedendo, ai fini della determinazione del requisito dei trecentosessanta giorni, anche il servizio prestato come incaricato, assistente di ruolo o*

straordinario o collaboratore didattico nelle università o negli istituti di istruzione universitaria; se, contestualmente al punto b) del decreto del ministro della pubblica istruzione del 22 gennaio 1993, non pensi di dovere includere, nell'attribuzione del punteggio, anche il servizio prestato nelle università e negli istituti di istruzione universitaria, onde garantire i diritti e per non perpetrare gravi disuguaglianze.

(4-14383)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che, in materia di reclutamento del personale docente attraverso l'espletamento di concorsi per soli titoli, occorre distinguere tra il requisito di servizio (almeno 360 giorni) prescritto ai fini dell'ammissione ed al quale fa specifico riferimento l'articolo 2 del decreto-legge n. 357 del 1989 convertito con la legge n. 417 del 1989, ed il servizio quale titolo valutabile, ossia come fattore indicativo di professionalità, da prendersi in considerazione sulla base della concreta esperienza di insegnamento maturata.*

*Quanto al citato requisito di ammissione, esso deve essere costituito — in conformità di quanto esplicitamente stabilito al punto 10 lettera b) del suddetto articolo 2 — da un servizio prestato esclusivamente « negli istituti e scuole statali di ogni ordine e grado ... » per « insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo, svolti sulla base del titolo di studio richiesto per l'accesso ai ruoli ... ».*

*Tale precisazione è stata ribadita anche nelle premesse del decreto ministeriale del 29 marzo 1993, con il quale è stata approvata la nuova tabella di valutazione dei titoli per la partecipazione ai concorsi a cattedra e che — fermo restando il requisito principale dei 360 giorni di insegnamento in scuole statali come sopra prescritto — prevede l'attribuzione di particolari punteggi, ai fini dell'aggiornamento o dell'inserimento in graduatoria, anche per i servizi prestati in scuole pareggiate parificate e legalmente riconosciute.*

*Quanto sopra premesso, non pare che la lamentata, mancata inclusione tra le attività didattiche previste dalla predetta tabella — del servizio prestato nei ruoli della docenza*

*universitaria, ai sensi dell'articolo 100 lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, sia in contrasto con la ratio della norma che ha disciplinato la materia.*

*A tale proposito va, infatti, considerato che, ai fini di cui trattasi, il legislatore ha considerato elemento essenziale non già la quantità dei servizi prestati ma la loro specificità, ossia il fatto che il candidato abbia svolto servizio di insegnamento in istituti di istruzione secondaria — cui si riferisce il bando di concorso di cui è cenno nell'interrogazione — maturando, in tali istituti, la specifica esperienza professionale necessaria.*

*In tale prospettiva, ad esempio, non è considerato utile, ai fini dell'ammissione al concorso a cattedre nelle scuole secondarie il servizio prestato quale insegnante elementare: per la stessa ragione non può essere preso in considerazione il servizio prestato nell'università, la cui didattica ha impostazione profondamente diversa rispetto all'istruzione secondaria.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**DOSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la legge 438 del 14 novembre 1992 prevede il pagamento della pensione alla data del 1° gennaio 1994, pur accogliendo dal 31 agosto 1993 (termine dell'anno scolastico) la domanda di collocamento a riposo per dimissioni presentata dai docenti scolastici entro il 31 marzo 1993;*

*con la legge 243 del 19 luglio 1993 viene accolto il pensionamento e pagamento dal 1° settembre 1993, per i docenti che venutisi a trovare in soprannumero a causa dell'eccedenza di insegnanti della stessa materia e dello stesso ruolo provinciale e in relazione alla contrazione di organico determinata dal calo demografico, non provochino vacanze di organico e conseguenti nuove assunzioni, ed abbiano*

depositato richiesta entro la data del 20 agosto 1993 come regolamentato;

tale realtà legislativa viene di fatto a determinare una grave sperequazione nei trattamenti pensionistici tra i docenti, quando in realtà l'unico obiettivo della sopraggiunta normativa resta il far fronte all'eccedenza di insegnanti rispetto al numero di classi di allievi, in una presunta ottica di gestione globale del sistema finanziario dello Stato;

pur nell'apprezzabile intento, non è comunque accoglibile il ricorso a strumenti di incentivazione, che poi di fatto sono solo il riconoscimento di un diritto legittimo, di contro negato a coloro che pur non rientrando tra questi per l'anzianità, si sono avvalsi del collocamento a riposo per dimissioni regolato dalla legge n. 438 del 1992 —

se l'obiettivo debba essere individuato nell'organizzazione di un corpo docente dimensionato alle esigenze, ovvero se vi si debba vedere l'intento di privilegiare una parte della categoria innescando conflitti di carattere sociale in seno alla stessa;

se si intenda porre rimedio a tale sperequazione, in quali termini normativi, temporali ed etici;

se eventualmente, in subordine al riconoscimento pensionistico, si intenda provvedere ricorrendo al trattenimento in servizio per supplenze sino alla scadenza del 31 dicembre 1993, al fine di fornire strumento di sussistenza economica agli stessi. (4-17868)

*RISPOSTA.* — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano iniziative atte ad ovviare alle sperequazioni conseguenti all'applicazione — in materia di trattamento pensionistico — della normativa introdotta con la legge n. 243 del 19 luglio 1943, con la quale è stato convertito e modificato il decreto-legge 22 maggio 1993 n. 155.

*Tale legge, in effetti — in deroga al blocco dei pensionamenti per il periodo 1° settembre — 31 dicembre 1973 già disposto dalla precedente legge n. 438 del 1992 — ha consentito — così come stabilito dall'articolo 5, comma 1 bis — l'attribuzione della pensione con decorrenza dal 1° settembre 1993 soltanto nei confronti di quei docenti che, avendone fatto richiesta nei termini prescritti, si sono venuti a trovare in posizione soprannumeraria nel ruolo di appartenenza per uno dei motivi dallo stesso articolo previsti.*

*Certo, questo Ministero non ignora che la soluzione come sopra adottata può determinare, in pratica, inconvenienti e disparità di trattamento, in relazione alle diversificate situazioni di soprannumero esistenti nelle singole province, in particolare per determinate classi di concorso; tali inconvenienti sono stati, peraltro, debitamente rappresentati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministero del Tesoro, affinché siano trovati i necessari correttivi nella competente sede legislativa.*

*Nel frattempo questa amministrazione, nonostante ogni migliore predisposizione, non può certo esimersi dal dare puntuale corso alle disposizioni legislative in atto regolanti la materia e per la cui applicazione sono state emanate le circolari ministeriali n. 227 del 28 luglio 1993 e n. 239 del 4 agosto 1993.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

*GAMBALE.* — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

numerosi provvedimenti cd. di autotutela sono stati emessi dal Provveditore agli Studi di Napoli con riguardo alla graduatoria permanente per supplenze a posti di personale ATA della provincia di Napoli;

tali provvedimenti risultano presi a quasi due anni dalla pubblicazione della graduatoria definitiva ed a pochi mesi dalla pubblicazione della nuova OM in materia;

negli atti in parola sono stati compresi non solo errori materiali, del tipo di quelli derivanti da errori di battitura o da errati dati anagrafici, ma rilevanti errori di attribuzione di punteggio;

con le modifiche così apportate, partendo da errate valutazioni nella graduatoria definitiva, si è giunti al punto di mettere in dubbio la credibilità dell'intera graduatoria;

in detta graduatoria ci sono persone che hanno usufruito di punteggio non spettante per scavalcare i legittimi aventi diritto e si permette loro di continuare a persistere nella graduatoria, con l'obiettivo di capitalizzare il servizio indebitamente accumulato nella prossima OM di aggiornamento del punteggio;

oltre 300 lavoratori ATA, di ruolo e precari, hanno già denunciato al Ministero tali irregolarità, con una raccolta di firme;

sono in servizio alcune persone nominate per riserva *ex lege* 482/68 che potrebbero non avere alcun diritto per non aver proposto ricorso avverso il mancato riconoscimento della riserva sulla graduatoria definitiva;

il Provveditorato agli studi di Napoli è già stato teatro di altri episodi di irregolarità e gestione clientelare —:

se non ritenga necessario rivalutare la validità giuridica dei provvedimenti di rettifica ed autotutela, che, a parte ogni altra considerazione, privano i lavoratori di qualsiasi certezza del diritto;

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire una graduatoria corretta nella valutazione dei titoli e del punteggio;

quali provvedimenti intende adottare perché siano garantiti i diritti di coloro che sono stati indebitamente scavalcati e penalizzati;

quali misure intenda adottare perché non continuino a verificarsi illeciti e soprusi nella gestione del Provveditorato agli Studi di Napoli.

(4-14016)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che le modifiche apportate dal Provveditore agli Studi di Napoli, per l'eliminazione di errori materiali e di punteggio dalla graduatoria definitiva delle supplenze del personale ATA, sono da ritenere legittimo esercizio del potere di autotutela, spettante, com'è noto, ai dirigenti dell'amministrazione nelle materie loro devolute dalle disposizioni vigenti.*

*Al riguardo, il dirigente dell'ufficio scolastico interessato ha fatto presente che le revisioni di punteggio, effettuate anche attraverso il riesame dei fascicoli personali esistenti presso quell'ufficio, si sono rese necessarie, nel conferimento delle nomine a titolo di supplenza annuale, sia a seguito dell'acquisizione di nuovi dati sia a seguito di segnalazioni scritte o in via breve da parte di singoli aspiranti.*

*Per effetto di tale revisione il citato dirigente ha precisato di avere emanato tre decreti di rettifica datati rispettivamente 4 febbraio 1992, 31 marzo 1992 e 13 luglio 1992 e che il complesso delle rettifiche apportate è stato poi notificato ad personam a ciascun rappresentante di ogni scuola, con un quarto decreto emesso in data 1° febbraio 1993.*

*Lo stesso ufficio scolastico ha successivamente chiesto conferma scritta a tutti i capi di istituto circa l'avvenuta notifica delle modifiche effettuate.*

*Motivazioni non diverse hanno poi ispirato il Provveditore agli Studi nell'operare la revisione — in ciò confortato anche dal parere favorevole dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato — della graduatoria degli aspiranti aventi diritto a riserva, ai sensi della legge n. 482 del 1968 e nell'assegnare il relativo beneficio a coloro ai quali non era stato attribuito per mero errore materiale dell'ufficio.*

*Si è trattato in sostanza, come riferito dal medesimo Provveditore, di ovviare ad errori ed inesattezze, che erano stati causati dalla notevole mole di domande (circa 30.000) che l'ufficio scolastico aveva dovuto a suo tempo esaminare nel contesto delle molteplici e complesse operazioni preordinate all'inizio di ciascun anno scolastico.*

*Alla luce degli elementi di valutazione acquisiti e tenuto conto che le operazioni, connesse alla predisposizione definitiva delle graduatorie di cui trattasi, rientrano nella legittima sfera di competenza del Provveditore agli studi, non pare che il comportamento dallo stesso tenuto, in ordine ai fatti segnalati, sia suscettibile di censure o in contrasto con le specifiche disposizioni normative vigenti.*

*Si desidera, ad ogni modo, far presente che la gestione del Provveditorato agli Studi di Napoli è alla costante attenzione di questo Ministero che, negli ultimi tempi, ha disposto l'invio, presso quella sede, di un'apposita Commissione d'indagine.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che la regione Friuli-Venezia Giulia elargisce contributi a molte associazioni, riviste e circoli ricreativi e culturali della minoranza slovena;

che in particolare in base alle norme della legge n. 46 in vigore dal 1991 sarebbero stati concessi i seguenti contributi:

Ass. Culturale « Virgil Scek », Trieste - Pubblicazione volumi: La legge urbanistica regionale, Legge di valorizzazione del Carso, La minoranza slovena e gli statuti comunali, 10 milioni; Ass. Kulturni Dom, Gorizia - Pubblicazione: Bollettino Informativo del Kulturni Dom di Gorizia, 1; Ass. « Mitja Cuk », Trieste - Pubblicazione: Rivista « Skral », 3,5; Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi, Trieste - Produzione videocassetta, 4, - Riduzione in microfilm giornale « Ed most », 5; Centro Culturale cattolico Sloveno, Trieste - Pubblicazione: « Periodico Mladika », 10; Centro Studi Nediza, S. Pietro al Natisone (Ud) - Pubblicazione: « La grotta d'antro », « Paolo Diacono racconta », « Vartac », « Storia della Slavia Friulana », « Gli slavi in Italia », Monografia su « V. Simonitti »,

« Sred vasi », 5; Circolo Culturale « Ivan Trinko », Cividale (Ud) - Pubblicazione: « Trinkov Kdedar », « Le tradizioni popolari nelle regioni di Alpe Adria », 1,5; Circolo Culturale Sorgenti, Cividale (Ud) - Pubblicazione: Rivista e Bollettino « Studenci », Atti del Convegno « Valli del Natisone giovani allo specchio », Atti del Convegno « Ruolo dei cattolici nel mantenimento dell'identità, ieri e domani », 3; Confed. delle Organizzazioni Slovene, Trieste - Pubblicazione: « Atti del Convegno "Problemi minoranza slovena ... 15 anni attività ..." », Documentario audiovisivo « La storia di Gorizia attraverso la figura di Lojze Bratuz », Ricerca sulle lotte contadine nel F.V.G. e traduzione 1° numero « Slovenski Primorski tigranski Leksikon », « Il fascismo e gli sloveni nel goriziano », 12; Editoriale Stampa Triestina, Trieste - Pubblicazione: - Bollettino d'informazione degli sloveni in Italia, 7, - Jadranski Boleidar, 8, - Galeb, 10, - Primorski Dnevnik, 190; Novi List. Soc. Ccop. a r.l., Trieste - Pubblicazione: Periodico « Novi List », 60; Opera Culturale di Servola, Trieste - Pubblicazione: Periodico « Nas Vestnik », 3; S.L.O.R.I., Trieste - Pubblicazione: Assimilazione silenziosa, La Comunità Sommersa edd. inglese, italiano e sloveno, Sviluppo etnico e regionale delle aree di confine « Il caso degli sloveni nel F.V.G. » 11; Soc. Coop. a r.l. Dom, Cividale (Ud) - Pubblicazione: Periodico « Dom », 47; Soc. Coop. a r.l. « Novi Matajurn », Cividale (Ud) - Pubblicazione: Periodico « Novi Matajurn », 47; Soc. Tipografica Cattolica S.r.l., Gorizia - Pubblicazione: Katoliski Glas, Pastirceck, 55; Sodalizio di S. Ermacora, Gorizia - Pubblicazione: Calendario annuario, Dizionario Biografico Leksikon, La cronaca di cernice, Memorie del prof. Bellic V. Un libro per i giovani, 7.

TRIESTE - Ass. Alpina slovena, 5 milioni; Ass. corale slovena S. Antonio, 3; Ass. cori parrocchiali, 10; Ass. guide slovene, 2; Centro giovanile « Slomskov dom », 2; Centro Musicale slov. « Glasbena matica », 5; Circolo culturale di Barcola, 2; Circolo cult. « I. Grbec », 1; Circolo cult. « Vesna », 2; Circolo cult. slov. « Lipa », 1; Circolo cult. slov. « Tabor », 5; Club nau-

tico triestino « Sirena », 2; Complesso bandistico di Prosecco, 2; Complesso bandistico « V. Parma », 2; Complesso corale « V. Mirk », 2; Confederazione organizzazioni slovene, 6; Corale slovena « Primo-rec-Tabor », 2; Finzgarjev Dom, 10; Gruppo cicl. Kolesarski klub Adria, 2; Sci club Brdina, 5; Società culturale Skala, 2; Società sportiva Mladina, 1; Società sportiva Polet, 2; Suore scolastiche francescane, 1; Unione ass. sport slovene in Italia, 2; Unione sportiva « Sloga », 2; Opera culturale di S. Giacomo, 1.

Duino-Aurisina — Circolo cult. slov. « I. Grudenz », 2; Circolo culturale Vigred, 1; Società bandistica « Nabrezina », 2; Yach club Cupa, 5; Coro femminile, 2.

S. Dorligo della Valle — Banda musicale di S. Giuseppe, 2; Circolo culturale di Caresana, 3; Circolo culturale Primorsko, 2; Circolo culturale Slavec, 3; Circolo cult. « V. Vodnick », 2; Coro « F. Venturini », 3; Parrocchia S. Bartolomeo, 2; S.D. Breg SS., 1.

Sgonico — Circolo culturale Rdeca Zvezda, 2; Circolo sportivo « Kras », 2.

GORIZIA — Associazione corale « F. Filej », 2; Ass. scoutistica slovena di Gorizia, 3; Centro sloveno ed. musicale « Emil Komel », 2.

Ronchi dei Legionari — Ass. cult. ricr. slovena « Jadro », 1.

Savogna d'Isonzo — Circolo cult. ricr. slov. « Sovodnje », 2; Circolo cult. « Rupa-Pec », 2; Circolo cult. slov. « Danica », 1; Circolo cult. slov. « Skala », 1; Circolo ricr. cult. « Vipava », 1.

S. Floriano del Collio — Circolo cult. catt. slov. « F. Sedej », 3; Circolo cult. slov. « Briski Gric », 2.

Grimacco — Circolo culturale Recam, 3.

Pulfero — Coro Nediski Puobi, 3.

S. Pietro al Natisone — Coro Matajur, 3; Coro Pdo Lipo, 2.

Taipana — Coro e circolo cult. « Nase vasi », 2; Circolo cult. cattolico slov. « M. Filej », 2; Circolo cult. « Podgora », 3; Circolo cult. « S. Andrez », 4; Circolo cult. ricr. slov. « A. Paglavec », 1; Circolo cult. slov. « O. Zupancic », 2; Circolo cult. slov. « Shrekk », 1; Circolo cult. sport « Nas Prapor », 2; Corale « L. Bratuz », 3; Federe-

razione cori parrocchiali, 5; Kulturni dom, 5; Società alpina slovena, 1; Unione dei circoli culturali sloveni, 19; Unione culturale cattolica slovena, 4; Unione sportiva « Dom », 2.

Doberdò del lago — A.C.S. « Hrast », 2; Circolo culturale sloveno « Kras », 1; Circolo culturale sloveno « Jezero », 2; Società Filarmonica « Kras », 3 —:

quali valutazioni esprimano su questo sperpero di fondi pubblici che va a beneficio di iniziative di scarsissimo rilievo sociale e culturale;

quali controlli si intendano esercitare sulla regione Friuli-Venezia Giulia per verificare la validità e la legittimità delle scelte effettuate. (4-09266)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

*la legge regionale n. 46/91, concernente l'« Intervento per il sostegno di iniziative culturali e artistiche a favore della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia », ha ritenuto degne di supporto economico regionale le iniziative promosse dalle Istituzioni, enti e Associazioni Slovene per lo studio e la tutela della cultura slovena, intesa nella sua multiforme configurazione, (tradizione, socialità, lingua, storia ecc.). In tale ottica, sono state giudicate meritevoli di contribuzione iniziative ed attività, anche di non spiccata levatura scientifico-culturale, ma idonee a mantenere ed a conservare l'identità etnico-culturale della minoranza;*

*si fa inoltre presente che, comunque, la concessione dei contributi è subordinata al parere di una commissione di esperti, operante presso la Direzione regionale dell'Istruzione e delle attività culturali, che valuta e compara tra loro le varie istanze di contributo e che indica, motivando, quelle ritenute meritevoli di essere beneficiarie. Sul quantum delle sovvenzioni decidono poi, alla luce delle disponibilità dei singoli capitoli di spesa, del numero delle istanze da soddisfare e delle*

*singole situazioni economiche, dello spessore e della valenza delle iniziative, le singole Direzioni regionali competenti nelle varie materie.*

*In ordine, infine, ai controlli, è da osservare che, oltre al controllo effettuato dal Governo sulla legge regionale che ha previsto gli interventi, sussiste quello della Corte dei Conti, che verifica la corrispondenza tra gli atti amministrativi e le previsioni della legge regionale.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

GORACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — preteso che:*

*molti studenti extracomunitari — si fa riferimento in particolare a quelli presenti nelle facoltà universitarie di Perugia — usufruiscono della borsa di studio che viene erogata dal Ministero degli affari esteri-Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo;*

*essa ha durata annuale ed è pari a lire 12.296.000 (anno 1992);*

*tale borsa è incompatibile con altre, essa dà diritto al semesonero dalle tasse per la frequenza di Istituti dello Stato ed alla assicurazione sanitaria;*

*gli studenti ottengono la borsa dopo aver ottenuto ottimi risultati nelle scuole superiori del paese di provenienza;*

*la borsa è per gli studenti stranieri l'unico mezzo che consente un sostentamento finanziario legale e soprattutto il permesso di soggiorno nel nostro paese;*

*il ritardo — ormai di diversi mesi — con cui viene erogata provoca disagi insuperabili quali:*

*l'impossibilità di iscriversi all'università;*

*a volte l'esclusione dalla sessione di esami (per esempio quella del prossimo*

*mese di febbraio se il tutto non sarà regolarizzato entro la fine del mese di gennaio);*

*senza borsa gli studenti sono clandestini a tutti gli effetti con i rischi che ne conseguono essendo vittime di varie forme di speculazione e privi di assistenza sanitaria;*

*tutto questo contraddice la volontà e gli sforzi di cooperazione che in linea di principio il nostro Paese ha intrapreso e porta migliaia e migliaia di meritevoli studenti a non poter seguire i corsi di studio come sarebbe necessario e costringe alcuni di loro ad abbandonarli —:*

*se non intenda provvedere immediatamente all'erogazione di borse di studio agli studenti extracomunitari e quali provvedimenti intende attuare per evitare in futuro ritardi così gravi e penalizzanti per gli studenti. (4-09812)*

RISPOSTA. — *Il 31 ottobre di ogni anno vengono a scadenza le borse di studio universitario e post-laurea concesse dal Ministero degli Affari Esteri, il cui rinnovo è naturalmente subordinato al rendimento accademico dei borsisti. Tale rendimento viene accertato mediante la valutazione di una adeguata documentazione rilasciata dalla Università sede degli studi.*

*A partire dall'anno accademico 1991-92 sono stati posti in essere alcuni servizi volti a migliorare la condizione dei borsisti in Italia, fra i quali l'istituzione, presso le Università aventi il maggior numero di borsisti, della figura del tutore, che si occupa dell'orientamento formativo e dell'integrazione dello studente nel tessuto sociale locale e si adopera per la soluzione dei problemi logistici.*

*Ciò al fine di facilitare il soggiorno degli studenti e di consentir loro di completare gli studi in tempi brevi per poi far ritorno nei Paesi di provenienza e contribuire al loro sviluppo grazie alle conoscenze acquisite in Italia.*

*Relativamente alle borse di studio per l'anno accademico 1992/1993, si sono inizialmente registrate alcune difficoltà a causa*

dell'emanazione dei noti provvedimenti legislativi volti al risanamento della spesa pubblica, provvedimenti dei quali solamente in un secondo momento si è potuta ottenere la non applicazione a detto settore.

La quasi totalità degli studenti presenti a Perugia ed ammessi al rinnovo risulta comunque aver ottenuto la borsa di studio durante lo scorso mese di dicembre, eccezion fatta ovviamente per coloro che non avevano prodotto in tempo utile la documentazione necessaria per il rinnovo.

In ogni caso, in data 30 ottobre 1992 a tutti gli studenti è stata rilasciata una apposita certificazione utile per l'ottenimento del permesso di soggiorno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

**GRIPPO.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la situazione dei minori nelle zone con disagio sociale ed economico costituisce un problema nel problema già grave dell'emarginazione degli adulti senza lavoro;

la malavita, organizzata e non, fa sempre più uso di manovalanza costituita da adolescenti e perfino da bambini;

il fenomeno è andato aggravandosi negli ultimi anni con un preoccupante aumento del numero dei minorenni denunciati all'autorità giudiziaria, dai 20-22 mila ai 45 mila del 1991;

si constata un'elevata evasione scolastica proprio nelle zone del Mezzogiorno in cui l'illegalità è un fatto endemico;

una delle condizioni necessarie per sottrarre gli adolescenti dal circuito malavitoso è quella di garantire un sistema scolastico efficiente —;

se ritiene quanto mai opportuno predisporre specifici programmi di adeguamento dei servizi scolastici nelle aree territoriali dove più alto è il fenomeno dell'evasione scolastica; in particolare: offrire il servizio di refezione, garantire il tempo

pieno, coinvolgere tutti gli alunni in attività sportive, adeguare l'edilizia scolastica a tali esigenze;

quale sia l'utilizzo dei fondi previsti dalla legge n. 486 del 1986 da parte delle regioni del Mezzogiorno. (4-11774)

**RISPOSTA.** — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che il problema del disagio giovanile, che si esplica, tra l'altro, attraverso l'abbandono scolastico, da tempo è oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

Già dall'anno scolastico 1987/88 sono state elaborate linee di politica scolastica ed interistituzionale per prevenire il fenomeno della dispersione scolastica, incidendo sia sulle cause esterne che su quelle interne alla scuola, utilizzando lo strumento delle intese « interistituzionali e dei protocolli operativi ».

In tale ambito sono state avviate e vengono costantemente seguite esperienze pilota in 115 aree in 28 province, distribuite in 10 regioni, individuate in base a rilevamenti statistici circa il tasso di evasione ed abbandono della scuola dell'obbligo.

La metodologia seguita è quella della ricerca-azione e prevede uno stretto coordinamento interistituzionale a livello centrale, regionale e provinciale. Per rendere operativo tale coordinamento sono state sottoscritte, ai vari livelli, intese interistituzionali per definire impegni ed itinerari operativi ed avviare la costituzione degli Osservatori di area, provinciali e regionali.

Sono stati anche organizzati seminari nazionali di coordinamento delle esperienze pilota, con la partecipazione dei referenti di tutte le istituzioni coinvolte, ai vari livelli.

Attualmente è in atto un itinerario di verifica che consentirà di definire ulteriori metodologie e strategie di intervento, positivamente sperimentate, per affrontare, in modo sempre più adeguato, il problema a livello nazionale, sia in ambito scolastico che interistituzionale.

Per prevenire, inoltre, quei fattori di disagio che spesso sono alla base degli abban-

doni scolastici e dei conseguenti fenomeni di devianza è stato attivato un piano di iniziative: il Progetto Giovani '93, il Progetto Ragazzi 2000 e il Progetto Genitori che tendono al miglioramento delle qualità della condizione giovanile e coinvolgono tutte le componenti scolastiche.

Nel mese di febbraio del corrente anno è stata realizzata una conferenza nazionale dei giovani, proprio con lo scopo di coinvolgere sempre di più gli studenti e di renderli protagonisti delle iniziative che vengono attivate nelle scuole, impegnandoli, in tal modo, ad una sempre maggiore assunzione di responsabilità nei riguardi dei propri problemi.

Si fa presente, inoltre che al fine di assicurare una prosecuzione delle attività didattico-educative e psicologiche finalizzate alla prevenzione ed alla rimozione della dispersione scolastica soprattutto in alcune aree territoriali, Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Sardegna e nelle aree urbane di Milano Torino e Roma, ove il fenomeno appare più radicalizzato, con decreto-legge 2 agosto 1993 n. 265 reiterato in data 1° ottobre 1993 (G.U. n. 239 del 2 ottobre 1993) è stata autorizzata, per l'anno scolastico 1993/94, l'utilizzazione di n. 250 unità di personale docente della scuola media e della scuola materna che abbia svolto, nell'anno scolastico 1992/93 tali attività.

Nel settore della scuola elementare, per consentire la prosecuzione dei progetti di particolare rilevanza sociale e culturale già attivati contro il disagio scolastico, con circolare n. 248 del 6 maggio 1993 è stato disposto che i posti del contingente provinciale provvisorio che dovessero residuare dopo le operazioni previste dall'articolo 2 della C.M. 217/93 possano essere utilizzati per i progetti di cui trattasi.

Con successive disposizioni ministeriali (C.M. 288/93 e decreto ministeriale 24 settembre 1993 recanti interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica) è stato altresì stabilito che qualora il contingente di n. 250 unità di personale docente assegnato per l'anno scolastico 1993/94 non fosse sufficiente a garantire la prosecuzione delle attività programmate, sarà comunque privi-

legiata la prosecuzione delle attività in parola nel quadro delle risorse complessive di personale docente utilizzabile, secondo le vigenti disposizioni, ivi compreso quello soprannumerario.

Si desidera anche far presente che al fine di consentire una programmata e coordinata utilizzazione delle strutture scolastiche per le attività previste dalla legge 19 luglio 1991 n. 216, da svolgersi al di fuori dell'orario del servizio scolastico, sono state fornite istruzioni al riguardo con C.M. n. 59 del 5 marzo 1992.

Per quanto riguarda l'adeguamento dell'edilizia scolastica nelle zone più interessate all'evasione scolastica, premesso che ogni competenza in materia è demandata dalla vigente normativa agli enti locali si deve far presente che questo Ministero, nell'ambito degli obiettivi rientranti in un più vasto programma di informatizzazione della propria attività, ha avviato con C.M. n. 29 del 3 febbraio 1993 un'accurata anagrafe dell'attuale patrimonio immobiliare scolastico finalizzata ad acquisire elementi atti a valutare la quantità, la qualità, l'efficienza e l'effettiva rispondenza delle strutture all'uso di destinazione.

In tale sede potranno, pertanto, emergere utili elementi di valutazione per successivi, idonei interventi operativi.

In merito, infine, a quanto richiesto dalla S.V. onorevole nell'ultimo capoverso dell'atto parlamentare in parola si fa presente che la situazione dei finanziamenti di cui alla legge 488/86, come risultante, a tutto il 31 agosto 1989, dai tabulati della cassa depositi e prestiti nelle regioni del Mezzogiorno è la seguente:

**Abruzzo:**

importo DD.MM.: 46.000.000.000; numero opere: 26; iniziate: 22; ultimate: 1; erogazioni: 30.887.493.768;

**Molise:**

importo DD.MM.: 12.660.000.000; numero opere: 13; iniziate: 10; ultimate: 1; erogazioni: 6.581.938.359;

**Campania:**

importo DD.MM.: 1.054.565.000.000; numero opere: 408; iniziate: 197; ultimate: 9; erogazioni: 229.704.325.400;

**Puglia:**

importo DD.MM.: 457.278.000.000;  
numero opere: 205; iniziate: 149; ultimate:  
22; erogazioni: 282.671.888.868;

**Basilicata:**

importo DD.MM.: 45.878.000.000; nu-  
mero opere: 17; iniziate: 12; ultimate: —;  
erogazioni: 26.154.675.638;

**Calabria:**

importo DD.MM.: 150.035.000.000;  
numero opere: 153; iniziate: 113; ultimate:  
8; erogazioni: 49.859.473.194;

**Sicilia:**

importo DD.MM.: 575.427.000.000;  
numero opere: 240; iniziate: 188; ultimate:  
10; erogazioni: 263.843.373.903;

**Sardegna:**

importo DD.MM.: 385.974.000.000;  
numero opere: 190; iniziate: 169; ultimate:  
7; erogazioni: 269.505.532.759.

Il Ministro della pubblica istru-  
zione: Jervolino Russo.

**IMPOSIMATO, DE SIMONE, LET-  
TIERI, DI PIETRO, NARDONE, NICO-  
LINI, ENRICO TESTA, LONGO e GUIDI.**  
— Ai Ministri per i beni culturali e ambien-  
tali, per il coordinamento della protezione  
civile e dell'interno. — Per conoscere:

quali iniziative urgenti i Ministri in  
indirizzo intendano assumere al fine di  
rimuovere la situazione di pericolo per la  
pubblica incolumità, di grave intralcio per  
la circolazione stradale e di oltraggio al  
patrimonio artistico del centro storico per  
la presenza in Via dei Prefetti n. 22 di  
Roma di un antico palazzo pericolante  
intorno al quale la provincia di Roma ha  
fatto installare una recinzione metallica ed  
in legno, che esiste da circa 22 anni,  
mentre non impedisce la caduta frequente  
di calcinacci e di frammenti del corni-  
cione, costituisce una vera e propria le-  
sione alla bellezza della Via dei Prefetti  
nella quale esistono antiche chiese palazzi  
di straordinario valore artistico oltre che  
la sede dei Missionari Oblati Maria Imma-  
colata. (4-15265)

**RISPOSTA.** — Si comunica che, a seguito  
di un sopralluogo effettuato da personale  
tecnico della Soprintendenza per i beni am-  
bientali e architettonici di Roma, si è veri-  
ficata l'effettiva esistenza di una recinzione  
metallica in adiacenza del palazzo in oggetto.

La predetta Soprintendenza ha provve-  
duto pertanto ad invitare la provincia di  
Roma, ente proprietario dell'immobile, a ri-  
muovere prontamente lo stato di pericolo, al  
fine di poter eliminare le antiestetiche strut-  
ture di protezione collocate sulla via dei  
Prefetti.

È stato nel contempo fatto presente al-  
l'amministrazione comunale tale stato di  
cose affinché possa dare le opportune pre-  
scrizioni di competenza per il recupero della  
viabilità e del decoro originario della strada.

Il Ministro dei beni culturali e  
ambientali: Ronchey.

**LECCESE.** — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso che:

nella città di Bari vengono svolte  
quotidianamente attività di mercato rion-  
nale in diverse strade cittadine;

i servizi di igiene pubblica delle USL  
BA/10 e 11 hanno ripetutamente segnalato  
all'Amministrazione municipale le gravi  
carenze igienico-sanitarie riscontrate du-  
rante le attività di mercato e la necessità  
di trasferire le stesse in zone idonee;

inoltre, come risulta all'interrogante,  
esistono strutture realizzate ed immedia-  
tamente utilizzabili per le attività di cui  
sopra e che potrebbero, allo stato attuale,  
alleviare almeno in parte le drammatiche  
condizioni igienico-sanitarie dei mercati  
rionali —:

quali provvedimenti intenda adottare  
per tutelare la salute dei consumatori,  
migliorare le condizioni dei residenti nelle  
strade interessate dai mercati e ripristi-  
nare gli standards igienico-sanitari.

(4-06195)

**RISPOSTA.** — In riferimento alla questione  
sollevata con l'atto parlamentare indicato in  
oggetto, si rappresenta quanto segue.

*Il comune di Bari ha assicurato di aver assunto tutte le misure atte a garantire la massima igiene possibile nei mercati rionali, quali, ad esempio, la distribuzione agli esercenti di sacchetti per la raccolta dei rifiuti, l'installazione di due fontanine ad uso dei pescivendoli di via Nicolai e l'imposizione, ai commercianti di prodotti alimentari, di adottare attrezzature idonee alla conservazione.*

*L'amministrazione comunale di Bari, poi, ha in programma l'apertura di mercati coperti, nonostante che per quelli già attivi si verifici il fenomeno negativo dell'abbandono da parte degli operatori commerciali assegnatari.*

*Per il già nominato mercato di via Nicolai, l'Assessorato alla Sanità della regione Puglia ha proposto al comune di Bari la sistemazione di tale struttura presso la ex manifattura dei tabacchi mentre il nuovo mercato coperto di corso Mazzini è già pronto ad accogliere gli esercenti, ma sembra che non sia sufficientemente capace di contenere tutti gli ambulanti. Il mercato ubicato nell'ex caserma Guadagni dovrebbe, invece, trovare sistemazione nel costruendo « auto-silo » con annesso mercato coperto.*

*L'Unità sanitaria locale BA/10 ha operato per ovviare alle carenze più gravi, sotto il profilo igienico, dei banchi di vendita di molluschi e prodotti ittici, di carni avicunicole, di salumi e prodotti caseari, attraverso l'imposizione ad utilizzare idonee attrezzature refrigeranti, provviste di mostre di protezione. L'Unità sanitaria locale suddetta, inoltre, ha sollecitato il comune di Bari ad impiegare con maggiore impegno le forze di polizia urbana, al fine di far osservare agli operatori commerciali tutte le regole igieniche previste da leggi e regolamenti, nonché a ripristinare la pavimentazione del mercato di via Nicolai e ad installare due fontanine tra via Nicolai e via Sagarriga Visconti.*

*L'Unità sanitaria locale BA/11, dal canto suo, ha effettuato accertamenti volti a verificare l'ottemperanza, da parte dei venditori ambulanti, alle prescrizioni contenute nelle ordinanze sindacali n. 5167 e n. 5169 del 5 ottobre 1992.*

*L'Assessorato alla Sanità della regione Puglia indica alle UU.SS.LL., in occasione*

*dell'annuale rapporto sull'andamento epidemiologico delle malattie a ciclo orofecale, le misure da adottare nell'attività di vigilanza sanitaria nel settore alimentare.*

**Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.**

**MARENCO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:**

*con l'interrogazione a data 4 marzo 1993 sullo stato di conservazione dei beni culturali dislocati in edifici di valore storico-culturale e architettonico in Bosco Marengo (Alessandria), l'interrogante poneva, tra l'altro, all'attenzione del Governo come, presso la Chiesa della Santa Croce in Bosco Marengo (monumento nazionale), permaneva da circa 4 anni, montata in un cortile attiguo la basilica, una gru inattiva, per il cui noleggio la ditta appaltatrice gli iniziali lavori di restauro parrebbe aver percepito un canone di lire 300.000 giornaliere;*

*a conferma della veridicità di tale ipotesi, poco tempo dopo la presentazione della citata interrogazione la gru in questione veniva rimossa, quasi a voler eliminare la prova di un possibile illecito —:*

*quali dati siano stati assunti in merito ad un tale possibile spreco — colposo o doloso — di denaro pubblico dai Ministri a suo tempo interrogati. (4-18388)*

**RISPOSTA. — Si risponde per quanto di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali.**

*Il problema della Chiesa di S. Croce di Bosco Marengo e annesso ex carcere minore, attualmente dismesso dal Ministero di Grazia e Giustizia, è ben noto a questa amministrazione. La Chiesa, in consegna al comune, è in mediocri condizioni; vi sono interventi annui di manutenzione da parte della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Torino riguardanti restauri di tele. I lavori alle coperture sono condotti dal Provveditorato alle OO.PP. e la gestione*

quindi del relativo cantiere di manutenzione dei tetti non è di competenza di questo Ministero.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

**MATTEOLI.** — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Livorno, in accordo con il Provveditore agli studi della stessa città, ha presentato un piano di razionalizzazione che finisce con penalizzare le scuole « Vivarelli » e « Meyer »;

sostanzialmente il cambiamento consiste nel trasferimento della scuola media « Vivarelli » presso la scuola « E. Meyer » e la scuola « E. Meyer » presso la scuola « D'Azeglio »;

la deliberazione assume l'aspetto di un vero *blitz* poiché il preside della scuola « Vivarelli » è stato informato solo in data 22 luglio 1993;

l'utenza non è stata informata;

la nuova disposizione delle scuole interessate non trova locali idonei per il funzionamento della scuola soprattutto per svolgere le varie attività didattiche;

i genitori degli studenti, negli anni passati, hanno acquistato, a proprie spese, computer che ora non potranno più usare;

nella nuova dislocazione mancano i locali per i disabili;

non è stata adottata la procedura indicata dall'articolo 7 del decreto-legge n. 390 del 5 settembre 1988 —;

se non intendano inviare un ispettore ministeriale atto ad acclarare la nuova dislocazione delle scuole sopracitate e quindi intervenire per far recedere l'Amministrazione comunale di Livorno ed il Provveditore agli studi dell'assurda deliberazione. (4-16864)

**RISPOSTA.** — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, premesso che compete agli enti locali a norma delle vigenti disposizioni, fornire i locali da destinare alle istituzioni scolastiche, il Provveditore agli Studi di Livorno ha fatto presente che l'amministrazione comunale di Livorno ha più volte richiesto al medesimo Provveditore di poter operare una più razionale utilizzazione delle strutture scolastiche ai fini di dare una migliore sistemazione alle scuole funzionanti nel comune.

In questa sede si è reso necessario il trasferimento della scuola media « Vivarelli » in altro edificio, dotato di spazi effettivamente commisurati alle attuali esigenze della scuola in parola, nella quale è in atto un costante decremento della popolazione scolastica.

La scuola media « Vivarelli », infatti, dall'anno scolastico 1991/92 al corrente anno scolastico ha subito la contrazione di n. 5 classi passando da n. 12 classi a n. 7 classi (delle quali una sola prima) che accolgono non più di n. 20 allievi.

Il medesimo Provveditore agli Studi ha fornito assicurazioni circa l'idoneità della nuova sede per lo svolgimento delle attività didattiche (compreso l'uso del computer) in quanto per n. 7 classi autorizzate sono disponibili n. 8 aule regolari, n. 2 aule di dimensioni ridotte, palestra ed altra aula di circa 60 mq.

L'amministrazione comunale si è impegnata, inoltre, a realizzare in tempi brevi e con strutture prefabbricate altri tre locali da ricavare in spazi già esistenti.

Detta scuola, infine, ha mantenuto l'uso dell'archivio storico in due locali della vecchia sede di Via Calafati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**NENCINI.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel Circolo didattico di S. Piero a Sieve (FI) sono stati registrati 18 bambini nella lista di attesa per l'accesso alla Scuola Materna di Tagliaferro;

la scuola materna, attualmente con due sezioni, necessita dell'apertura di una terza sezione per poter far fronte a questa nuova necessità;

la richiesta è stata inoltrata da tempo dal competente Provveditorato agli Studi al Ministro della Pubblica Istruzione —:

quale esito abbia avuto la richiesta richiamata nella presente interrogazione a suo tempo avanzata dal Provveditorato agli Studi di Firenze e concernente la Scuola Materna di Tagliaferro, comune di S. Piero a Sieve (FI). (4-17512)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si informa la S.V. Onorevole che il problema esposto è attualmente superato.*

*Infatti con un provvedimento del 30 settembre 1993 il Provveditore agli Studi di Firenze è stato autorizzato ad istituire, per l'anno scolastico 1993/94, n. 20 sezioni di scuola materna statale da ubicare in località ove sia stata accertata la necessità, in relazione al numero dei bambini interessati e subordinatamente alla effettiva, immediata disponibilità di locali rispondenti ai requisiti di legge.*

*Pertanto una terza sezione di scuola materna è stata istituita presso la scuola materna di San Piero a Sieve (FI) consentendo così a tutte le richieste di venire accolte.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**PARLATO.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'incomprensibile sospensione dei lavori di restauro della meravigliosa chiesa monumentale di Sant'Eligio Maggiore in Napoli ha determinato l'aggravamento delle condizioni di pericolosità per l'incolumità dei fedeli e dei visitatori del tempio: il tetto è restato infatti letteralmente smantellato cosicché, quando piove, l'ac-

qua penetra dappertutto sino ad allagarla totalmente —:

quali siano le ragioni della sospensione delle opere di restauro della chiesa e quali provvedimenti intendano adottare per favorire la loro rapida conclusione, anche ad evitare maggiori danni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22185 del 24 ottobre 1990. (4-09153)

**RISPOSTA.** — *Sull'immobile in oggetto la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha realizzato il consolidamento e restauro delle coperture delle navate destra e sinistra, nonché della navata cosiddetta « Ospedaliera » con lavori ultimati in data 6 luglio 1992.*

*Con dette opere sono stati eliminati gli inconvenienti lamentati nell'interrogazione in oggetto.*

*Quando saranno disponibili ulteriori finanziamenti ai sensi della legge 219 del 1981 saranno effettuati ulteriori interventi per la copertura a tetto della navata centrale.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-17333 del 30 settembre 1986 e cioè:

che tutte le forze culturali denunciano da tempo la sottoutilizzazione dell'eccezionale complesso della Mostra d'Oltremare in Napoli, il travolgimento continuo delle sue caratteristiche, potenzialità e vocazioni, la politica asfittica di dismissioni delle sue aree;

che ultimo tra i ricorrenti episodi di sfascio è stato quello della destinazione di un'ampia zona a pista di motocross, una meritoria attività sportiva che peraltro — anche nel quadro di una indifferibile riqualificazione urbana — va localizzata al di fuori del perimetro cittadino;

che, a parte i suddetti rilievi, ampiamente sufficienti a condannare la gestione sin qui avutasi, in data 5 maggio 1986 alcune centinaia di cittadini dei fabbricati posti ai numeri civici 83, 89, 111, 129 di viale Kennedy, a pochi metri dunque dalla suddetta pista di motocross, hanno denunciato con una nota indirizzata al consiglio di quartiere di Fuorigrotta l'intollerabile inquinamento acustico derivante dall'esercizio di detta attività con il conseguente degrado di ogni livello di vivibilità nella zona e che, inoltre, l'area verde in parola, destinata a parco pubblico in una città che dispone di appena 40 cm quadri di verde per abitante, doveva essere restituita alla pregressa fruizione e destinazione d'uso;

che in data 10 settembre 1986 la circoscrizione di Fuorigrotta ha inviato il fonogramma 117/C al prefetto di Napoli, alla procura della Repubblica, al sindaco di Napoli, all'assessore comunale al patrimonio ed al neopresidente dell'Ente Mostra onorevole Camillo Federico chiedendo che i predetti destinatari ai quali era stata rimessa a suo tempo la petizione-denuncia provvedessero, ciascuno per la parte di propria competenza, la sospensione della attività anche in vista di manifestazioni sportive previste per il 14, 16 e 23 settembre e sollecitando un incontro con il Presidente dell'Ente Mostra in relazione al ripristino della pregressa destinazione dell'area —:

quali passi mossero per quanto rientrante nella funzione di ciascuno di essi, i destinatari della petizione e del fonogramma di cui si è detto;

quali iniziative, in ogni sede giudiziaria-amministrativa, ministeriale siano state assunte per delocalizzare la sede della pratica sportiva in parola, fornendo all'uopo ogni possibile supporto, facendo cessare la utilizzazione dell'area e ripristinando quella precedente, anche nel quadro del rigetto di ogni attività impropria della Mostra e del suo pieno recupero alle funzioni pubbliche che le sono proprie di polo culturale ed ambientale, di supporto e programmazione dello sviluppo economico, produttivo e sociale napoletano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03546 dell'11 gennaio 1988 e vista l'apposizione del vincolo su tutta la Mostra nel 1991. (4-12129)

*RISPOSTA.* — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per quanto di competenza di questo Ministero.

*La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, venuta a conoscenza della manifestazione agonistica di motocross nell'area Fasildes del complesso Mostra d'Oltremare, ha tempestivamente sospeso le esibizioni in data 28 maggio 1993, in mancanza della preventiva richiesta dell'Ente proprietario, con l'indicazione delle modalità e dell'area interessata dalla manifestazione, da sottoporre alla Soprintendenza per la valutazione della possibilità di pregiudizio per le essenze arboree e per il complesso nel suo insieme.*

*Con lettera indirizzata al Presidente dell'Ente veniva ribadito che la valutazione della compatibilità delle attività previste con la salvaguardia del complesso è esclusiva della Soprintendenza in base alla legge 1089 del 1939.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

*PARLATO.* — Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se siano informati della singolare vicenda dell'ITC di Casamicciola relativamente alla nomina del segretario di quella scuola, in particolare se sappiano che il posto risulta vacante perché anni fa la titolare fu, grazie ad un evidente intervento di tipo « clientelare », trasferita presso il gruppo consiliare della DC e, successivamente, dopo aver ottenuto il cambio di qualifica, ritrasferita ad Ischia presso una « fantomatica » biblioteca del CPE;

se risulti che tempo fa sia stato inviato presso l'ITC di Casamicciola tale

signor Manna Gennaro per tre giorni alla settimana, al quale vengono riconosciute spese di trasporto, di vitto e di soggiorno oltre alle indennità di missione per la modica cifra di lire 36 milioni con delibera n. 2741 del 20 settembre 1991, che proroga per altri sei mesi, fino al 28 febbraio 1992, un provvedimento già in vigore dallo scorso anno;

dato che l'incredibile provvedimento viene giustificato con il fatto che il segretario precedentemente incaricato in quanto vincitore di concorso avrebbe rifiutato, per quali motivi non si sia ritenuto di dar corso allo scorrimento della graduatoria;

perché in alternativa non siano state date le funzioni di segretario ad altro dipendente, così come previsto dall'articolo 36 del regolamento organico;

se non ritengano di far revocare, con effetto immediato, una delibera palesemente illegittima, che dà luogo a gravissime considerazioni sugli « sprechi » e sui favoritismi presso la pubblica amministrazione;

se la delibera sia fornita dei pareri di legittimità del responsabile del personale e del segretario generale;

se risulti che abbia avuto riscontro, e quale, l'interrogazione di analogo contenuto che il gruppo consiliare del MSI alla provincia di Napoli ha presentato di recente, trasmettendolo anche al segretario generale ed al presidente del collegio dei revisori dei conti della provincia, per quanto di loro competenza;

se risulti che il sostituto procuratore generale della Repubblica di Napoli, dottor Arcibaldo Miller, che sta indagando su varie illegittimità della gestione dell'amministrazione provinciale di Napoli, abbia esteso gli accertamenti anche a questa fattispecie.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28498 del 16 ottobre 1991. (4-15328)

**RISPOSTA.** — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Premesso che compete all'amministrazione provinciale, a norma delle vigenti disposizioni, fornire il personale amministrativo ed ausiliario agli istituti tecnici commerciali e provvedere alla gestione del personale medesimo, si deve far presente che il provveditore agli Studi di Napoli è più volte intervenuto nelle sedi competenti per segnalare l'anomalia creatasi nella provincia per la mancanza di personale amministrativo ed ausiliario nelle istituzioni scolastiche di pertinenza dell'amministrazione provinciale rendendone edotta la stessa procura della Repubblica.*

*Questa amministrazione è più volte intervenuta anche presso il competente ente locale per risolvere il grave disagio funzionale dell'istituto tecnico commerciale « E. Mattei » di Napoli derivante dall'assoluta insufficienza di personale amministrativo ed ausiliario.*

*Soltanto lo scorso anno l'amministrazione provinciale ha provveduto all'assegnazione di un segretario, il cui posto per molto tempo è rimasto scoperto, nominando il coordinatore amministrativo Starace Rosario.*

*In precedenza, per risolvere almeno in parte ed in via transitoria il problema del blocco dell'attività amministrativa al quale l'istituto si avviava — tenuto conto che l'amministrazione provinciale non era assolutamente in grado di provvedere per carenze della relativa pianta organica — era stato destinato alla predetta istituzione, con incarico supplementare il signor Manna Gennaro, segretario di ruolo presso la scuola media statale di Caivano che ha svolto tale incarico dal 10 gennaio 1991 al 31 luglio 1991 e dal 23 settembre 1991 al 28 febbraio 1992.*

*Allo stato attuale non risulta a questo Ministero che siano state rilevate, da parte della Procura della Repubblica di Napoli, illegittimità in merito alla gestione del personale assegnato alle istituzioni scolastiche, da parte dell'amministrazione provinciale di Napoli.*

*Si desidera, ad ogni buon fine, assicurare che ove dovessero evidenziarsi fatti che possano costituire ipotesi di reato sarà cura di questo Ministero denunciarli.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

nel 1985 fu rilevata la necessità e la urgenza di intervenire per il restauro delle mattonelle maiolicate dello stupendo Chiostro di Santa Chiara, in Napoli;

nel 1987 furono individuate le cause del misterioso degrado ed iniziarono i lavori, poi interrotti a seguito di molte osservazioni tra le quali quelle di *Italia Nostra*, critica nei confronti dei metodi e dell'uso improprio di risorse ex legge n. 219 del 1981 estranea alla fattispecie giacché le maioliche non avevano subito danni dal terremoto;

dal 1988 i lavori sono appunto misteriosamente, per qualcuno opportunamente, sospesi —:

quali siano le obiettive e tuttora fondate ragioni dell'interruzione dei lavori e della mancanza di una loro successiva

ripresa dopo cinque anni e se il degrado delle piastrelle si sia fermato o sia proseguito;

quali siano i programmi per il restauro delle piastrelle e la successiva loro tutela. (4-17552)

RISPOSTA. — *I lavori di restauro nel Chiostro maiolicato di S. Chiara sono stati interrotti solo e unicamente per mancanza di finanziamenti.*

*La Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli non ha mai ricevuto alcuna nota di Italia Nostra in merito a tale intervento.*

*L'intervento consistente nel risanamento dall'umidità e il restauro delle superfici maiolicate non è stato interrotto nel 1988 ma, seppure con una erogazione di fondi molto minore di quella richiesta, è proseguito nel 1989, nel 1990 e tuttora è in corso un ulteriore lotto di tali lavori che avranno termine nel novembre prossimo (perizia n. 46 bis/92 Capitolo 8005 anno finanziario 1992).*

*Il degrado delle piastrelle nelle parti dove si è intervenuti è stato totalmente arrestato mentre prosegue, invece, nelle parti dove l'intervento deve ancora iniziare.*

*I programmi per il risanamento dall'umidità e per il restauro delle maioliche sono contenuti nella relazione che si allega.*

ALLEGATO.



*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

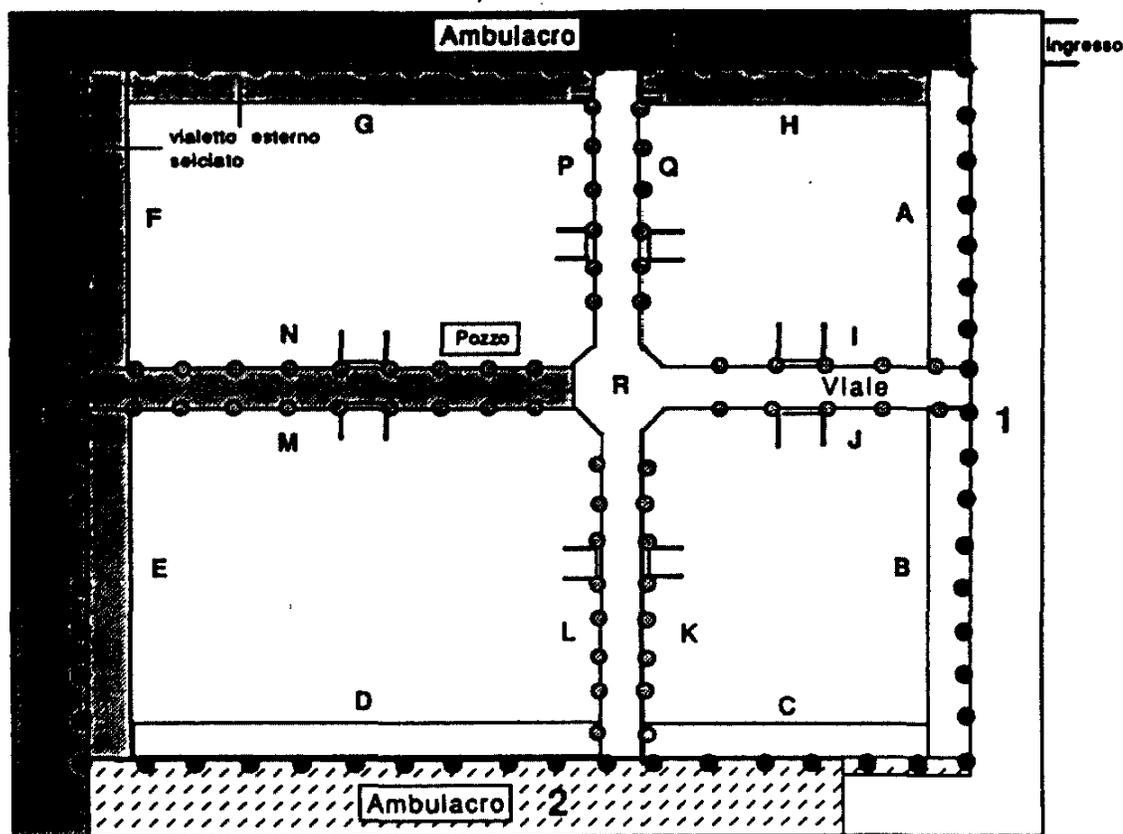
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI  
DI NAPOLI



Chiostro di Santa Chiara. Napoli

Relazione sull'intervento di risanamento e restauro delle  
superfici maiolicate e sullo stato di avanzamento dei lavori.

Settembre 1993



Incompleto: effettuato scavo, intercapedine e trattamento preliminare delle maioliche.



In corso di completamento (perizia 46/bis, IV lotto, 1992).  
Fine lavori: novembre 1993.



Lavoro terminato, ad eccezione della posa del pavimento in cotto.

Chiostro di S. Chiara. Stato di avanzamento dei lavori. Settembre 1993

**Chiostro di S. Chiara in Napoli. Conservazione delle superfici maiolicate. Rapporto sulla sperimentazione e sullo stato di avanzamento dei lavori al Settembre 1993.**

### **1. Programma e svolgimento dei lavori.**

Il piano di lavoro approvato dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli prevedeva un intervento articolato nelle seguenti fasi:

**A. Pulitura preliminare, consolidamento provvisorio, velatura e protezione delle maioliche;**

**B. Esecuzione dei lavori di risanamento delle strutture murarie che sorreggono le maioliche;**

**C. Rimozione delle protezioni, dopo l'essiccamento delle strutture, seguita dalla pulitura e dal consolidamento definitivi delle maioliche;**

**D. Protezione delle maioliche contro un ulteriore degrado.**

I dettagli dei metodi di intervento dovevano essere messi a punto mediante una sperimentazione da eseguire su quattro pilastri e quattro sedili dei viali centrali del chiostro (cioè nella zona più esposta alle intemperie).

La sperimentazione è iniziata nel 1988 e terminata nel 1990.

Nel 1988 sono anche iniziati i lavori preliminari sulle maioliche delle sezioni 2, 3 e 4 degli ambulacri e i lavori di risanamento delle strutture nelle stesse sezioni. Nel 1990 sono iniziati i lavori nelle sezioni M e N dei viali centrali. Il grafico allegato a questa relazione indica la numerazione delle sezioni maiolicate del chiostro e lo stato attuale di avanzamento dei lavori.

Il piano di lavoro prevedeva il completamento dell'intervento conservativo in tre anni (1988-89-90) ma il flusso intermittente dei finanziamenti non ha permesso lo svolgimento programmato dei lavori; alla fine del 1993 saranno completati i lavori (salvo per la messa in posa del pavimento in cotto) di due delle quattro sezioni degli ambulacri e di uno dei quattro viali centrali (peraltro il più lungo), inoltre saranno stati completati i lavori relativi alla rete di fognatura e alla sistemazione dell'accesso ai passaggi sotterranei. Si può dire, grosso modo, che il lavoro eseguito è meno della metà del totale.

## **2. Sperimentazione e progettazione del trattamento delle maioliche.**

### **2.1 Cause di degrado e criteri di intervento.**

L'indagine preliminare sullo stato di conservazione e sulle cause di degrado ha permesso di accertare i seguenti fenomeni:

- caduta dello smalto, con presenza di efflorescenze di solfato di sodio o incrostazioni di gesso e carbonato di calcio;
- sollevamenti dello smalto, con presenza di alghe nello spazio tra smalto e biscotto;
- incrostazioni grigie, contenenti gesso e carbonato di calcio, sulle maioliche dei muretti degli ambulacri;
- incrostazioni brune, molto dure e sottili, non analizzate, sulle maioliche esposte all'esterno (pilastri e sedili dei viali);
- rare esplosioni di "bottaccioli" di calce dall'interno del biscotto (85 casi sulle 20.690 mattonelle, di cui 79 nel lato 4 degli ambulacri)
- elevata umidità di tutte le murature di supporto delle maioliche.

L'indagine sui materiali costitutivi delle mattonelle (CNR-IRTEC, Faenza) non ha rivelato importanti difetti di costituzione nel biscotto o nello smalto.

La linea progettuale scelta dalla Soprintendenza si basa sul risanamento dall'umidità delle murature di supporto eseguito in parallelo a pulitura, consolidamento e protezione delle maioliche.

Mentre per l'intervento di risanamento si poteva far affidamento su un ventaglio di tecniche oramai sperimentate da tempo, per il trattamento di maioliche esposte all'esterno mancava una tecnologia affidabile a causa della generale tendenza a rimuovere e sostituire le maioliche antiche, considerate un materiale deperibile e non conservabile in condizioni avverse.

E' stato quindi deciso di far precedere l'intervento da una sperimentazione di cantiere (oltre che di laboratorio) eseguita su una superficie maiolicata sufficientemente grande da permettere un corretto giudizio dei risultati.

La sperimentazione, oltre a mettere a punto tutti i dettagli operativi, doveva affrontare principalmente tre problemi:

- A.** il pericolo di un incremento della cristallizzazione di sali solubili (e quindi del degrado degli smalti) durante la fase di essiccamento delle murature;
- B.** la rimozione delle incrostazioni, delle quali alcune di grande durezza e resistenti alle consuete paste di pulitura (tipo AB57), che doveva essere eseguita evitando qualsiasi danno agli smalti;
- C.** il consolidamento degli smalti semidistaccati, cioè delle cosiddette "bolle" di smalto.

I tre punti sono discussi separatamente nei paragrafi successivi.

## 2.2 Protezione contro la cristallizzazione durante l'essiccamento.

Le fasi di essiccamento sono le più pericolose per le superfici delle murature a causa della migrazione di sali solubili verso le superfici evaporanti seguita dalla cristallizzazione sulla superficie (efflorescenza) o lievemente all'interno (sub-efflorescenza).

Si è pensato di risolvere questo problema applicando sugli smalti uno strato di carta assorbente (per assorbire le soluzioni saline) e ricoprendolo con un foglio di polietilene (per ritardare l'evaporazione da questo lato del muro e favorire così la migrazione dell'umidità verso il lato opposto, scoperto).

Su questa protezione contro l'evaporazione è stata applicata una protezione meccanica mirante ad evitare qualsiasi urto durante l'esecuzione dei lavori di risanamento; questa protezione è formata da uno strato di polistirolo espanso cui è sovrapposto un tavolato di legno.

Il sistema protettivo si è dimostrato efficace e non si sono lamentati danni alle maioliche durante i lavori e il successivo essiccamento delle strutture. Il ritardo dei finanziamenti ha però provocato una permanenza delle protezioni per un periodo più lungo del previsto (2 anni invece di 4-5 mesi) e uno sviluppo di muffe nella carta per la formazione di una zona ad alta umidità dietro al foglio di plastica. Le muffe non hanno avuto alcuna azione sugli smalti ma si è deciso comunque di sostituire periodicamente i fogli di carta in tutte le superfici maiolicate rimaste ancora coperte per la sospensione del lavoro (al momento attuale solo il lato 2 degli ambulacri).

## 2.3 Eliminazione delle incrostazioni dalle maioliche esterne.

Come già accennato, queste incrostazioni resistono alla pulitura mediante impacchi e sono molto aderenti agli smalti; esse appaiono nelle mattonelle su cui scola la pioggia con preferenza per le superfici vicine ai bordi, probabilmente perchè esse restano bagnate più a lungo.

Dopo diversi tentativi eseguiti in laboratorio su mattonelle esistenti nel deposito del convento, e osservazione al microscopio dei danni prodotti sulla superficie degli smalti, si è arrivati alla conclusione che il metodo più rispettoso dell'integrità del materiale era la microsabbatura (tipo "airbrasive") con microsferi di vetro.

Un anno di impiego di questo metodo ha però rivelato che esso era lento e disagiabile per gli operatori; un'ulteriore sperimentazione ha permesso ai restauratori di identificare un altro metodo adatto e cioè l'uso di gomme per lucidatura e "penne" di fibre di vetro montate su piccoli trapani; questi strumenti sono usati in odontotecnica.

## 2.4 Consolidamento dei distacchi di smalto.

I tentativi effettuati con i metodi di consolidamento superficiale usati nel restauro di pitture murali o di pietre non hanno dato risultati soddisfacenti, o per la mancata penetrazione dell'agente consolidante

(nel caso di miscele idrauliche) o per l'eccessivo ritiro della soluzione consolidante durante l'essiccamento (caso delle resine acriliche).

Un forte consolidamento era ottenibile con iniezioni di resine epossidiche ma l'eccessiva forza dell'adesivo e la sua totale irreversibilità (oltre alla ben note alterabilità sotto l'azione della luce) sconsigliavano il loro impiego in questo caso.

Gli esperimenti di laboratorio eseguiti con un silano monomero denominato BS44, cortesemente fornito dalla Wacker Chemie, hanno invece dato risultati favorevoli per la forza di adesione relativamente bassa e la durezza del polimero formato dal silano che resta anche abbastanza solubile dopo invecchiamento artificiale (vedi: G. Torraca, P. Mora, P.P. Rossi, *Materiali e Strutture* Vol. I, N°2, pp 59-72).

E' stato quindi deciso di impiegare il prodotto BS44 nella sperimentazione sul campo e, a questo punto, si è scoperta un'altra utile caratteristica di questo silano che iniettato nelle "bolle" di smalto riesce a fluidificare le alghe verdi presenti nello spazio tra smalto e biscotto e così facilita la riadesione dei due strati.

A sei anni di distanza dalle prime applicazioni nella zona di sperimentazione non si sono notati effetti negativi o perdite di adesione; il consolidamento è stato quindi applicato durante il lavoro di finitura delle altre superfici maiolicate (il consolidamento preliminare è realizzato mediante velature incollate con resina acrilica).

Da notare che nel frattempo il BS44 ha trovato un'altra importante applicazione nel consolidamento di tessere vitree di mosaico in corso di sfaldamento, in particolare di quelle di colore blu (abside di S. Cosma e Damiano a Roma, arcone di S. Vitale a Ravenna).

### **3. Esecuzione dei lavori.**

#### **3.1 Trattamento delle maioliche.**

Il trattamento è descritto in dettaglio nella relazione acclusa in appendice. Lo schema grafico allegato permette di visualizzare il progresso dei lavori; alla fine del 1993 sarà stata completata circa la metà della superficie maiolicata (lati 3 e 4 degli ambulacri e viale MN completi, lato 2 degli ambulacri solo trattamento preliminare).

#### **3.2 Intervento di risanamento.**

Pur trattandosi di interventi di tipo tradizionale, il risanamento delle murature di supporto delle maioliche ha richiesto uno studio accurato, con il rilevamento periodico dell'umidità delle murature stesse e la messa a punto di una gamma di interventi che assicurassero una progressiva deumidificazione senza pregiudizio per la stabilità delle strutture e senza rischi per gli smalti superficiali.

##### **Muretti degli ambulacri.**

In queste murature non è stato effettuato un taglio per l'inserzione di uno strato di sbarramento; la deumidificazione è invece

affidata alla circolazione d'aria che lambisce le fondazioni di muretti e pilastri di pietra. Questa circolazione è stata realizzata mediante un'intercapedine che costeggia all'esterno i muretti e la costruzione di una camera d'aria ventilata sotto i pavimenti degli ambulacri.

L'intercapedine, che è ventilata da una fessura di pochi centimetri che corre lungo tutta la muratura, comunica con la camera d'aria interna grazie ad una serie di tubi che attraversano la fondazione dei muretti. La camera d'aria, a sua volta, è munita di bocche di ventilazione nascoste sotto la panca di pietra che si appoggia al muro del convento su tutto il perimetro del chiostro.

Le differenze di temperatura esistenti tra le bocche di ventilazione esterne e interne di questo sistema fanno sì che, quasi senza interruzione, la muratura sia lambita da una vivace corrente d'aria.

In un arco di tempo inferiore ad un anno si è potuto constatare il calo dell'umidità delle murature entro valori accettabili. Un risultato secondario ma non trascurabile è stata la riduzione dell'umidità anche nelle pareti esterne del convento i cui affreschi avevano subito danni rilevanti in passato (in parte per penetrazione d'acqua dalle volte ma anche per risalita capillare).

#### Sedili e pilastri dei viali.

Lo spessore assai ridotto di queste murature, e l'assenza di carichi importanti gravanti su di esse, hanno consigliato in questo caso un diverso approccio alla deumidificazione.

Le murature, praticamente prive di fondazione, sono sottofondate con una nuova muratura di mattoni nella quale è inserita, ad una quota opportuna, una lastra di marmo che funge da strato di sbarramento per l'umidità proveniente dal basso.

I lati rivolti verso il giardino sono isolati dalla terra grazie alla creazione di intercapedini ventilate da bocche dissimulate nel bordo delle aiuole.

Sotto il pavimento dei viali viene creato un vespaio ventilato da fori di comunicazione con le intercapedini laterali passanti attraverso le sottofondazioni dei sedili.

Durante il lavoro nei viali centrali del chiostro, la sezione di viale interessata è ricoperta da un ponteggio su cui sono applicati i teloni trasparenti che permettono di lavorare al riparo dalle intemperie.

Sottratti così all'azione della pioggia, i sedili maiolicati si sono rapidamente asciugati dopo l'esecuzione dei lavori di risanamento dato che essi presentano sul rovescio un'ampia superficie evaporante.

Più difficile è l'essiccamento dei pilastri maiolicati che non presentano invece superfici di evaporazione, fatto questo che deve aver contribuito notevolmente all'accumulo di umidità nel loro interno.

Una prima versione del progetto prevedeva il distacco di una fila di mattonelle per ogni pilastro, dal lato rivolto verso il giardino; si è però presto accertato che le mattonelle sono spesso talmente incastrate che è quasi impossibile estrarle senza causare danni.

Ci si è allora limitati a togliere le mattonelle che erano praticamente già staccate in alcuni pilastri per effetto di vari eventi; in alcuni casi si tratta di compressione esercitata dal capitello in pietra mentre in altri il fenomeno potrebbe essere stato causato dalla dilatazione termica e dall'assenza di giunti di dilatazione.

Per l'essiccamento dei pilastri ci si è limitati a ripulire i giunti tra le mattonelle e a sperare nell'evaporazione che essi potevano permettere; i fatti sembrano dare ragione a questa prudenza dato che, grazie all'esclusione dell'acqua piovana, i pilastri si sono progressivamente asciugati.

Evidentemente bisognerà provvedere per il futuro a impedire una nuova penetrazione d'acqua nel nucleo dei pilastri, quando il ponteggio sarà rimosso. Una prima mossa in questo senso è l'applicazione di una lamina di piombo su tutti i capitelli, iniziata quest'anno nel viale MN; il "cappello" di piombo è leggermente inclinato in modo da far scorrere l'acqua verso il lato giardino ed è provvisto di sgocciolatoio per evitare lo scorrimento del liquido sulle maioliche (provocato nella situazione attuale dall'erosione dello sgocciolatoio in pietra del capitello).

#### Smaltimento dell'acqua piovana.

La rete di fognature è stata adeguata alla quantità di acqua piovana che si riversa nel chiostro in grande quantità nel caso di piogge violente (tutt'altro che rare). Apposite griglie raccolgono i getti che i doccioni scaricano dalle terrazze circostanti mentre il rifacimento delle pavimentazioni dei vialetti secondari del giardino ha permesso di regolare le pendenze e moltiplicare i fognoli in modo da convogliare l'acqua lontano dalle murature maiolicate con la massima rapidità.

Le pavimentazioni dei viali minori riproducono quelle precedenti: selciato per il percorso perimetrale, interrotto dalle griglie di raccolta dell'acqua dei doccioni, battuto di calce e graniglia per i vialetti che costeggiano il rovescio dei sedili maiolicati.

Stato di avanzamento. Alla fine del 1993 risulteranno completati i lati 3 e 4 degli ambulacri (tranne il pavimento in cotto) mentre per il lato 2 manca ancora il solaio di copertura della camera d'aria. Il lato 1 deve essere ancora iniziato (l'ordine dei lavori è organizzato in modo da lasciare sempre aperte delle linee di comunicazione per lo svolgimento delle varie funzioni del chiostro).

Al centro del chiostro è stato completato solo il viale MN; devono ancora essere iniziati gli altri tre e la rotonda centrale.

Per quel che riguarda i vialetti minori del giardino, saranno completati entro l'anno quello perimetrale accanto ai lati 3 e 4 degli ambulacri e i due che fiancheggiano il viale MN (vedi schema allegato).

#### **4. Il problema della protezione delle maioliche.**

Il risanamento delle murature dovrebbe mettere le maioliche al riparo contro l'afflusso di acqua e sali solubili dal terreno e così

arrestare, o almeno rallentare fortemente, il degrado dovuto alla cristallizzazione dei sali. Questo però non è il solo tipo di degrado che attacca le maioliche esposte all'esterno, come provato dal fatto che esso si verifica anche in situazioni nelle quali non si può pensare ad un'importante risalita di umidità, ad esempio ad alta quota in campanili o cupole.

Nel corso della sperimentazione svolta a Santa Chiara è emersa un'altra causa di degrado che dovrebbe giocare un ruolo importante e cioè lo sviluppo di alghe tra smalto e biscotto. Questo sviluppo può essere innescato dall'impianto di alcune spore in un difetto dello smalto (bollicina o fessura) e alimentato dalla luce e dal periodico inumidimento apportato dalla pioggia.

Le abbondanti cadute di smalto che si osservano sulle maioliche possono essere state prodotte in buona parte da questo fenomeno, come provato dal fatto che spesso la caduta si arresta là dove lo smalto diventa nero (righe del disegno) e quindi non lascia passare la luce.

Per arrestare con sicurezza questo attacco microbiologico sarebbe necessario mantenere asciutte le maioliche, quindi ripararle dalla pioggia. La costruzione di strutture di protezione nel chiostro pone però un problema architettonico serio che non si ritiene possa essere affrontato e risolto nel corso di questo programma di lavoro.

Un'alternativa al riparo contro la pioggia è costituita da una manutenzione periodica basata sull'applicazione di materiali idrorepellenti e di biocidi.

Al termine di questo intervento conservativo si prevede l'applicazione sulle maioliche di un idrorepellente siliconico (Rhodorsil 224 o equivalente) preceduta da un trattamento algicida. La durata dell'efficacia di un tale sistema di protezione può essere valutata oggi, con molta approssimazione, intorno a cinque anni; il trattamento dovrebbe quindi essere ripetuto a un ritmo quinquennale.

Nel corso dell'intervento di manutenzione gli operatori non si dovrebbero però limitare alla sola applicazione dei protettivi; in questa occasione infatti dovrebbero essere ispezionate tutte le superfici, rimosse le piante superiori che si fossero impiantate, revisionati i giunti di malta, controllata l'eventuale apparizione di nuovi sintomi di degrado degli smalti (bolle).

La decisione sulla costruzione o meno dei ripari per le maioliche potrebbe essere presa dopo tre o quattro cicli di manutenzione, in base alla velocità osservata del degrado.

**ALLEGATO****CHIOSTRO MAIOLICATO DI SANTA CHIARA - RESTAURO DELLE MAIOLICHE - DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO****OPERAZIONI PRELIMINARI AI LAVORI DI SCAVO PER IL RISANAMENTO DELLE MURATURE DI SUPPORTO**

Le operazioni descritte a seguito hanno interessato le maioliche che decorano i muretti degli ambulacri 2, 3 e 4 nonché tutti i sedili siti nel Viale MN compresi quelli interessati dalla fase di sperimentazione:

- Pulitura preliminare della superficie maiolicata da erbe infestanti, sporco ed incrostazioni superficiali, compresa la disinfestazione con biocida Preventol tesa ad eliminare attacchi di microrganismi quali alghe, muschi ecc.
- Velinatura dei sollevamenti della superficie invetriata, eseguita con carta giapponese applicata con uso di Paraloid B 72 in diluente nitro al 10%
- Consolidamento delle mattonelle pericolanti tramite iniezioni di malta idraulica iniettata perforando lungo i giunti tra una mattonella e l'altra.
- Velatura della superficie maiolicata eseguita stendendo un foglio di carta assorbente con l'intenzione di trasferire l'umidità affiorante durante le fasi di asciugamento sulla carta anziché sulla superficie smaltata. Alla carta assorbente è stata sovrapposta una pellicola in plastica con l'intento di ostacolare la tendenza dell'acqua ad evaporare in direzione delle maioliche e obbligandola così al percorso inverso, cioè verso il retro del muretto che viene liberato dai terrapieni durante i lavori di risanamento. A questa velatura sono stati aggiunti fogli di polistirolo seguiti da casseforme in legno, che impediscano possibili urti durante le fasi di lavorazione del cantiere.

Le operazioni descritte a seguito hanno interessato le maioliche che decorano i pilastri del viale centrale siglato MN:

- Smontaggio delle mattonelle in immediato pericolo di caduta a causa del decoesione delle malte di allettamento, o a causa dello schiacciamento dovuto alla pressione esercitata dal capitello in piperno sul fusto della colonna. Le mattonelle smontate sono state pulite, contrassegnate e messe a dimora in modo da lasciare ai pilastri una zona libera che permetta l'asciugamento della struttura interna.

- Consolidamento delle mattonelle. Lo smontaggio di alcune mattonelle é stato seguito da operazioni di consolidamento di quelle circostanti, solo nel caso in cui queste risultavano particolarmente esposte ma non facilmente smontabili. L'operazione è stata eseguita con iniezioni di malta idraulica.
- Consolidamento dei sollevamenti della invetriatura tramite infiltrazione con uso di siringhe del silano BS 44 della Wacker-Chemie, in alcuni casi caricato con silice micronizzata.
- Rimozione dei giunti e delle stuccature a cemento. La rimozione é avvenuta utilizzando piccoli dischi abrasivi montati su trapanini ad alta precisione. Sui pilastri questa operazione é finalizzata anche ad aprire altre vie per l'evaporazione dell'acqua contenuta nella struttura interna.
- Pulitura delle superfici dall'incrostazione bruna che offusca in particolare le maioliche dei pilastri, eseguita montando sui trapanini ad alta precisione dei gommini usati comunemente dagli odontotecnici per lucidare resine, maiolica o metalli preziosi.

#### SECONDA FASE DI LAVORI: INTERVENTI ESEGUITI PER IL COMPLETAMENTO DEL RESTAURO DELLE MAIOLICHE

Gli interventi descritti a seguito' hanno interessato i muretti degli ambulatori, lato 4 e lato 3 ed i sedili del viale MN:

- Rifinitura della pulitura. Dopo il primo intervento di pulitura eseguito nella fase preliminare, si è resa necessaria una rifinitura della stessa. La rimozione di incrostazioni costituite da cristalli di sali divenuti oramai insolubili, è stata eseguita meccanicamente con uso di bisturi e di punte abrasive montate su trapanini ad alta precisione. Anche sulla superficie smaltata si è resa necessaria in alcuni punti una rifinitura tesa ad asportare una sottile incrostazione grigiastra che ritroviamo con maggiore estensione sui sedili. In questo caso l'incrostazione è stata asportata utilizzando penne di fibre di vetro e gommini per odontotecnici montati su trapanini ad alta precisione. L'effetto della pulitura sullo smalto è stato sempre controllato al microscopio ottico.
- Rimozione delle velinature effettuate nel nostro primo intervento con carta giapponese applicata con Paraloid B 72 su tutte le parti in smalto sollevate. La rimozione è avvenuta con applicazioni a pennello di diluente nitro.
- Consolidamento dei sollevamenti dell'invetriatura tramite infiltrazione con uso di siringhe del silano BS 44 della Wacker-Chemie, a volte caricato con silice micronizzata
- Rimozione dei giunti stuccati a cemento nel corso di un precedente restauro. La rimozione è avvenuta utilizzando piccole frese abrasive montate su trapanini ad alta precisione.

- Consolidamento dei distacchi tra mattonelle e struttura muraria, con iniezioni di malta idraulica. Le iniezioni sono state eseguite sfruttando le fessure lungo i giunti tra una mattonella e l'altra.
- Stuccatura dei giunti con malta inorganica costituita da pozzolana locale, sabbia di fiume, polvere di marmo nero e grassello di calce.
- Stuccatura delle fratture e delle mancanze all'interno delle singole mattonelle, con malta inorganica costituita da polvere di mattone, sabbia gialla e grassello di calce.
- Stuccatura delle copertine soprastanti i muretti di sostegno dei sedili, eseguita con malta inorganica costituita da calce idraulica ed inerti diversi in modo da ottenere la colorazione desiderata
- Protezione superficiale con uso di un prodotto idrorepellente

Le operazioni descritte a seguito hanno interessato le maioliche che decorano i pilastri del viale centrale siglato MN:

- Consolidamento dei distacchi tra mattonelle e struttura muraria del pilastro, con iniezioni di malta idraulica. Le iniezioni sono state eseguite sfruttando le fessure lungo i giunti tra una mattonella e l'altra e sono state finalizzate il più possibile al riempimento dei vuoti retrostanti le mattonelle.
- Stuccatura dei giunti con malta inorganica costituita da pozzolana locale, sabbia di fiume, polvere di marmo nero e grassello di calce.
- Stuccatura delle fratture e delle mancanze all'interno delle singole mattonelle, con malta inorganica costituita da polvere di mattone, sabbia gialla e grassello di calce.
- Ricollocamento di tutte le mattonelle smontate nella fase preliminare
- Protezione superficiale con uso di un prodotto idrorepellente

#### **RIEPILOGO DEI LAVORI IN SUCCESSIONE CRONOLOGICA**

**1987 - 1988** Sono state eseguite le operazioni preliminari ai lavori di scavo per il risanamento del chiostro sulle maioliche che decorano i muretti degli ambulacri dei lati 2, 3, e 4 e sui quattro sedili e quattro pilastri del viale MN destinati alla sperimentazione.

Alla fine dell'estate 1988, trascorso quindi il periodo necessario per l'asciugamento delle murature, sono state eseguite le prime prove di pulizia delle superfici, di consolidamento dello smalto e di stuccatura, sempre sui sedili e sui pilastri interessati dalla sperimentazione.

**1990** E' stato fatto un intervento di velinatura dei sollevamenti dello smalto soprattutto nelle zone in pericolo di caduta. L'intervento ha interessato le superfici maiolicate di tutto il chiostro

**1990 - 1991** Sono state eseguite le operazioni preliminari ai lavori di scavo per il risanamento del Chiostro, sulle superfici maiolicate dei

sedili siti nel viale MN, e sui pilastri sempre del viale MN. Sono stati ultimati i lavori di restauro delle superfici sui sedili e sui pilastri interessati dalla sperimentazione, quindi sulle maioliche che decorano gli ambulacri del lato 3 e 4.

1993 Sono in corso di ultimazione i lavori per il completamento del restauro del viale MN. Sono previsti inoltre lavori di consolidamento e stuccatura dei pilastri in piperno che corrono lungo il perimetro del chiostro, e la stuccatura e protezione delle copertine di piperno, site sui muretti maiolicati.

Al termine dell'intervento in corso quest'anno saranno restituiti al pubblico gli ambulacri del lato 3 e 4, e tutto il viale MN. Rimane invece interessato dai lavori l'ambulacro del lato 2.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.*

**PASETTO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante, come al signor Ministro in indirizzo ad altre numerose autorità, è stata inviato un appello firmato da paleontologi di diverse nazionalità riguardante la necessità che gli scavi presso il giacimento fossilifero di Bolca (Verona) riprendano al più presto;

sembrano condivisibili le considerazioni svolte nella lettera accompagnatoria dell'appello sottoscritta dal direttore del museo civico di storia naturale di Verona, professor Sorbini —:

se non intenda adoperarsi affinché venga rinnovata al più presto la concessione di scavo già concessa al signor Cerato e sospesa, con grave danno per la comunità scientifica internazionale, da circa tre anni. (4-17332)

**RISPOSTA.** — *Nel febbraio 1992 questo Ministero ha disposto la sospensione della concessione di scavo, rilasciata a partire dagli anni 70 al signor Massimiliano Cerato per la Pesciaia di Bolca, in quanto la concessione stessa si presentava anomala rispetto al sistema di concessioni di ricerca archeologica rilasciate dall'amministrazione per due motivi:*

1) perché rilasciata ad un privato, anziché ad una Istituzione scientifica;

2) perché il premio di rinvenimento veniva corrisposto in natura e nella misura del 50 per cento (25 per cento come proprietario del terreno e 25 per cento come rinvenitore), mentre spetterebbe solamente come proprietario in quanto ai concessionari non viene corrisposto alcun premio.

Nel contempo si affermava la possibilità di future concessioni ad una Istituzione scientifica che poteva avvalersi dell'opera del signor Cerato. La soluzione era stata condivisa anche dalla Commissione scientifica incaricata della suddivisione dei reperti paleontologici della Pesciaia di Bolca, di cui fa parte anche il professore Sorbini.

*Per quanto riguarda la richiesta di concessione di scavo avanzata ancora direttamente dal solo signor Cerato per il 1993 si fa presente che il comitato di settore per i beni archeologici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, nella seduta del 26-27 aprile 1993, ha espresso parere negativo sulla base del quale il Ministero non ha autorizzato il rilascio della concessione.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i problemi delle aree urbane, di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1987, il Commissario Straordinario di Governo del Comune di Napoli nella persona dell'avvocato Linguiti, dava inizio ai lavori per il collettore fognario via Cinzia La Pietra;

questi lavori venivano eseguiti dal CORI (Consorzio Ricostruzione) formato dalle seguenti imprese: Lodigiani, Pizzarotti, Difis, Comaba ed altre imprese subappaltate;

alcune delle imprese citate sono state indiziate per tangenti in altre località;

tali lavori hanno creato gravi disagi e danni ai quartieri interessati (Bagnoli e Fuorigrotta), nonché provocato tre incidenti dei quali due mortali;

l'itinerario della condotta è stato terminato nel maggio 1990 ed attualmente esistono ancora due aree cantierizzate ed abbandonate, rendendo ancora più degradato il quartiere di Bagnoli;

le aree in questione sono la zona attigua alla stazione della metropolitana di Bagnoli che è diventata ritrovo di tossicodipendenti e discarica di rifiuti di ogni genere, tra l'altro occludendo una strada di primaria importanza per una zona riconosciuta altamente sismica; l'altra zona si trova sull'unico lembo di spiaggia che i

cittadini del posto erano riusciti a salvare dalle varie speculazioni in atto;

detta spiaggia versa in condizioni pietose nonostante i cittadini del posto e la Circoscrizione avessero avuto promesse di un suo recupero sia dal Commissario Straordinario di Governo del Comune di Napoli che dall'ex Presidente della Provincia di Napoli, Piccolo;

sono ormai trascorsi oltre due anni che i lavori del collettore sono terminati ma le aree interessate sono rimaste abbandonate a un sempre più crescente degrado —;

quali iniziative urgenti e concrete intendano assumere nei confronti:

del Commissario Straordinario del Governo del Comune di Napoli, il quale ha disciolto il Consorzio Ricostruzione prima che avesse completato i lavori;

del Consorzio Ricostruzione che non ha portato a termine il suo impegno;

dell'Assessore ai Lavori pubblici del Comune di Napoli che ha accettato un'opera non completata;

dell'Assessorato all'ecologia della Provincia di Napoli che è preposto al controllo per le analisi batteriologiche delle acque reflue immesse nel collettore in questione e del Consorzio Autonomo del Porto di Napoli che rilascia concessioni per parcheggi auto su aree demaniali vincolate dalla legge n. 1089 del 1939. (4-03267)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente che il Sindaco di Napoli — Commissario Straordinario del Governo pro tempore, con convenzione n. 37 del 16 luglio 1984, ha affidato al Consorzio Ricostruzione (CORI), nell'ambito del Programma straordinario di edilizia residenziale, ed ai sensi degli articoli 5 bis e ter della legge 456/81, l'incarico di realizzare il collettore fognario di Via Cinthia in Napoli, i cui lavori hanno avuto inizio nel 1986.*

*Viene al riguardo segnalato che, sulla base del rapporto contrattuale con il Consorzio, tuttora in essere, il CORI è tenuto a completare le opere riguardanti le aree adiacenti la stazione metropolitana di Bagnoli, nonché a realizzare un tronco di strada utilizzabile da mezzi pesanti, in luogo dell'attuale, percorribile esclusivamente da autoveicoli leggeri.*

*I suddetti lavori, in un primo tempo sospesi per la necessità di raggiungere un accordo con le FF.SS, interessate nella zona alla realizzazione di un nuovo sottopasso ferroviario, sono stati ripresi dopo che, in data 25 marzo 1993, è pervenuta l'autorizzazione da parte delle stesse FF.SS.*

*Per quanto concerne l'arenile di Bagnoli, nella cui zona sono state realizzate opere sotterranee per il collegamento alle condotte marine, è in programma un intervento volto al recupero ed al risanamento dell'arenile stesso.*

*In merito allo smaltimento delle acque pluviali, indagini condotte da laboratori ufficiali confermano che la carica batteriologica di tali acque, sversate in mare attraverso il collettore fognario, è assolutamente compatibile con la vigente normativa, trattandosi di acque bianche.*

*Quanto agli incidenti mortali verificatisi nel corso dei lavori, è risultato che gli stessi non possono essere ricondotti alla responsabilità dell'amministrazione concessionaria.*

*Si soggiunge che il Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Napoli — che gestisce i beni demaniali ricadenti nella fascia costiera che va dalla località Pietrarsa — S. Giovanni a Teduccio, alla località la Pietra Bagnoli — ha invitato la Capitaneria di Porto di Napoli a promuovere, congiuntamente ad esso ed in contraddittorio con il Commissario Straordinario di Governo, un sopralluogo al fine di accertare se il Consorzio CORI abbia abusivamente occupato aree di demanio marittimo eccedenti a quelle assegnate per la realizzazione delle opere fognarie, in violazione dell'articolo 54 del codice della navigazione.*

*In ordine, infine, al rilascio di una concessione demaniale per parcheggi auto, il*

*Presidente del CAP ha riferito che nessuna concessione in tal senso è stata rilasciata in località Bagnoli.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che ad una interrogazione parlamentare presentata dalla onorevole Sbarbati Carletti il Ministro della pubblica istruzione ha risposto che alla data del 28 maggio 1992, con decreto ministeriale n. 91, era stato recepito l'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali ed in base al quale sono state apportate, per l'anno scolastico 1992-93, modifiche ed integrazioni alle disposizioni regolanti, tra l'altro, i titoli di studio ritenuti idonei per l'espletamento delle attività di operatore psicopedagogico. In applicazione del succitato decreto possono essere inclusi coloro che sono in possesso della laurea in psicologia, pedagogia, filosofia ed indirizzo psicopedagogico e sociologia ad indirizzo psico-pedagogico.... »;

che, tuttavia, con tale normativa continuano a rimanere esclusi coloro per i quali alcune università si rifiutano di rilasciare certificazioni di laurea con indicazioni dell'indirizzo scelto nel piano di studi —:

se in occasione del prossimo accordo con le organizzazioni sindacali non ritenga di poter nuovamente inserire, come già fatto nel passato, fra gli operatori psicopedagogici, coloro che siano in possesso di laurea in pedagogia e filosofia con almeno due insegnamenti di psicologia nel piano di studio. (4-10089)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che, allo stato attuale, non è stata introdotta alcuna modifica o integrazione alla normativa che individua i titoli di*

*studio ritenuti idonei per l'espletamento dell'attività di operatore psico-pedagogico.*

*Tuttavia, data la rilevanza della problematica, in vista di una sempre più efficace utilizzazione della figura professionale dell'operatore psico-pedagogico, non si mancherà nelle competenti sedi di esaminare la possibilità di integrare la normativa vigente nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE e TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione 4-08670 dell'interrogante, il sottosegretario agli esteri Azarà, in data 16 febbraio 1993 rispondeva fornendo notizie di massima sul programma congiunto OMS/UNICEF di sostegno alla nutrizione, sul « programma allargato di vaccinazioni »;

nella risposta è detto che « programmi del genere... non possono tuttavia essere portati avanti indefinitamente nel tempo poiché una effettiva e duratura protezione dell'infanzia nei Paesi in via di sviluppo può essere assicurata soltanto attraverso il rafforzamento delle strutture sanitarie di base ed il decentramento della loro gestione tecnica ed amministrativa »;

per il programma OMS/UNICEF è stata spesa nel 1985 una somma pari a 56,8 milioni di dollari USA e per il programma allargato di vaccinazioni, varato nel 1985, l'Italia ha speso 169 milioni di dollari USA « essendo stato per anni l'unico donatore » —:

se non intenda fornire i nomi di quanti, a vario titolo, hanno partecipato al programma OMS/UNICEF ed al « programma allargato », con quale compenso e quale periodo, per l'attuazione della « iniziativa di BAMAKO » nella quale è presente l'UNICEF;

quale sia il nome del medico (ed il curriculum professionale) che gestisce l'iniziativa di BAMAKO. (4-15864)

RISPOSTA. — *Una volta assunto da parte del nostro Paese l'impegno di finanziare il programma nutrizionale congiunto OMS/UNICEF ed il programma allargato di vaccinazioni, l'UNICEF ha proceduto direttamente al reclutamento di personale italiano (rappresentato soprattutto da medici) da impiegare nei predetti programmi. Di conseguenza il Ministero degli Esteri non è in possesso dei nominativi di quanti hanno partecipato a tali iniziative.*

*E da dire che attualmente lavorano all'UNICEF, a vario titolo e con diverse funzioni, circa cinquanta italiani, la maggior parte dei quali dislocati nei Paesi in Via di Sviluppo.*

*Per quanto riguarda i compensi attribuiti dall'UNICEF, essi sono stabiliti sulla base delle norme finanziarie ed amministrative dell'Ente, norme che si attengono a quella dettate a tutti gli Organismi Internazionali dalla Commissione Internazionale sul Servizio Civile (International Commission on Civil Service) delle Nazioni Unite. I compensi variano ovviamente a seconda del grado e del livello di appartenenza degli interessati, nonché della sede cui essi sono stati assegnati.*

*L'Italia non ha ancora finanziato l'iniziativa di Bamako, che è stata peraltro oggetto di uno studio di valutazione esterna, realizzato in cinque Paesi africani dalle Agenzie di Cooperazione inglese (ODA), danese (DANIDA), norvegese (NORAID) e svedese (SIDA) ed affidato ad esperti della « London School of Hygiene and Tropical Medicine ». Dai risultati dello studio è emersa la considerevole validità del programma i cui principi di fondo sono in linea con il nuovo pensiero sullo sviluppo (decentramento politico, amministrativo, gestionale e finanziario, partecipazione locale, formazione, sostenibilità di lungo periodo, sviluppo umano).*

*Il medico italiano che gestisce detta iniziativa è il dottor Agostino Paganini, anch'egli reclutato direttamente dall'UNICEF.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

SANGALLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha attivato dall'anno scolastico 1988/89 un progetto pilota interistituzionale in 28 province italiane (recentemente diventate 34) mirano a contenere, se non addirittura a risolvere il fenomeno della dispersione scolastica (abbandoni, pluriripetenza, frequenze irregolari, ritardi ...) che coinvolge le scuole materne, elementari e medie di primo grado;

per l'anno scolastico 1993/94 la circolare Ministeriale n. 217/93 non prevede di poter utilizzare personale docente da attingere dal CPP per realizzare attività didattico-educative nella scuola elementare inerenti al progetto dispersione;

anche per le scuole medie si prospettano alcune difficoltà per l'utilizzo di docenti ai sensi del comma 6, articolo 14 legge n. 270 del 1982, e che tale progetto è ancora in atto;

che sono diminuiti nelle aree pilota se non addirittura eliminati gli abbandoni, che è migliorata la qualità della vita scolastica, che si è verificato un cambiamento notevole nell'approccio didattico ai casi a rischio, che si è addirittura anticipato concretamente il discorso sulla « continuità », e che da parte delle scuole di ogni ordine e grado sono in netto aumento le richieste di attivazione di attività per contenere tale fenomeno —:

quali interventi e provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare soprattutto nella scuola elementare per la prosecuzione di una esperienza che in tutte le aree coinvolte è stata positiva. (4-16810)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno premettere che l'amministrazione scolastica è consapevole della rilevanza degli interventi volti a combattere il fenomeno della evasione scolastica e della necessità di garantire la continuità di quei progetti integrati di aree che hanno finora consentito, con la fattiva e positiva collaborazione di differenti istituzioni, una complessiva diminuzione del fenomeno dell'evasione e dell'abbandono, così come si rileva dai dati statistici più recenti.*

*Pertanto, al fine di assicurare una prosecuzione delle attività didattico-educative e psicologiche finalizzate alla prevenzione ed alla rimozione della dispersione scolastica soprattutto in alcune aree territoriali, Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Sardegna e nelle aree urbane di Milano, Torino e Roma, ove il fenomeno appare più radicalizzato, con decreto-legge 2 agosto 1993 n. 265 reiterato in data 1° ottobre 1993 (G.U. n. 239 del 2 ottobre 1993) è stata autorizzata, per l'anno scolastico 1993/94, l'utilizzazione di n. 250 unità di personale docente della scuola media e della scuola materna che abbia svolto, nell'anno scolastico 1992/93 tali attività.*

*Nel settore della scuola elementare, per consentire la prosecuzione dei progetti di particolare rilevanza sociale e culturale già attivati contro il disagio scolastico con circolare n. 248 del 6 agosto 1993, è stato disposto che i posti del contingente provinciale provvisorio che dovessero residuare dopo le operazioni previste dall'articolo 2 della C.M. 217/93 possano essere utilizzati per i progetti di cui trattasi.*

*Con successive disposizioni ministeriali (C.M. 288/93 e decreto ministeriale 24 settembre 1993), recanti interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica, è stato, altresì, stabilito che qualora il contingente di n. 250 unità di personale docente assegnato per l'anno scolastico 1993/94 non fosse sufficiente a garantire la prosecuzione delle attività programmate, sarà comunque privilegiata la prosecuzione delle attività in parola nel quadro delle risorse complessive di personale docente utilizzabile, secondo le vigenti disposizioni, ivi compreso quello soprannumerario.*

*Si desidera, infine, assicurare che questo Ministero continuerà ad operare con il massimo impegno, intensificando anche le intese con le istituzioni competenti per la piena attuazione del diritto allo studio, per affrontare in modo sempre più adeguato il problema di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**SCALIA.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma in località Villa Certosa è in fase di realizzazione il Piano di Zona 6 V;

con Delibera n. 5341 del 30 dicembre 1992 è stato dato il via all'occupazione d'urgenza delle aree occorrenti per l'attuazione del Piano di Zona; su dette aree sono localizzati importanti resti archeologici connessi al Cimitero Cristiano dei SS. Pietro e Marcellino;

la realizzazione delle opere relative al Piano di Zona « Villa Certosa » porterebbe come inevitabile conseguenza alla totale scomparsa di un importante settore delle catacombe sopra indicate —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti in premessa;

se la competente Soprintendenza abbia rilasciato i relativi nulla osta per l'inizio dei lavori;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia dei resti archeologici connessi al Cimitero Cristiano dei SS. Pietro e Marcellino. (4-17446)

**RISPOSTA.** — *Nel fornire le osservazioni di competenza, ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 aprile 1962 n. 167, al piano di zona in oggetto la Soprintendenza archeologica di Roma, con nota 9 novembre 1982 prot. 8859, richiedeva l'effettuazione di saggi archeologici preventivi nell'area compresa tra Via degli Angeli e la linea della ferrovia per accertare eventuali presenze archeologiche in diretta connessione con il tracciato dell'Acquedotto Alessandrino.*

*Nel momento in cui vennero presentati i singoli progetti edilizi sulla base di detto Piano presso la XV Ripartizione del comune di Roma, la predetta Soprintendenza richiese i singoli progetti per esprimere un dettagliato parere in ordine alla tutela del sottosuolo archeologico.*

*Relativamente al primo progetto edificatorio, presentato dalla SO.CO.L.P. S.r.l., la Soprintendenza prescrisse saggi di scavo preventivi in tutta l'area ove era prevista l'edificazione sia in elevato che interrata,*

volti sia all'accertamento della presenza di strutture pertinenti ad edifici che in antico fossero stati in superficie, sia saggi in profondità volti all'accertamento della natura della rete di gallerie sotterranee presente nell'area e che per il tratto percorribile ed esplorato risultavano essere cave di pozzolana (presenti in tutta la regione gravitante sulla via Casilina) e successivamente, fino agli anni '60, usate come fungaie.

Mentre, infatti, si poteva escludere la pertinenza di eventuali catacombe all'importantissimo complesso catacombale dei SS. Pietro e Marcellino, che dista circa 800 metri dall'area in oggetto, non si poteva escludere la presenza di altri nuclei catacombali dei quali, peraltro, non si avevano notizie allo stato delle conoscenze.

In ogni caso per acquisire ogni eventuale dato sulla presenza di catacombe nell'area la Soprintendenza richiese con nota 1° aprile 1993 n. 5922 alla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, pertinente per la tutela delle Catacombe Cristiane e nella fattispecie delle Catacombe dei SS. Pietro e Marcellino, notizie relativamente alla presenza di catacombe nell'area e quante altre osservazioni in merito ritenesse di fare onde consentire un parere il più possibile motivato relativamente alla tutela del sottosuolo.

La Pontificia Commissione di Archeologia Sacra rispose con nota n. 45.93.2 del 17 aprile 1993 precisando che non si avevano notizie di catacombe nell'area del Piano di zona, che le cavità rilevate sulla planimetria sembravano riferirsi a cave di arenario, purtuttavia concordava sulla opportunità di compiere saggi preventivi in profondità poiché non si poteva escludere la presenza di eventuali piccoli complessi catacombali in un'area posta tra le antiche vie Labicana, Latina e gli acquedotti del settore orientale ove la bibliografia scientifica indicava « un ragguardevole numero di piccole catacombe molte delle quali non più ritrovate ».

La Soprintendenza archeologica dispose dunque una serie di saggi con apertura di trincee (estese anche fuori dal lotto di pertinenza della Società richiedente onde accertare la presenza del condotto sotterraneo dell'Anio vetus) e una serie di carotaggi eseguiti anche su indicazione della Pontificia Commissione

di Archeologia Sacra a partire da una quota di sbandamento pressoché totale dell'area eseguito sotto il diretto e continuativo controllo del personale della Soprintendenza e della Pontificia Commissione.

Sulla base delle indagini eseguite la Pontificia Commissione faceva pervenire la nota n. 45.93.6 del 20 luglio 1993, in cui così si esprimeva: « sulla base delle accurate indagini conoscitive del sottosuolo disposte da codesta Soprintendenza, anche su indicazione dell'Ufficio scrivente, che hanno confermato la nota presenza di gallerie scavate per l'estrazione della pozzolana e non hanno fornito indizi attestanti la presenza di catacombe ovvero un utilizzo delle suddette cave come cimitero sotterraneo, si ritiene che le indagini effettuate siano sufficienti per escludere la possibilità, peraltro già indicata come ipotetica, che il sottosuolo dell'area in oggetto sia interessato da catacombe ».

Sulla base della documentazione dei saggi eseguiti e tenuto conto di quanto espresso nella nota della Pontificia Commissione la Soprintendenza esprimeva alla Società richiedente ed ai competenti Uffici comunali, per quanto di competenza, parere non contrario al progetto edilizio.

Alle altre Società (CO.FI.P. S.r.l., Coop. Odeon a.r.l., Edil casa S.r.l., Cooperativa La Mediterranea a.r.l.) che nel frattempo hanno inviato i relativi progetti sulla base del Piano di zona in oggetto, la Soprintendenza ha già comunicato la necessità di eseguire saggi preventivi analoghi a quelli sopradescritti e si è in attesa di comunicazioni per concordare la data d'inizio delle indagini.

Riguardo poi alla costruzione stradale e fognatura al servizio del Piano di zona la predetta Soprintendenza è in attesa di concordare un incontro con tutti gli Uffici comunali competenti per valutare ogni aspetto inerente la tutela archeologica e storica delle aree in oggetto.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

SCALIA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

in località Castel di Sangro (AQ), nella parte alta del centro storico, l'im-

presa Filoteo Gargano sta procedendo alla realizzazione di un nuovo edificio;

durante gli scavi sono stati rinvenuti resti di una villa romana, probabilmente, databile tra il II e I sec. a.C. La villa farebbe parte del complesso dell'antica città di Aufidena;

da quanto è stato possibile osservare, i resti testimoniano la presenza di una ricchezza archeologica notevole: sono visibili due preziosi mosaici, uno di marmo bianco e nero, l'altro eseguito con tessere di coccio e marmo;

la forma del mosaico fa presupporre che il pavimento interessi il piano sul quale deve essere costruito il nuovo edificio;

nonostante la raccolta di firme e la realizzazione di un filmato, da parte degli abitanti del luogo, la competente Soprintendenza ai BB.AA. non intervenendo ha di fatto permesso la prosecuzione degli scavi e il reinterro del mosaico —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se il Ministro non ritenga di sospendere i lavori in corso e nominare degli esperti per una valutazione della reale portata dei reperti archeologici. (4-18021)

**RISPOSTA.** — *Durante i lavori di costruzione di una palazzina per civile abitazione in località Civita di Castel di Sangro, a seguito della venuta in luce di reperti archeologici, la Soprintendenza archeologica di Chieti, con procedura d'urgenza, ha effettuato operazioni riguardanti la pulitura, l'identificazione e la documentazione grafica e fotografica delle strutture, dei reperti e delle stratificazioni emerse.*

*L'attuale ubicazione dei reperti all'esterno dell'area di lavoro del cantiere in corso, ne ha permesso la prosecuzione, in concomitanza con lo svolgimento delle operazioni archeologiche condotte in collaborazione tra funzionari della Soprintendenza e l'impresa che ha fornito la manodopera necessaria.*

*Si è trattato dunque di un intervento preliminare, presupposto necessario per una*

*campagna di scavo che, impostata nell'area dell'attuale Piazza Castello, si auspica possa essere programmata ed articolata grazie anche ad una proficua collaborazione con l'amministrazione comunale.*

*Le strutture portate alla luce consistono: in un tratto di muro in opera quasi quadrata che delimitava contro terra l'edificio costruito su un terrazzamento del pendio; in parte di un grande focolare con piano in mattoni; in alcuni ambienti posti su vari livelli pavimentati in opus tessellatum ed in opus scutulatum, delimitati da murature piuttosto rozze ma decorate in antico da intonaci policromi. I reperti ceramici rinvenuti non sono numerosi, ma concorrono alla datazione della vita dell'edificio, da porre nell'ambito del II-I sec. a.C.*

*Per la tutela immediata delle strutture archeologiche, oggetto di scavi clandestini durante le ore di chiusura del cantiere, della quale cosa era stata informata la locale compagnia dei Carabinieri, è stato disposto il rinterro reversibile e conservativo di quanto portato in luce, mediante una copertura lignea che eviti il contatto diretto tra i reperti e il materiale inerte che coprirà le fondazioni della palazzina.*

*Sono stati effettuati sopralluoghi nell'area della discarica del terreno di risulta dello scavo, che hanno rilevato la sporadica presenza di frustuli di materiale archeologico.*

*Si tratta dunque di un rinvenimento di notevole interesse archeologico che ha permesso, già da questo iniziale intervento, l'acquisizione di una serie interessante di dati urbanistici, architettonici, storici e stratigrafici relativi a questa porzione del territorio aufidenate, caratterizzata ora dalla presenza di una struttura abitativa.*

*La predetta Soprintendenza ritiene, quindi, di dover procedere alla redazione di un progetto globale di scavo e di valorizzazione che investa sì il sito interessato dalla recente scoperta, ma anche e soprattutto l'intera città di Castel di Sangro.*

*L'impegno con il quale sono stati condotti da parte della Soprintendenza i lavori è stato riconosciuto dalla stessa Amministrazione comunale di Castel di Sangro che, con*

nota 9178 del 24 settembre 1993 u.s., ha manifestato la propria disponibilità a collaborare per gli interventi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

SORIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la preside della scuola media di Tropea in violazione dell'articolo 23 della legge 9 agosto 1978 n. 483 (che prevede l'esonero dall'insegnamento del collaboratore-vicario in scuole con più di 50 classi e il semiesonero in scuole con più di 35), ha esonerato dall'insegnamento il collaboratore-vicario (proprio marito ed ex-membro del consiglio scolastico provinciale), nonostante la scuola media abbia solo 18 classi;

nonostante ciò, in violazione dell'articolo 3, dell'articolo 45 e dell'articolo 49 dell'ordinanza ministeriale n. 93 del 30 marzo 1991 (integrata dalle ordinanze ministeriali n. 93 del 30 marzo 1992 e n. 140 dell'8 maggio 1992) ha assegnato la cattedra interna spettante al marito (1<sup>a</sup> nella graduatoria dell'Istituto per l'insegnamento dell'educazione tecnica) alla quarta e ultima insegnante nella medesima graduatoria (perdente posto e quindi soprannumeraria) a scapito della terza in graduatoria, che è stata assegnata su una cattedra esterna con 6 ore di completamento in altra scuola lontana dalla sede di Tropea;

la preside ha rifiutato di rilasciare alla ricorrente, terza in graduatoria, copia dell'orario definitivo settimanale delle lezioni, dal quale risulta escluso il marito collaboratore-vicario esonerato;

ha in atto affisso all'albo un orario delle lezioni, dal quale risulta che il marito presta servizio per 6 ore in due classi più 6 ore giornaliere per ricevere i genitori degli alunni, più 6 ore a disposizione;

il provveditore agli studi di Catanzaro, cui la ricorrente ha avanzato ricorso in merito ai punti a) e b), non ha mai preso alcun provvedimento;

attualmente la preside, con comunicazione dell'8 gennaio 1993 ha assegnato la ricorrente terza in graduatoria alla SM di Tropea (12 ore di lezione più 6 ore di ricevimento), nonostante nella scuola vi sia un insegnante di educazione tecnica per 18 ds (specificata in orario genericamente come a ds tutti i giorni), la preside (evidentemente per dispetto e, comunque, in violazione dell'articolo 14 comma 12 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988 n. 399), per le supplenze di educazione tecnica non utilizza mai il marito o la quarta in graduatoria (e ricorre addirittura ad insegnanti di lettere nominati dal provveditore sui famosi « Progetti didattici »), privando gli alunni delle lezioni di educazione tecnica;

in data 25 novembre 1992 onomastico della preside sono state rinviate le riunioni dei consigli di classe regolarmente convocati e non si è svolto il tempo prolungato —:

se sia vero quanto risulta all'interrogante, e cioè che il 25 novembre di ogni anno la preside riceve (dal personale della scuola) consistenti regali in oro;

come sia stato distribuito il compenso incentivante tra i docenti in quanto, non essendo il marito della preside (da diversi anni) in servizio come docente, pare si faccia assegnare il compenso incentivante pur essendo esonerato;

se il Ministro non ritenga di inviare con urgenza un ispettore ministeriale per accertare la responsabilità della preside e quella del provveditore agli studi.

(4-11365)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che gli accertamenti ispettivi richiesti dalla S.V. Onorevole sono stati disposti direttamente dal Provveditore agli Studi di Catanzaro.*

*L'esito delle indagini ha, in effetti, rilevato che l'operato della preside della scuola media di Tropea, in varie circostanze risulta suscettibile di contestazioni; detti comporta-*

menti, tuttavia, ad avviso dell'ispettore, sarebbero da addebitarsi più a incompetenza che a dolo.

*Il medesimo ispettore ha rilevato, inoltre, che esiste una situazione di disagio all'interno della scuola determinata anche dalla poca rappresentatività del capo d'istituto.*

*Copia della relazione ispettiva è stata, comunque, subito trasmessa dal provveditore agli Studi sia all'autorità giudiziaria — per eventuali provvedimenti di natura penale — che a questo Ministero, il quale ha invitato il capo dell'ufficio scolastico provinciale ad attivare nei confronti della preside in parola procedimento disciplinare.*

*L'ufficio scolastico provinciale ha, quindi, predisposto gli atti concernenti l'avvio delle relative procedure e si riserva ogni valutazione e seguito dopo l'esame delle giustificazioni che saranno prodotti in rapporto ai fatti contestati.*

*Si desidera, comunque, assicurare che nel contempo la scuola in parola sarà tenuta sotto monitoraggio per assicurarne il corretto funzionamento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, della pubblica istruzione, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia e intenda fare il Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, contro le « alzate d'ingegno » di sindaci e giunte che, come a Piacenza, in questi giorni hanno « chiuso » la città alle mura cittadine, al traffico veicolare, per pretese ragioni di « lotta all'inquinamento atmosferico », per quasi tutta la giornata ! Tra l'altro tale misura, nemmeno pubblicizzata a sufficienza nell'ambito locale, ma soprattutto ignota a chi arriva da fuori città, comporta, di fatto, un vero e proprio continuo e continuato « assedio », sì che di fatto l'inquinamento, nel suo complesso

aumenta di molto, anche nelle zone del centro, perché, com'è noto, i gas si espandono in ogni direzione, quindi anche nella direzione del centro cittadino, anche se è ancora tutto da dimostrare che per « salvare il centro » bisogna penalizzare la periferia, o, come nel caso di specie quella parte di periferia, soprattutto, che si trova intorno alla « vecchia » circonvallazione ». Proprio nella zona di piazzale Genova, ove sono grossi palazzi di civile (almeno sino a quella misura !) abitazione e due importanti istituti scolastici (industriale e scientifico), l'ospedale militare, l'inquinamento è, ora, veramente insopportabile perché è il punto di massima concentrazione veicolare con degli ingorghi inverosimili e, quindi, con un aggravio insopportabile d'inquinamento;

se sembri logico che siano stati dotati di mascherine di difesa antiinquinamento atmosferico i vigili urbani, quando altrettanto non si è fatto per gli studenti e i professori delle scuole e per gli abitanti, quanto meno delle zone più colpite dal fenomeno e dall'aggravamento determinato come sopra dall'improvvida misura;

quali controlli siano stati effettuati, per avere la conoscenza e il controllo dell'aggravio di inquinamento in quelle zone colpite per effetto della misura, tenendo conto, tra l'altro che, oggi, la grande concentrazione degli abitanti della città non è più in centro, ma, al contrario in periferia, perché il centro è soprattutto zona di negozi e di uffici;

quali effetti tale misura abbia avuto sulle attività commerciali e produttive del centro e della periferia;

se, prima della misura, erano state calcolate le condizioni ed erano stati fatti acconci studi e ponderate valutazioni;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per calcolare le conseguenze disastrose sulle attività commerciali già falciate dalla gravissima situazione economica, procedimenti giudiziari, ancorché non soltanto penali, e se i

fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per il controllo delle responsabilità contabili. (4-10275)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie Amministrazioni, si fa presente che l'amministrazione comunale di Piacenza è intervenuta con provvedimenti di limitazione o di esclusione del traffico veicolare nel centro storico della città, su espressa richiesta del servizio di igiene pubblica, finalizzato alla tutela della salute dei cittadini.*

*È da tener presente, in particolare, al riguardo che il presidio multizonale di prevenzione della USL n. 2, con l'adesione del comune e della provincia di Piacenza, ha attivato un programma di intervento straordinario di rilevamento della qualità dell'aria nella città di Piacenza per il periodo invernale 1992/1993.*

*In attuazione di tale programma, sono state attivate 3 stazioni di rilevamento (ubicate nelle vie Roma, Giordani e Taverna), in grado di rilevare, almeno, gli inquinanti CO e NO<sub>2</sub>.*

*Giornalmente, i dati raccolti sino alle ore 10 sono stati trasmessi, da parte del PMP, ai vari Enti interessati (comune, servizio di igiene pubblica, provincia), nonché agli organi di informazione locale, al fine di darne conoscenza ai cittadini.*

*Il 14 gennaio 1993, i responsabili del servizio di igiene pubblica dell'USL n. 2 e del presidio multizonale di prevenzione hanno comunicato il rilevamento di elevati livelli di inquinamento atmosferico nelle stazioni di via Giordani e di via Taverna, e proposto una serie di misure preventive tese ad evitare il raggiungimento di situazioni critiche.*

*Si è pertanto provveduto ad una intensificazione dei controlli sul rispetto dei provvedimenti relativi alla circolazione veicolare già attuati (zona a traffico limitato, divieti di sosta, eccetera).*

*Il 23 gennaio, i predetti Uffici hanno reso noto un generale innalzamento delle concentrazioni di inquinanti e che, in particolare nella stazione di via Giordani, si era rilevato il superamento del livello di allarme per il*

*biossido di azoto, il che determinava la necessità di urgenti provvedimenti atti a ridurre inquinamento dell'aria, quali la chiusura di accessi per i veicoli al centro storico in alcune strade o piazze; provvedimenti disposti dal sindaco di Piacenza con ordinanza n. 12/479/93.*

*Il 28 gennaio 1993, i responsabili del servizio di igiene pubblica del presidio multizonale di prevenzione hanno proposto di sospendere l'efficacia del provvedimento nella giornata del 31 gennaio, in considerazione della prevedibile riduzione del traffico veicolare in tal giorno festivo e di riprendere l'efficacia dello stesso dal giorno successivo. Ed in tal senso è stato disposto dal sindaco, con l'ordinanza n. 45/603.*

*Analoga proposta di sospensione è pervenuta il 5 febbraio 1993 dai detti uffici per la giornata di domenica 7 febbraio, unitamente a quella di confermare i provvedimenti di limitazione del traffico, o di adottarne ulteriori e diversi, a far data dall'8 febbraio, purché idonei ad evitare ed a contenere il superamento degli standard di qualità dell'aria.*

*Il 9 febbraio 1993, con ordinanza n. 54/834, è stata, pertanto, istituita la circolazione dei veicoli per targhe alterne nei giorni 8-9-10 febbraio 1993 (dalle ore 7,15 alle ore 21,00) in un'ampia zona della città.*

*Il 9 febbraio 1993, i predetti uffici, tenuto conto della riduzione dei livelli di inquinamento, hanno proposto la sospensione del provvedimento di circolazione a targhe alterne dall'11 febbraio.*

*Il 15 febbraio successivo, aderendo ad una nuova proposta in tal senso della USL n. 2, con ordinanza n. 62/1096, è stato istituito nuovamente il provvedimento di circolazione dei veicoli per targhe alterne nei giorni 17 e 18 febbraio 1993.*

*Il 17 febbraio 1993, con ordinanza n. 76/1151, sulla base delle comunicazioni del presidio multizonale di prevenzione dell'USL n. 2 che indicavano un netto miglioramento della qualità dell'aria per le giornate del 16 e 17 febbraio 1993, e su conforme parere del servizio di igiene pubblica, sono stati abrogati, con effetto dalle ore 0 del 18 febbraio 1993, i provvedimenti di cui all'ordinanza n. 62 del 15 febbraio.*

*Viene al riguardo fatto presente che, pur se le ordinanze hanno determinato difficoltà nelle zone di traffico non disciplinate dalle stesse, i provvedimenti adottati hanno tuttavia consentito una notevole riduzione dell'inquinamento.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:*

le iniziative che intenda svolgere per evitare le discriminazioni nei confronti della CISNAL-Scuola di Bari operate dal provveditorato di Bari per le commissioni ricorsi. In merito la segreteria Cisnal ha inviato al provveditore la seguente lettera:

« La scrivente O.S. verbalmente e successivamente per iscritto ha ribadito il proprio diritto ad essere presente nella Commissione ricorsi avverso i provvedimenti di nomina adottati sulla base delle graduatorie definitive dei docenti aspiranti alle supplenze nelle scuole di istruzione secondaria di I e II grado, delle commissioni per i ricorsi avverso i provvedimenti di nomina adottati sulla base delle graduatorie definitive dei docenti aspiranti alle supplenze nelle scuole materne ed elementari e nella commissione per i ricorsi avverso i provvedimenti di nomina adottati sulla base delle graduatorie definitive degli aspiranti a supplenze in posti di personale ATA, tanto ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 7 dicembre 1990 (*Gazzetta Ufficiale* n. 290) e articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68.

Si invita, pertanto, la SV anche se con notevole ritardo a procedere allo stesso modo di altri provveditorati a inserire nella commissione ricorsi i nostri rappresentanti, facendole presente che ha agito finora illegittimamente non riconoscendo il nostro diritto ad essere presenti nella commissione sopra citata, priva di un nostro rappresentante, può essere impugnato in qualsiasi momento.

Si è sicuri che vorrà provvedere tempestivamente a rideterminare la composizione della commissione sindacale operante presso il provveditorato agli studi di Bari, evitandoci il ricorso alle autorità competenti, per vedere riconosciuto il nostro diritto sancito dalle leggi vigenti ».

(4-16755)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che dall'esame della documentazione trasmessa dal Provveditore agli studi di Bari non sembra che il medesimo abbia operato discriminazioni nei confronti del sindacato CISNAL - scuola di Bari.*

*Risulta, infatti, che i rappresentanti di detto sindacato sono stati presenti, quali membri supplenti, nella commissione di cui all'art. 2, comma 8° della legge 463/78 (personale docente delle scuole elementari e materne) negli anni scolastici, 1986/87 e 1987/88 e nella commissione di cui all'art. 3 della medesima legge 463/78 (personale ATA), sempre in qualità di supplenti, negli anni scolastici 1988/89; 1989/90 e 1992/93.*

*Si desidera, comunque, assicurare che, nella puntuale applicazione della normativa vigente, che garantisce alle più rappresentative organizzazioni sindacali, che organizzano su scala nazionale le categorie interessate, la presenza di propri rappresentanti nelle commissioni di cui trattasi, questo Ministero si impegna a vigilare affinché non si realizzino discriminazioni tra le organizzazioni medesime.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:*

la preside della scuola media di Tropea (Vibo Valentia) composta da 16 classi, ha esonerato totalmente dall'insegnamento il proprio coniuge collaboratore-vicario, violando l'articolo 23 della legge 9 agosto 1978, n. 463 che espressamente prevede che l'esonero può essere consentito esclu-

sivamente per coloro che coprono tale carica, quando la scuola è composta da oltre 50 classi;

oltre all'esonero illegale dall'insegnamento del marito la preside, violando gli articoli 23, 45 e 49 della ordinanza ministeriale n. 93 del 30 marzo 1991 (integrata dalle successive ordinanze ministeriali del 1992) ha assegnato la cattedra rimasta vacante alla docente di educazione tecnica collocata al quarto posto della graduatoria d'istituto, discriminando la docente Marchione Maria Domenica collocata al terzo posto della stessa graduatoria, alla quale è stata assegnata invece una cattedra esterna con 6 ore di completamento in altra scuola molto distante dalla sede di Tropea;

la suddetta preside, mentre si è rifiutata di rilasciare alla ricorrente terza in graduatoria copia dell'orario definitivo settimanale delle lezioni, dal quale risulta escluso il marito collaboratore vicario esonerato, ha affisso all'albo un orario dal quale risulta che lo stesso marito presta servizio per sei ore in due classi, più sei ore giornalieri per ricevere i genitori degli alunni, quando è noto che le sei ore di lezione coincidono proprio con quelle sei ore, svolte invece della docente favorita che copriva la quarta posizione in graduatoria;

la situazione di palese illegalità è stata esposta dalla docente Marchione al provveditore agli studi di Catanzaro senza ottenere, inspiegabilmente, alcun cenno di riscontro —:

se non ritenga opportuno e urgente predisporre una accurata indagine per accertare:

a) le responsabilità della preside e per ristabilire il rispetto della legge e delle direttive ministeriali e soprattutto dei principi di giustizia;

b) le ragioni per cui il provveditore agli studi della provincia di Catanzaro ha mantenuto nel caso un comportamento lassista nonostante il ricorso presentato dalla docente Marchione. (4-11710)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che gli accertamenti ispettivi richiesti dalla S.V. Onorevole sono stati disposti direttamente dal Provveditore agli Studi di Catanzaro.*

*L'esito delle indagini ha, in effetti, rilevato che l'operato della preside della scuola media di Tropea, in varie circostanze risulta suscettibile di contestazioni; detti comportamenti, tuttavia, ad avviso dell'ispettore, sarebbero da addebitarsi più a incompetenza che a dolo.*

*Il medesimo ispettore ha rilevato, inoltre, che esiste una situazione di disagio all'interno della scuola determinata anche dalla poca rappresentatività del capo d'istituto.*

*Copia della relazione ispettiva è stata, comunque, subito trasmessa dal provveditore agli Studi sia all'autorità giudiziaria — per eventuali provvedimenti di natura penale — che a questo Ministero, il quale ha invitato il capo dell'ufficio scolastico provinciale ad attivare nei confronti della preside in parola procedimento disciplinare.*

*L'ufficio scolastico provinciale ha, quindi, predisposto gli atti concernenti l'avvio delle relative procedure e si riserva ogni valutazione e seguito dopo l'esame delle giustificazioni che saranno prodotti in rapporto ai fatti contestati.*

*Si desidera, comunque, assicurare che nel contempo la scuola in parola sarà tenuta sotto monitoraggio per assicurarne il corretto funzionamento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VITI, ALOISE, TORCHIO, ROJCH, PACIULLO, CECERE, MOIOLI VIGANÒ, IODICE, MARGIOTTA, IANNUZZI, GIOVANNARDI, GALBIATI, CARELLI, CAFARELLI, MENGOLI, SAVIO e CACCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

*che con il disegno di legge n. 357 del 1989, convertito con modificazioni nella legge n. 417 del 1989, è stato previsto un doppio canale di reclutamento per il personale docente di ruolo, e precisamente il*

concorso ordinario per titoli, ad ognuno dei quali è attribuito il 50 per cento dei posti vacanti e disponibili;

che ai sensi della succitata legge n. 417 del 1989 il Ministero della pubblica istruzione ha bandito in prima applicazione della stessa legge sia la procedura concorsuale ordinaria per titoli ed esami sia la procedura concorsuale per soli titoli;

che le procedure concorsuali ordinarie a causa dei ritardi amministrativi sono state espletate con tempi assai lunghi, tant'è vero che per alcune classi di concorso l'iter procedurale non è stato a tutt'oggi ultimato;

che, viceversa, il suddetto concorso per titoli bandito in prima applicazione della citata legge n. 417 del 1989 è stato espletato nei tempi previsti e sulla base del concorso stesso sono state effettuate nomine in ruolo del personale interessato già a decorrere dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della stessa legge n. 417 del 1989, cioè dall'anno scolastico 1990-1991, sui posti resisi vacanti e disponibili dal 1° settembre 1989;

che pertanto si è determinato un notevole danno nei confronti dei vincitori del concorso ordinario a vantaggio degli immessi in ruolo sulla base del concorso per titoli, in quanto a questi ultimi sono state conferite nei precedenti anni scolastici le sedi resesi mano a mano vacanti e disponibili, mentre per i vincitori del concorso ordinario è stato semplicemente accantonato il numero dei posti nella percentuale prevista dalla più volte citata legge n. 417 del 1989;

che il personale nominato sulla base del concorso per soli titoli ha potuto, pertanto, partecipare ai movimenti per trasferimento, usufruendo, conseguentemente, della possibilità di ottenere le sedi migliori;

che nella bozza della emananda circolare ministeriale relativa alle nomine in ruolo per l'anno scolastico 1993/1994 è prevista la disposizione secondo la quale le nomine in ruolo verranno disposte per

l'a.s. 1993/1994 su sede provvisoria anziché definitiva per semplificare le operazioni di competenza dei Provveditori agli studi, considerata la connessione che si è venuta a determinare, in virtù dell'articolo 4 della legge n. 498 del 1992, tra le operazioni che insistono sull'organico di diritto e quelle che insistono sull'organico di fatto;

che tale disposizione senza ulteriori istruzioni e direttive chiare e puntuali rischia di sovvertire i principi del diritto, favorendo in un momento successivo in relazione alla sede definitiva i meno meritevoli della procedura concorsuale ordinaria nonché i nominati sul nuovo concorso per titoli rispetto ai primi vincitori del concorso ordinario;

che l'esigenza di semplificazione dell'avvio dell'anno scolastico 1993-1994, per effetto dell'applicazione dell'articolo 4 della legge n. 498 del 1992, non deve in ogni caso pregiudicare il diritto dei vincitori della procedura concorsuale ordinaria di scegliere la sede definitiva nel rispetto dell'ordine della graduatoria di merito sui posti vacanti e disponibili nell'organico di diritto —;

quali provvedimenti intenda in concreto adottare, nel rispetto dei principi di correttezza e trasparenza amministrativi, per salvaguardare il diritto dei vincitori del concorso ordinario di scegliere la sede definitiva sulla base dell'ordine della graduatoria di merito sulle sedi vacanti e disponibili nell'organico di diritto, atteso che tali sedi sono quelle risultanti dopo il movimento dei trasferimenti;

in quali tempi intenda procedere all'assegnazione della sede definitiva ai vincitori del concorso ordinario, atteso che in ogni caso tale assegnazione deve essere effettuata prima del prossimo movimento dei trasferimenti. (4-17028)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il Ministero non ignora lo stato di disagio in cui versano quei docenti, vincitori dei concorsi ordinari a cattedra, i quali — contrariamente a quanto già avve-*

nuto per altri docenti vincitori dei concorsi per soli titoli — non hanno ancora ottenuto l'assegnazione della sede definitiva.

Si tratta in effetti di un problema determinato dal fatto — evidenziato peraltro anche nell'interrogazione — che il più rapido espletamento dei concorsi per soli titoli ha consentito che molte nomine in ruolo potessero essere effettuate fin dall'anno scolastico 1990/1991 (in relazione ovviamente alla semplicità delle relative procedure), cosa che non si è resa, invece, possibile per il conferimento delle nomine conseguenti al superamento dei concorsi per titoli ed esami, richiedendo, questi ultimi, tempi di espletamento notoriamente più lunghi.

Va, ad ogni modo, tenuto presente che, al fine di salvaguardare i diritti di coloro che sarebbero risultati vincitori dei concorsi ordinari da ultimo citati, l'Amministrazione ha provveduto ad accantonare, fin dalla prima indizione dei concorsi stessi, un numero di posti computati nel rispetto delle percentuali fissate dalla legge n. 417 del 1989 secondo la quale, com'è noto, i posti disponibili all'inizio di ciascun anno scolastico vanno ripartiti a metà tra i due tipi di concorso.

Per quanto concerne, comunque, il fatto che le nomine in ruolo saranno disposte, per l'anno scolastico 1993/94, su sede provvisoria, anziché su sede definitiva, si fa presente che la materia è stata disciplinata con la circolare ministeriale n. 240 del 4.8.1993 la quale — nel richiamare le istruzioni in precedenza impartite a seguito anche del blocco delle assunzioni disposte dal D.L. n. 155 del 1993 convertito nella legge n. 243 del 1993 — ha chiarito, al punto II, ultimo comma, che le nomine di cui trattasi saranno conferite, nei confronti dei vincitori dei concorsi per titoli ed esami, solo in un primo tempo su sede provvisoria.

A norma delle vigenti disposizioni normative è, infatti, necessario che l'assegnazione della sede definitiva ai docenti vincitori dei concorsi ordinari sia preceduta dalle operazioni connesse alla sistemazione del personale soprannumerario e titolare delle dotazioni organiche aggiuntive.

Si chiarisce, inoltre, che, con le istruzioni impartite con la suddetta circolare n. 240, l'Amministrazione si è riservata di attribuire

la sede definitiva in tempi successivi all'inizio del corrente anno scolastico e secondo l'ordine delle operazioni previste dalla medesima circolare, (ultimo comma del punto II) nella quale le nomine in ruolo dei vincitori dei concorsi per titoli ed esami precedono quelle dei vincitori dei concorsi per soli titoli.

Condizione preliminare all'assegnazione della sede definitiva — che sarà raggiunta, come previsto nella circolare succitata, al 1° settembre 1994 — è l'acquisizione di un quadro completo della disponibilità effettiva di cattedre e posti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ZARRO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso:

che la legge 431/85 all'articolo 1-bis imponeva, per i comprensori di cui all'articolo 1-*quiquies*, il divieto assoluto di atti diretti alla modificazione del territorio sottoposto a vincoli paesaggistici fino alla entrata in vigore dei Piani Paesistici;

che i vincoli specifici di inedificabilità ed immodificabilità dei suoli dettati dai Decreti Ministeriali del 28 marzo 1985 (cosiddetti « Decreti Galasso »);

che le regioni, in applicazione della legge 431/85, erano tenute ad elaborare i Piani Paesistici entro la data del 31 dicembre 1986 e che lo Stato doveva sostituirsi alle regioni in caso di inadempienza di queste ultime;

che la regione Campania non ha provveduto ad elaborare i Piani Paesistici e che il Ministero per i beni culturali e ambientali non si è sostituito ad essa —;

cosa intenda fare affinché il vincolo assoluto che fino a questo momento ha bloccato tutte le attività nei territori interessati possa trasformarsi in vincolo relativo nelle more della pianificazione complessiva dell'intero territorio regionale.

(4-18673)

RISPOSTA. — *In data 15 settembre 1993, considerato anche che il prefetto di Napoli con nota del 9 agosto 1993 ha rappresentato che sussistono gravi problemi di ordine pubblico collegati all'inerzia della regione Campania nell'adozione del piano territoriale paesistico, ho provveduto a diffidare la predetta regione a compiere gli atti di redazione ed approvazione del piano sopramenzionato, assegnandole per tale adempimento il ter-*

*mine di giorni 60 dalla data di effettiva disponibilità degli elaborati esistenti, sottoposti a sequestro giudiziario da parte del GIP del tribunale di Napoli.*

*Quanto sopra al fine dell'eventuale esercizio del potere di surroga che la legge 431 del 1985 riconosce a questa amministrazione in materia di adozione dei piani paesistici.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-272  
Lire 2200